ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Martedì 3 Maggio 1910* — MATTINO NUM. 121

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sopra l'estero presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il primo maggio in Italia e all'estero

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Due cortei popolari a Roma

Roma, 2, ore 10.

La giornata del 1.o maggio trascorse a Roma, come del resto (a quanto comunicano al ministero dell'interno) anche nel resto d'Italia, tranquillissima. La giornata di ieri, alla capitale, ha avuto due caratteristiche: cioè l'assoluta sospensione del servizio tranviario e delle pubbliche vetture, cosicchè la città pareva ridotta a un mortorio; e la persistenza della pioggia che da mezzogiorno in poi non ha cessato di cadere interrompendo il comizio tenuto all'Orto Botanico e guastando le riunioni campestri del pomeriggio. Per il comizio fissato per la mattina, alle ore 10, all'Orto Botanico, c'era un po' d'apprensione a causa dei dissensi fra la classe operaia interno allo sciopero in corso dei muratori. Dura da quindici giorni a Roma questo sciopero che comprende circa 18 mila operai fra muratori e terrazzieri. Lo sciopero è causato specialmente dalla domanda respinta risolutamente dagli imprenditori, di ridurre a nove ore l'attuale giornata di lavoro di dieci. Gli imprenditori allegano l'impossibilità di accettare questo condizioni a motivo dei contratti in corso per la costruzione di stabili. Finora tutti i tentativi fatti per la conciliazione sono falliti. Orbene questo sciopero fu voluto dalla Lega generale del lavoro, Istituzione operaia, sorta in contrapposizione della Camera del Lavoro. La Lega generale del lavoro ha voluto dimostrare in questa circostanza che essa ha maggiore influenza della Camera del Lavoro, tanto che ha potuto provocare uno sciopero di grande importanza, come quello dei muratori.

Dato questo stato di cosa e date le ingiurie e le invettive che nei Comizi dei muratori scioperanti sono state lanciate contro i capi della Camera del lavoro, si domandava se nella mattina del 1.o maggio, allorchè i due elementi della classe operaia si sarebbero trovati a contatto, sarebbero nati dei disordini, cosicchè le precauzioni della Polizia furono straordinarie. I dintorni del Colosseo, nelle vicinanze del quale si doveva tenere il grande Comizio operaio, erano bloccati da truppe di cavalleria, e così pure tutti gli edifici pubblici e i Ministeri, erano custoditi dalle truppe, rimasta consegnata. Però, le apprensioni non parvero giustificate: tutto si è svolto in mezzo alla calma relativa. Alle fine dovevano formarsi due cortei, promossi rispettivamente dalla Camera del lavoro e dalla Lega generale del lavoro. Alle ore 9, si formò, alla sede della Lega generale del lavoro, in via delle Zoccolette, il corteo, di cui faceva parte specialmente un grosso nucleo di muratori scioperanti. Alla testa del corteo c'era Vitali, che è l'anima dello sciopero dei muratori. Il corteo era composto di quasi duemila persone, e percorse via Nazionale al suono dell'Inno dei Lavoratori ed al canto dell'Internazionale. Durante il percorso del corteo, venivano distribuiti manifestini dell'Alleanza anarchica, senza che la Polizia intervenisse in alcun modo. In via Nazionale, all'altezza di via Torino, il corteo della Lega generale si incontrò col corteo della Camera del lavoro, che si era formato in piazza dell'Esedra, cioè, poco distante. Anche il corteo della Camera del lavoro si componeva a un dipresso di duemila persone. Allorquando i due cortei si incontrarono, i capi di essi si tolsero il cappello, si baciarono e si abbracciarono, fra gli applausi della massa. Il corteo, sempre ingrossatosi per via, e composto ora di circa cinquemila persone, si recò all'Orto Botanico, località tradizionale dei Comizi operai.

Comizio all'Orto Botanico

Il comizio fu presieduto da Parpagnoli, presidente della Sezione romana della Federazione del libro. Il primo oratore fu Mopicci, della Camera del Lavoro. Si temevano incidenti al grido: l'oratore della Camera del lavoro prese la parola, ma invece, in seguito alla precedente rappacificazione, incidenti non avvennero. Manicci ricordò il significato dato al 1.o maggio, cioè la rassegna delle forze proletarie e osservò che non si guarda indietro e se si pensa all'avvenire non si può che rallegrarsi del movimento ascendente del proletariato.

Prende quindi la parola Masseroni, della Lega generale, il quale esprime il desiderio che la classe operaia giunga a sempre maggiori conquiste e che i muratori romani possano ottenere la vittoria nello sciopero che hanno coraggiosamente impegnato; ed augura che il dissidio attualmente esistente nel proletariato romano a causa dei diversi ideali della Camera del lavoro e della Lega generale possa presto scomparire.

Prese quindi la parola Arturo Labriola, il quale ha pronunciato il discorso più importante della giornata, svolgendo diffusamente le teorie sindacaliste ed osservando che la classe operaia deve assolutamente fare a meno dei deputati e del Parlamento. Delini come «arrivisti» i deputati socialisti ed esortò la classe operaia ad agire assolutamente all'infuori dell'elemento parlamentare. Arturo Labriola fu vivamente applaudito.

Prese quindi la parola Premuli, delegato del Partito repubblicano, e qui nacquero i soli incidenti della giornata.

Molli, ricordando che la sezione romana del partito repubblicano, ha cercato d'intervenire come elemento di conciliazione nello sciopero dei muratori attualmente in corso, hanno cominciato a rumoreggiare.

La Sezione repubblicana di Roma ha infatti pubblicato un manifesto che invitava i muratori a desistere dallo sciopero. La pubblicazione di questo manifesto ha prodotto un astio vivissimo fra gli scioperanti, rispetto al partito repubblicano e questo astio si manifestò appena il Premuli si presentò sul ruderi e cominciò a parlare.

Un incidente

Egli venne insaccabilmente fischiato e i più grandi insulti vennero lanciati contro di lui, cosicchè in mezzo a un chiasso enorme del presenti, egli non potè dire una sola parola. Vista la mala parata, i portabandiera repubblicani temettero che contro il Premuli venissero usate delle rappresaglie e si scagliarono impugnando le aste delle bandiere sui ruderi ove il Premuli parlava. Coloro che stavano intorno al Premuli credettero che i repubblicani volessero lanciarsi contro di loro ed in seguito a questo equivoco vennero estratte le rivoltelle ed anche i coltelli, ma fortunatamente l'equivoco venne subito dissipato e dopo un po' di tempo il Premuli potè tentare di ricominciare il discorso. Però l'ostilità contro il rappresentante dei repubblicani continuò così viva che neppure una parola fu potuta udire di quanto il Premuli disse, tanta era la valanga di ingiurie che venivano scagliate contro il partito repubblicano. L'incidente continuò dopo. Il Premuli allorchè discese dai ruderi s'incontrò con Chauset, uno dei capi della Camera del Lavoro.

Venne ripresa personalmente la discussione sui dissidi attualmente esistenti nel proletariato romano. I due minacciarono di accapigliarsi, ma intervennero amici rispettivi e l'incidente venne sedato. In seguito parlò il consigliere comunale socialista avvocato Della Seta, per i socialisti, esponendo il solito concetto del 1.o maggio: «Rassegna di forze proletarie», ecc. Parlò ancora il Ceccarelli, rappresentante degli anarchici, due o tre volte interrotto dal commissario di pubblica sicurezza Ripandelli. Parlò ancora il Sacconi della Lega generale, difendendo ad oltranza l'attuale sciopero dei muratori e venne infine la volta del discorso più atteso dal Comizio, cioè quello di un certo Costarelli, il quale fece notare che in tutti i discorsi, pronunziati fino a quel momento, non era stato toccato il tasto più interessante per il popolo romano, cioè il rincaro dei viveri e delle pigioni.

L'oratore espose al Comizio un suo sistema, già da lui adottato da un certo tempo, come rappresaglia contro il continuo rincaro delle pigioni, e che, disse, gli è completamente riuscito. Egli prende in affitto un appartamento, e regolarmente non paga il fitto. Quando il proprietario lo fa sgomberare, egli, di nottetempo, servendosi di una scala, la scendere i mobili dalla finestra dell'appartamento, e lascia così il proprietario con tanto di naso. L'oratore consiglia, fra grandi risa-lausi dei presenti, gli operai romani ad adottare il suo sistema.

Il Costarelli fu violentissimo anche contro il Pontefice, chiamandolo «farabutto». Invitò i presenti al Comizio a dirigersi verso il Vaticano per insediarsi nelle undici mila stanze che il Papa possiede. Queste affermazioni furono naturalmente interrotte dal commissario di Pubblica Sicurezza, presente al comizio, che richiamò l'oratore ad un più corretto linguaggio. Poco dopo cominciò un terribile acquazzone che troncò il comizio, eliminando ogni possibilità di successivi incidenti. I partecipanti al comizio, anzichè rientrare in massa come intendevano, in città, al canto degli Inni, dovettero entrare alla spicciolata in mezzo ai cordoni di truppe disposti dalla Polizia.

Nel pomeriggio, causa la pioggia persistente, le feste campestri riuscirono piuttosto magra cosa. La più numerosa fu quella degli operai monarchici, quattrocento circa, unitisi fuori Porta San Pancrazio, ove parlò l'avv. Ribotti. Così pure abbastanza numerosa quella socialista in via Appia Nuova (un centinaio d'intervenuti) ed ugualmente quella dei cattolici che si riunirono al ricreatorio della via Sette Sale. Gli anarchici, alla loro volta, si riunirono fuori porta San Sebastiano. Dappertutto vi furono discorsi, canti, balli, ecc, ma senza incidenti. La giornata del 1.o maggio è passata tranquillamente in tutta Italia.

Nelle altre città italiane

Riuniamo in un fascio le notizie che ci sono pervenute dalle città d'Italia sulla manifestazione del 1.o maggio.

A Forlì si tennero due Comizi promossi rispettivamente dalla Camera del lavoro e dalla Federazione socialista. Vi parteciparono complessivamente un 3000 persone. A Foggia ebbe luogo un Comizio in piazza del teatro Danzia in presenza di un migliaio di persone. Nel politeama Ariosto di Reggio Emilia ha tenuto una conferenza sul suffragio universale Anibale Storchi. A Bari la festa è incominciata alla mezzanotte con lo sparo di mortaretti e il giro di lanfaro per la città. Nel mattino ebbe luogo un corteo seguito da un Comizio che si svolse senza incidenti. A Bologna si astennero dal lavoro anche i tranvieri. La Direzione potè però provvedere un servizio di sei vetture dal centro della città alla stazione. Le vetture erano però scortate da carabinieri e da otto lancieri a cavallo. Non si verificarono incidenti. Alle ore 11 ebbe luogo un Comizio nel stiuce del pallone coll'intervento di circa 1500 persone. Le Leghe della campagna intervennero in numero scarso.

A Genova il tempo era pure piovigginoso. Ebbero luogo tuttavia varii Comizi. In quello tenuto in piazza Campetto parlarono i deputati Canepa e Maraggi. Il servizio tranviario fu sospeso.

A Milano la festa si è svolta pure sotto la pioggia. Un corteo formatosi alle 9,30 alla Camera del lavoro si incontrò in piazza del Duomo con altro di muratori scioperanti proveniente dall'Arena. Unitisi si recarono alla Casa del popolo in via Manfredo Fanti, ove ebbe luogo un Comizio. I tranvieri si astennero dal lavoro. A Firenze l'on. Pescetti tenne una conferenza nel salone del Cinquecento, poscia un corteo si recò alla scuola Edmondo Desamicis per l'inaugurazione di una targa. Nel pomeriggio ebbero luogo varie riunioni. I tranvieri si sono astenuti dal lavoro.

A Napoli circa 1200 persone intervennero ad un Comizio alla Camera del lavoro, senza incidenti.

A Palermo ebbe luogo un Comizio di circa 1000 persone, e venne inaugurato il nuovo vessillo della Camera del lavoro, senza incidenti.

A Messina vi fu un corteo di 1500 persone, che si recò al Cimitero, a deporre corone sulle tombe dei socialisti periti nel disastro del 1908. Manifestazioni pacifiche avvennero in altri Comuni della provincia. A Venezia il tempo è stato splendido. Ebbe luogo un Comizio pacifico. Manifestazioni tranquille avvennero a Como, a Lecco, a Varese.

A Cuneo la giornata è passata senza incidenti. Rinaldo Rigola ha pronunciato un discorso al teatro Toselli, dopo il corteo e la riunione al palazzo delle Istituzioni popolari. L'Ufficio del lavoro, cattolico, ha fatto pure un corteo, e dopo la cerimonia della bandiera sociale si è riunito a banchetto.

A Biella il 1.o maggio è trascorso tranquillamente, con un corteo, un Comizio al teatro Popolare e un banchetto alla Camera del lavoro.

Nei principali centri operai del Biellese si tennero pure Comizi e banchetti popolari, ai quali intervenne e parlò l'on. Rondani: anche nei paesi si verificò la massima calma.

Giornata di calma a Parigi

L'insuccesso della Confederazione del Lavoro

Parigi, 2, ore 9,10.

La giornata del 1.o maggio 1910 conterà certo tra le più calme, le più tranquille che si siano viste in Parigi. Non il più piccolo disordine, non la più piccola carica di polizia contro dimostranti. Non si era ancora mai visto una cosa simile. Le prime ore del primo maggio 1910 non vennero salutate alla Casa della Confederazione, sede della Confederazione Generale del Lavoro come in altre volte, da grida di gioia. I capocchi, una trentina in tutto, membri sia della Commissione esecutiva sia della Commissione amministrativa dell'Unione dei Sindacati della Senna, sedevano preoccupati intorno ad un tavolo. Che cosa si doveva fare del neonato 1.o maggio? Alcuni minuti prima avevano nuovamente dichiarato alla stampa, che il battesimo sarebbe stato celebrato ad ogni costo ed in grande pompa al Bosco di Boulogne, da migliaia di proletari. Ma tutti avevano presenti alla memoria le parole del Presidente del Consiglio: «Il Governo non tollererà nulla, assolutamente nulla!» E la discussione riprese vivissima: «Si andrà o non si andrà al Bosco?» «Ormai non possiamo indietreggiare!» — dissero alcuni rivoluzionari. — «Il vogliono spaventare; facciamo egualmente una dimostrazione. Che diavolo, non ci ammazzeranno mica tutti!»

«Non facciamo nessuna dimostrazione, — dicevano invece i moderati; — sarebbe inutile condurre i nostri compagni al macello!»

Alle 3 antimeridiane, la maggioranza era acquisita a quest'ultimi ed i membri della Unione compilarono un manifesto che aveva per titolo: «*Evitiamo gli eccidi*» e per conclusione l'ordine dato a tutti i lavoratori organizzati di non recarsi a manifestare al Bosco di Boulogne, ma semplicemente di passeggiare sul Boulevards.

Quando alle 9 antimeridiane gli oratori della Confederazione si recarono alle sale di riunione ove dovevano, tanto a Parigi quanto nei dintorni, comunicare la nuova decisione presa dall'Unione, non avevano punto l'aspetto che hanno abitualmente nei grandi comizi. Si leggeva nei loro occhi una certa preoccupazione. Quale accoglienza sarebbe stata fatta loro. Alla Borsa del Lavoro e nelle altre riunioni la notizia venne accolta infatti con molta ostilità. Gli operai sindacati intervenuti numerosi alla riunione, non nascosero la loro sorpresa e non si calmarono se non quando fu loro affermato che «andare al Bosco di Boulogne sarebbe stata una follia, giacchè i soldati avevano ordine di tirare al minimo pretesto e anche senza alcun pretesto.» Intanto la polizia prendeva le sue precauzioni che furono veramente straordinarie; nulla venne lasciato all'imprevisto. Fin dalle 3 antimeridiane i reggimenti prendevano possesso a Parigi del Bosco di Boulogne. Al Palazzo Reale si collocò un reggimento di linea; la via Saint Florentin, presso Piazza della Concordia fu accantonato un reggimento di corazzieri e due compagnie di fanteria circondavano le porte di Saint Martin e di Saint Denis; due squadroni di corazzieri occuparono il boulevard Bonnes Nouvelles. Nella via di Montmartre si vedeva una vera foresta di fucili disposti in fascio. Le scalinate dell'*Opera* scomparivano sotto una valanga di calzoni rossi. Così si eseguivano le istruzioni del pomeriggio, istruzioni così concepite: «La linea dei Boulevards sarà custodita militarmente; le truppe saranno celate il più che sarà possibile nelle vie adiacenti».

Al Bosco di Boulogne

Ma se Parigi era ben custodito, il Bosco lo era ancor meglio. Alle diverse porte un triplice cordone di corazzieri e di poliziotti e soldati di fanteria proteggevano l'ingresso di Parigi. Dinanzi ai diversi ristoranti stavano sostanti alcuni ufficiali, ma si capiva che nell'interno doveva esserci la truppa.

Sono le 3 del pomeriggio: l'ora fissata per la grandiosa manifestazione all'aria libera. Circa millecinquecento curiosi si trovano ammassati nei prati del Bosco di Boulogne presso il Tiro al piccione: non sanno esattamente che cosa attendono: forse ignorano il contrordine dato dall'Unione dei Sindacati; forse non sanno che dalle 14 gruppi di militanti socialisti stanno presso il Tiro al piccione per facendo tornare indietro i gruppi di dimostranti i quali non avendo assistito alle riunioni del mattino, rifiutano di prendere sul serio il manifesto pubblicato al mattino stesso dall'Unione dei Sindacati e rispettano che si tratti di una manovra del ministro Briand. Questi dimostranti ostinati hanno per la più parte i larghi calzoni di velluto dei terrazzieri. Finiscono però anch'essi per forzare i cordoni e vanno a mischiarsi alla folla, piuttosto elegante, che ha preso possesso dei prati. Due vetture cellulari sono là, bene in evidenza. Un certo numero di dimostranti tenta di passare attraverso i cordoni e corre attraverso il Bosco. Immediatamente i dragoni ed i poliziotti si mettono ad inseguire i dimostranti, che sono tosto raggiunti, e con modi abbastanza bruschi, ricondotti sul retto cammino, che è quello dell'Avenue Madrid.

Anche le corse hanno potuto avere luogo a Longchamps, dove però si notava un pubblico alquanto meno numeroso del solito.

Verso le 19, un conflitto accadde sul Boulevard Poniatowski, presso il Bosco di Boulogne, tra agenti ed un gruppo di dimostranti, composto in massima parte di operai delle ferrovie. Due arresti furono operati, ma uno solo mantenuto.

Una certa animazione ha regnato in tutto il pomeriggio, in piazza della Concordia, dove doveva avere luogo una dimostrazione organizzata dalla Confederazione generale del lavoro. Ma neanche qui l'ordine non è stato turbato, perchè la dimostrazione non ha più avuto luogo. Poco dopo le ore 18, un giovane, che si trovava sull'Avenue dei Campi Elisi, presso piazza della Concordia, ha gridato: «Viva il 17.o». Due uomini dell'89.o linea, che si ritennero ingiuriati, si sono precipitati sopra di lui, e sotto la guida di un ispettore della *Sureté*, lo hanno condotto al Commissariato di Polizia ai Campi Elisi.

L'arrestato è di origine russa. Egli è stato assai malmenato dai soldati, che si sono gettati sopra di lui.

Questo è il solo incidente, che si sia verificato nei dintorni di piazza della Concordia, che alle 19 aveva ripreso il suo aspetto ordinario della domenica.

Nella serata.

La sera è passata calma. Alla Prefettura di polizia si dichiarava che sette soli arresti sono stati operati durante la giornata. Gli individui arrestati saranno processati per ingiurie o vie di fatto contro gli agenti nell'esercizio delle loro funzioni.

Numerosi curiosi si erano riuniti ieri sera dinanzi agli uffici dell'*Action Française*, rue de la Chaussée d'Antin per vedere le proiezioni su di un trasparente collocato dinanzi a questo giornale, con delle caricature di uomini politici. I curiosi vennero rapidamente dispersi dalla Polizia, che ha operato alcuni arresti per rifiuto di circolare. Nessun arresto è stato però mantenuto.

Tutti i giornali, naturalmente commentano lo scacco subito ieri dalla Confederazione generale del lavoro. La maggior parte felicitano Briand delle misure prese per evitare dei disordini e l'invitano a perseverare in questa attitudine, che credono di natura tale da garantire la pace e la sicurezza.

Nei dintorni di Parigi tutto procedette pure tranquillamente. Gli operai ferroviari avevano voluto fare come era stato stabilito, una dimostrazione per conto loro, nel Bosco di Vincennes, ma vi intervennero poco numerosi, e, quando gli agenti di Polizia li pregarono di disperdersi, la fecero immediatamente.

Nè anche a Saint-Denis, ove, dati i recenti gravi avvenimenti, si poteva temere qualche cosa per il 1.o maggio, accadde nulla di grave.

I *primi* di maggio precedenti erano sempre stati contrassegnati da centinaia di arresti: ieri, ce ne furono sette in tutto; ed in provincia fu la stessa cosa. Il 1.o maggio venne celebrato in diversi luoghi, ma dappertutto nella massima calma; tanto nelle città, quanto nei centri minerari, nei paesi della grande industria, Comizi e dimostrazioni si svolsero nel modo più tranquillo.

A Marsiglia

I soli disordini segnalati si ebbero a Marsiglia e non furono nè anche la gravissima. Come sapete, tre categorie di operai, quella degli iscritti marittimi, quella dei tarrazzieri, e quella degli operai delle raffinerie di zucchero, sono in sciopero: si aveva quindi timore che il 1.o maggio fosse funestato da conflitti. Un comizio doveva aver luogo alle 9 antimeridiane alla Borsa del Lavoro e fra gli oratori che dovevano prender la parola erano: Yvetot Georges della Confederazione Generale del Lavoro, l'anarchico De Marmande. Rivali e diversi membri dell'Unione e della Camera sindacale. Ora, alle 9 precise, mentre cinquecento dimostranti appena erano adunati alla Borsa del Lavoro, il vasto edificio venne circondato da pattuglie di granatieri a piedi e da guardie repubblicane a cavallo, che sbarrarono tutte le vie che vi conducevano. All'interno di questo quadrato di truppe e gendarmi a piedi, settecento poliziotti circondarono a loro volta la Borsa del Lavoro. Fu allora che accadde il solo fatto notevole della giornata. Un tenente di gendarmeria cadde da cavallo. Gli operai adunati presso la Borsa del lavoro fischiarono, ed allora la polizia fece una carica. Mentre un vecchio veniva arrestato, Yvetot disse: «Ecco la vostra Repubblica». Non ebbe tempo di terminare la sua frase: il segretario della Confederazione del lavoro fu arrestato e condotto al posto più vicino di polizia. Alle 10 non vedendolo tornare, i dimostranti tennero la loro riunione nella gran sala della Borsa: ma non c'era quasi più nessuno: la maggior parte di coloro che volevano assistervi ne erano infatti stati impediti dall'intervento della cavalleria. Alcuni oratori presero la parola per tuonare contro ciò che chiamavano una violazione della libertà di riunione e come conclusione venne votato un ordine del giorno contro il Governo.

All'uscita, una delegazione dell'Unione della Camere sindacali si recò al domicilio del prefetto per chiedere che fosse rimessa in libertà Yvetot e gli altri tre dimostranti che erano stati arrestati per rifiuto di obbedienza agli agenti. Qualche tempo dopo Yvetot e gli altri tre dimostranti arrestati venivano rimessi in libertà provvisoria.

Nelle altre città estere

A Marsiglia avvennero incidenti pei dintorni della Borsa del lavoro, ove la Polizia aveva inviato rinforzi di truppa. Essendo caduto da cavallo un luogotenente della gendarmeria, un gruppo di operai hanno applaudito ed emesso grida. Le guardie li respinsero nei locali della Borsa, ove fu issata la bandiera rossa della Camere sindacali. Il signor Yvetot, membro della Confederazione generale del lavoro, avendo protestato contro lo spiegamento di forza, venne arrestato dagli agenti della Sureté.

Nell'interno della Borsa venne deliberata una una protesta per l'arresto. L'uscita dal *meeting* si è poi effettuata a piccoli gruppi e senza incidenti.

A Trieste furono tenuti comizi dai socialisti dell'organizzazione slavena della Camera del lavoro. Comizi e cortei si svolsero senza incidenti. A Madrid la manifestazione operaia di ieri si effettuò in perfetto ordine e senza nessun incidente. Il corteo si formò nella piazza vicino al palazzo reale e percorse le strade principali della città per recarsi fino alla Casa del popolo, ove, dopo un violento discorso del *leader* socialista Iglesias, i dimostranti si sciolsero tranquillamente.

A Vienna, nella mattinata, vi furono, senza incidenti, circa settanta riunioni operaie. Alle ore 14 vi fu passeggiata operaia al Prater, con calma perfetta. Nessun incidente è stato segnalato dalle provincie.

A Bruxelles la giornata è passata nella più grande calma.

Dimostrazioni pacifiche ebbero luogo in tutte le città del Belgio, meno però a Grand, dove la dimostrazione venne rinviata per la morte di uno dei capi del partito socialista.

A Berlino i socialisti operai festeggiarono il 1.o maggio con riunioni conferenze e cortei. A Berlino e in tutte le città dell'Impero la giornata è trascorsa calma e senza incidenti. Dovunque poi, nelle varie riunioni tenutesi dai Sindacati operai, si approvò lo stesso ordine del giorno, che reclama una nuova legislazione per la protezione degli operai, l'introduzione del suffragio universale eguale e diretto, e la completa libertà di stampa, di associazione e di riunione.

A Londra il partito socialista e quello del lavoro celebrarono la festa con una grandiosa dimostrazione ad Hide Park, a cui parteciparono oltre 30000 persone. Si pronunziarono varii discorsi, e si approvò un ordine del giorno in favore delle rivendicazioni operaie. Nessun incidente.

A Berna e in tutte le città della Svizzera la giornata di ieri si è svolta tranquillamente, con cortei e riunioni. Soltanto a Ginevra è avvenuto un conflitto fra un gruppo di anarchici e i gendarmi, i quali operarono tre arresti. L'ordine però venne tosto ristabilito.

A Lisbona la giornata è passata senza incidenti. Le Associazioni e i Sindacati tennero numerose riunioni in cui si pronunziarono violenti discorsi. Identiche dimostrazioni vi furono al porto. L'ordine fu dappertutto perfetto.

Come si commenta a Parigi

la disfatta della Confeder. del lavoro

Parigi, 2, ore 14.

Il *Figaro*, commentando la giornata di ieri, dice: «I provvedimenti che Briand aveva preso hanno impressionato i dimostranti abituali del 1.o maggio e tal punto, che non c'è stato il menomo disordine. Basta l'esempio di questa fermezza, troppo rara, ad indicare a coloro che governano il loro dovere. Le recenti elezioni hanno dimostrato un immenso desiderio di pacificazione e d'ordine; e la grande maggioranza del paese, stanca delle sinistre lucciole della Confederazione del lavoro, plaude alla felice formula del discorso, con cui Briand dimostrava l'urgente necessità di rimettere alfine «le cose e le persone al loro posto».

Il *Gaulois* scrive: «Una frase di Lépine è bastata a provocare la rotta dei nostri prudenti rivoluzionari. «Se vi attaccano, difendetevi», ha detto il prefetto di polizia agli ufficiali che ricevevano da lui precise istruzioni. Allora tutti i sindacati rossi sono stati delusi. Se non si permette più loro di attaccare i soldati e la Polizia senza esporsi a rappresaglie, tanto vale rimanere a casa. Ed è quello che hanno fatto».

L'*Action* scrive: «Già lo smacco quasi completo dello sciopero degli iscritti marittimi a Marsiglia aveva dimostrato l'impopolarità crescente della Confederazione generale del lavoro, non soltanto nella maggioranza della nazione, giustamente impressionata, ma anche tra i lavoratori. Le elezioni generali, evidentemente ostili alle brutalità sindacaliste, hanno accentuato questa impressione. Ecco ora che il fisco di Parigi mostra l'impotenza di un pugno di provocatori dinanzi a una democrazia previdente ed organizzata».

L'*Eclair* così commenta: «Il Governo avrà evidentemente il beneficio di questo voltafaccia dei sindacati in rotta. In questo paese, in cui il timore di non essere della razza di chi riesce, ha ispirato tante debolezze, in cui il partito che tradisce di propria paura cade fatalmente sotto lo scherno della folla, si sarà lietissimi nel seppellimento del 1.o maggio. Esso trascina senza dubbio al seppellimento dei *primi maggio futuri*».

La *Guerre Sociale* pubblica un articolo di Gustavo Hervé, in cui si legge: «La giornata di ieri segna una disfatta per la Confederazione del lavoro, una disfatta che, per essere meno tragica di quella di Draveil, non è perciò meno dolorosa. E ciò insegnerà a fare dichiarazioni pratiche e a mandare delegazioni a sporcarsi nei gabinetti dei ministri e a parlamentare con quella gente. Ma, come dice il manifesto dell'Unione dei sindacati, bisognerà ricordarsi della lezione; bisognerà ricordarsi di essa particolarmente domenica prossima, e gli operai che votano dovranno votare contro i candidati governativi, qualunque essi siano, nonostante il disgusto che la classe operaia ha per i nazionalisti ed i clericali. Si voti per chiunque, tranne che per i candidati repubblicani e radicali».

La *Lanterne* scrive: «Un gruppo di agitatori non ha il diritto di compromettere tutti ad un tempo in una avventura pericolosa, di compromettere, cioè, la forza popolare e le libertà, che ci sono care. È per questa ragione che abbiamo appreso senza rammarico che la manifestazione organizzata dagli uomini del disordine cedeva dinanzi alla fermezza resa necessaria dalla provocazione».

L'*Humanité* scrive: «Briand non ha potuto realizzare ieri il suo disegno criminoso. Tutti i suoi provvedimenti erano presi per incidere i lavoratori; ma la chiaroveggenza e lo spirito di decisione delle organizzazioni operaie gli hanno reso inutile questo formidabile apparecchio di morte spiegato contro gli operai invano si è ammassato Parigi sotto la tutela del suo prefetto di polizia, il quale ha mobilizzato 30 mila soldati di fanteria e di cavalleria. Briand non ha avuto la sua giornata».

Il *Rappel*: «Non possiamo che manifestare la nostra gioia nel vedere così terminata una giornata che avrebbe potuto essere sanguinosa. Fu una vittoria del buon senso, e presso di noi questo finisce sempre per spuntarla».

La *Petite République* scrive: «Comprendiamo benissimo che i militanti della Confederazione generale del lavoro tentino di salvare le apparenze, montando contro il Governo e gridando all'assassinio, mentre nessuno voleva assassinarli. Non perverranno a ingannare il pubblico ed a spiegare falsamente la loro ritirata».

L'*Aurore* a sua volta dice: «Vale meglio prevedere, che correre il rischio di sanguinosi avvenimenti. La Repubblica, se vuole vivere, ha bisogno di pace all'interno ed all'estero: la reazione non tarderebbe a cantare vittoria se essa fosse compromessa. Non rimproveriamo agitatori imprudenti il Governo di aver voluto proteggervi contro voi medesimi, facendo mancare una dimostrazione che non poteva avere che pessimi risultati. Le idee vostre non avevano nulla da guadagnare nella giornata che avevate preparato, e la Repubblica aveva tutto da perdere!».

Ministri e sottogretari di Stato
ricevuti dalla Regina Madre

Roma, 2, ore 20.

La Regina Margherita ha oggi ricevuto i nuovi ministri e sottosegretari di Stato, non avendoli ricevuti prima, perchè quando l'on. Luzzatti formò il nuovo Ministero, la Regina madre era assente da Roma, trattenuta al capezzale della vecchia madre, Duchessa di Genova. Nell'udienza di stamane, la Regina Margherita ha accolto i ministri con parole di ringraziamento per la visita molto gradita, ed all'on. Facta parlò della lunga malattia della madre e della grande, commovente prova d'affetto devoto, immutabile, che, in tale occasione, la buona popolazione di Torino diede alla Casa della Duchessa di Genova ed a quella Reale. Si congratulò col ministro della guerra, generale Spingardi, di rivederlo al suo posto, anche dopo la seconda crisi ministeriale, avvenuta in così breve tempo. All'onorevole Di San Giuliano parlò della sempre suggestiva bellezza di Parigi, che spera di poter nuovamente visitare, *en touriste*, appena avrà la possibilità di farlo.

Appena usciti i ministri, vennero introdotti nel salone i sottosegretari di Stato: anche ad essi la Regina Margherita fece una cordialissima accoglienza, intrattenendosi ancora a parlare della malattia della Duchessa di Genova, delle lunghe ore di ansia e di inquietudine, specialmente con l'onorevole Colleasano.

All'on. Gallino ricordò le bellezze splendide di Pegli, ove passò giorni di riposo deliziosi, dinanzi alla grandiosa quiete del mare. Con tutti i sottosegretari di Stato, la Regina si intrattenne alquanto, chiedendo notizie riguardanti l'Esposizione artistica, da lei visitata, prima della sua improvvisa partenza per Torino, ed accennando all'entusiasmo con cui l'antica capitale prepara la nuova Esposizione commemorativa del 1911.

In Vaticano

Roma 2, ore 18

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare monsignor Andrino, vescovo di Massaua del Valle; monsignor Merola, vescovo di Isernia, beneficiario; monsignor Vercellona, vescovo eletto di Oliastra; monsignor Velani, arcivescovo eletto di Brindisi; monsignor Signori, vescovo eletto di Fossano; monsignor Gusmini vescovo di Foligno; il conte Marino Saluzzo di Corigliano, coi nipoti marchesi Marini e Ciarelli, sulla famiglia; monsignor Sogaro, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici; monsignor Verde, sotto-promotore della Fede.

Il disegno di legge Sacchi
sulla costruzione e l'esercizio delle ferrovie in Basilicata e Calabria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

Il disegno di legge presentato dall'on. Sacchi, ministro dei L.L. PP. per le ferrovie di Basilicata e Calabria, dispone che il Governo del Re potrà valersi sino al 31 dicembre 1910 delle facoltà dategli dalla legge 4 dicembre 1902, dall'art. 60 della legge 31 marzo 1904 e dall'art. 36 della legge 25 giugno 1906 per la concessione delle ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria all'industria privata. Concessione che dovrà comprendere:

1.o *Costruzione ed esercizio delle linee:*

A) Bari-Gruma-Apona, escluso il 1.o e 2.o lotto tronco Altamura-Matera; *B)* Potenza-Laurenziana; Valle Sili; Novastri, escluso il tronco Perticara-S. Martino; *C)* Gravina; Valle del Broidano; Acerenza ed Avigliano; *D)* Lago Negro; Castrovillari; Spezzano Albanese; escluso il tronco da Castrovillari a Spezzano; *E)* Pedace; Colrone per Basilia; *F)* Porto S. Venere; Monte Leone; Serra; Mongiano, con direzione a Soverrato; *G)* Rilliano; Marcelleri; *H)* Saline di Lungro e Spezzano Albanese; *I)* Gioioso; Piana di Palermo; Gioia Tauro.

2.o *Esercizio e costruzioni a cura diretta dello Stato:*

A) Altamure-Matera, 1.o e 2.o lotto; *B)* Castrovillari-Spezzano Albanese; *C)* Pietravitta-Rogliano.

3.o *Esercizio della linea Sicignano-Lago Negro*, a norma dell'articolo 60, ultimo capoverso, della legge 31 marzo 1904 e quello della seguenti linee e tronchi, previa interpolazione di binario ridotto entro il normale:

A) Gravina-Altamura; *B)* Pietrogalla-Potenza; *C)* Cosenza-Rende San Sili; *D)* Rende San Sili-Sibari; *E)* Mangellinora-Catanzaro-Sovaratello; *F)* Cosenza-Pietrafitta.

Per i tratti Bari-Grumo, Ferandina, Platici, autorizzazione della costruzione dei binari ridotti indipendenti autorizzando, in tutto o in parte, le sedi delle ferrovie di Stato.

La sovvenzione chilometrica

Il disegno di legge dispone che la sovvenzione chilometrica da accordarsi a norma dell'articolo 3 della legge 12 luglio 1906, su conforme parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, saranno determinate:

A) Entro un massimo medio di 10.500 lire per la costruzione, e L. 500 per l'esercizio dal giorno successivo all'apertura dell'intera rete all'esercizio sino al termine di 70 anni, computato dalla prima data di apertura all'esercizio di un tronco della rete stessa;

B) Entro un massimo medio complessivo di L. 14.300, di 1950, e di 3650 per ciascuna delle linee e per ciascun tronco, rispettivamente indicati ai numeri 1), 2), e 3), predetti, dal giorno successivo all'apertura dell'esercizio e di ogni linea o tronco, sino al giorno di apertura dell'intera rete all'esercizio.

Il prodotto lordo iniziale medio sarà determinato in misura non minore di 4 mila lire per chilometro.

Il limite del nuovo impegno, cui all'articolo 4 della legge 30 aprile 1890 e 5 a 12 luglio 1906, è aumentato dell'ammontare del

La crisi dell'industria serica

e le trattative doganali col Canadà

nelle interpellanze alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore.

Seduta del 2 maggio

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 15.5.

La seduta si annunzia insignificante. La maggior parte dei deputati hanno lasciato Roma, cosicchè nell'aula sono presenti appena una cinquantina di deputati. Le tribune sono poco affollate, anche a causa della giornata piovosa.

Al banco dei ministri fa la sua prima comparsa in schiera dei sottosegretari di Stato: sono presenti gli onorevoli Calissano, Giolitti, Pavia, Guarracino, De Seta, Di Scalea e Teso. Spira un'aria di grande tranquillità, come è naturale dopo la sensazione dei giorni scorsi, dopo il voto politico di sabato. Nell'aula non assistono più ne Giolitti, ne altre personalità parlamentari.

La seduta si apre con una nota funebre, cioè la commemorazione dell'on. Pavoncelli.

Commemorazione di Pavoncelli

PRESIDENTE. — On. Colleghi! (*segni di viva attenzione*). Ho il debito di annunciare alla Camera la morte dell'on. Pavoncelli, avvenuta la scorsa notte a Napoli. Nato il 26 agosto 1836, egli apparteneva alla Camera fin dalla IX legislatura, e partecipò ai lavori parlamentari quale membro della Giunta generale del bilancio e dal 1890, della Commissione per trattati e le tariffe della quale fu anche dal 1899 al 1900 presidente. Giuseppe Pavoncelli a capo di un importante industria agraria ed enologica, dedicò ad essa tutta il suo ingegno, tutto il suo forte volere, dando un grande sviluppo delle forze vitali della nobile regione della quale egli fu ornamento (*benissimo*). Amato da tutti, amato dai suoi operai, alla cui sorte egli costantemente si interessò come nell'adempimento di un alto e nobile dovere; la sua voce fu sempre ascolta con altissima deferenza per l'esperienza con competenza e pel sentimento di viva equità che egli pose in tutto ciò che a lui spettava riunisse gli interessi della nobile sua regione, con quelli della patria comune (*vive approvazioni*). Della sua economia politica, della sua bontà nell'animo suo e della sua rettitudine, diede anche prova al Governo quando fu ministro dei Lavori pubblici dal 1897 al 1 o giugno 1898 nel Gabinetto presieduto dall'on. Di Rudinì. Egli seppe sempre meritare la stima di tutti, e quell'intera parte della Camera appartenente, e di questo sentimento che è l'espressione del vivo cordoglio che vi apprimo alla triste notizia della dipartita, io credo, onorevoli colleghi, che vorrete autorizzare la Presidenza a farsi con premo la famiglia alla desolata a presso la sua città natale (*benissimo, e generali approvazioni*).

SALANDRA si unisce alle nobili parole del presidente in onore dell'on. Pavoncelli, ricordando in particolar modo le grandi benemerenze che egli ebbe verso l'economia della Puglia e dell'Italia (*vivissime approvazioni. Applausi*).

Parlano anche Franceschini, Colugno e Mauro.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, si associa in nome del Governo all'omaggio reso all'on. Pavoncelli, la cui perdita è grave lutto per il Parlamento e per l'Italia, ricordando la sapiente equanimità di lui dimostrata come vicepresidente del Consiglio del lavoro. Il compianto presidente dette al risorgimento di Napoli, la sua memoria durerà finchè avranno culto le consuetudini ed illuminate iniziative economiche, non disdicevole ad un servito attento per la Patria italiana (*vivi applausi*).

Si dichiara vacante il Collegio di Cerignola.

Il giuramento dell'on. Masi

Dopo la commemorazione Pavoncelli, presta giuramento dal penultimo banco del settore di Sinistra l'on. Tullio Masi, generale comandante il Corpo delle guardie di finanza, l'on. Masi, che ha sconfitto nel Collegio di Lugo il socialista dottor Brunelli, riceve le congratulazioni di numerosi deputati monarchici, fra cui l'ex-ministro Carcano e l'onorevole Fusco.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo alla calma perfetta. Vi è una sola eccezione per l'interrogazione dell'on. Facilli al ministro dell'interno sulla rappresentazione in Roma di un *Circolo di Bastia* data dell'uccisione di re Umberto a Monza; ma questa interrogazione viene rinviata a domani.

L'on. Di San Giuliano, dopo un breve colloquio con l'on. Roberto Galli stabilisce che in una delle prossime sedute venga svolta l'interrogazione presentata dall'on. Galli al ministro degli esteri, per sapere se la diplomazia italiana non creda di usare la sua influenza sulla Turchia in difesa di quei diritti nazionali per i quali gli albanesi sono sorti a combattere.

Alle 15 si dovrebbe passare allo svolgimento delle interpellanze delle di scarso interesse, comprendendo da quella dell'on. Scalini al ministro di agricoltura, industria e commercio sull'inchiesta sirca l'industria serica; ma l'onorevole Finocchiaro non è presente. Dopo qualche minuti di stasa giunge in sua vece, il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, così si può svolgere l'interpellanza Scalini.

Sulla crisi bacologica

SCALINI anche a nome dell'on. Facilli, interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quando verranno rese di pubblica ragione le conclusioni della R. Commissione d'inchiesta per l'industria bacologica e serica. Ricorda che siffatta inchiesta venne deliberata allorquando si manifestò la grave crisi che anche presentemente travaglia l'industria serica con ingenti perdite degli imprenditori e con la chiusura di non pochi stabilimenti.

Accenna a quanto hanno fatto altri Stati in pro di questa importantissima industria, ciò che forma dolorosa contrasto colla inerzia del Governo italiano. Afferma la necessità urgente ed assoluta di energici provvedimenti, notando che mentre importiamo ancora per 80 milioni di materia prima, si potrebbe con uno grave sforzo aumentarne di questo triplo o diverse proporzioni.

Si riveda in particolar modo all'on. Luzzatti che è stato attivo presidente della Commissione d'inchiesta, affinchè i risultati degli studi di questa Commissione possano senza ulteriore indugio essere tradotti in concreti e pratici provvedimenti (*approvazioni*).

LUZZATTI, avendo presieduto fino al suo avvento al potere la Commissione d'inchiesta per l'industria bacologica e serica, dichiara che gli studi compiuti hanno condotto al convincimento che il nostro Paese, essendo la coltura serica, specialmente nelle provincie meridionali, può rendersi indipendente dalla produzione estera.

Accenna altresì ad altri provvedimenti diretti a mettere la nostra industria in condizioni di resistere vantaggiosamente alla concorrenza estera.

All'oratore, chiamato al Ministero, è succeduto come presidente della Commissione il senatore Cavasola, competentissimo in questa materia, il quale concentrerà in una relazione le proposte della Commissione. Di queste proposte il Governo farà tesoro per apprestare i provvedimenti opportuni.

Bisogna però che i sericoltori seppiano che non vi hanno provvedimenti di Governo che valgano a distruggere la formidabile concorrenza del Giappone e a rialzare al cospetto Paese il prestigio di cui godeva un tempo in questo campo.

Conviene infine con sua competenza l'industria stagionale ad adoperare con ogni opportuno accordo che valga ad assicurare la regolare produzione della materia prima, e sarà questa la via che più speditamente terrà condurre la nostra industria a sostenere la concorrenza presente (*vivi applausi*).

SCALINI si compiace delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e confida che saranno di monito autorevole alla Commissione d'inchiesta, sia affinchè presenti prontamente i risultati dei suoi studi.

LUZZATTI, presidente, assicura che nessuno addebito di negligenza può esser mosso ai componenti della Commissione che è benemerita dell'economia del Paese (*benissimo*).

Sull'accordo commerciale col Canadà

SCALINI, in nome anche dell'on. Padulli, interpella i ministri dell'industria, commercio e affari esteri per sapere a qual punto si trovino le trattative per un accordo commerciale col Canadà. Chiede che il Governo dichiari apertamente se vi è luogo a sperare che si venga a un desiderato accordo.

Chiede quali risultati abbia ottenuto il senatore Gavazzi, che, con opportunissimo scelta, è stato incaricato per la tariffa di favore stipulata con la Francia e di cui gode anche la Svizzera per effetto della clausola della nazione più favorita, la mezza esportazione di tessuti serici è gravemente compromesso.

Crede che gli stessi vantaggi potrebbero ottenersi oggi nemmeno ottenerli da noi. Attende dal Governo rassicuranti dichiarazioni.

Risponde anche a questa seconda interpellanza Scalini l'on. LUZZATTI. « Non sia — egli dice — perchè sia assente il ministro del commercio... »

SCALINI: — Ed allora?

LUZZATTI: — ... ma perchè, quando io fui ministro del commercio, avviai queste pratiche e ne voglio assumere la responsabilità.

SCALINI: — Che spettano però anche al ministro degli esteri.

LUZZATTI: — Era allora ministro degli esteri l'on. Giacchardini, e l'on. Guicciardini è comparso stregiamente.

SCALINI: — Non ne dubito; non ho inteso menomamente di biasimarlo.

LUZZATTI: — Ma, ripeto, non voglio nascondermi dietro la responsabilità di nessuno, il commercio ha tale importanza che il ministro il quale vi ha presieduto o vi presiede non deve mai appiattarsi dietro qualche altro collega. Purtroppo il nostro Paese scontò ora gli errori passati, in quanto che non si provvide, quando era tempo, ad assicurare i nostri interessi con la clausola della Nazione più favorita.

Segnala la tendenza sempre più protezionista che, malgrado le utopie di alcuni dottrinali, presale presso tutte le nazioni e rende sempre più difficile la stipulazione d'accordi doganali internazionali. Non è dunque da farsi carico al nostro negoziatori, ma è da attribuirsi a questa tendenza generale se le lunghe trattative non approdarono ad un soddisfacente risultato.

Però l'oratore crederebbe di dover limitare le negoziazioni al trattamento della Nazione più favorita, ma sorgono difficoltà da parte degli Stati Uniti d'America, che minacciarono l'applicazione immediata delle tariffe compensatrici.

Sembra tuttavia che queste difficoltà potranno essere superate sulla base della concessione agli stati Uniti dello stesso trattamento concesso alla Francia, e dopo ciò tutto lascia supporre che lo stesso trattamento sarà concesso all'Italia, perchè a ciò conducono anche i bene intesi interessi del Canadà.

Perchè il Governo italiano minacciare a rappresaglia di un dazio prohibitivo sui pesci secchi che rappresentano la sussistenza popolazione costiere in Italia, ma l'oratore ha ancora ferma speranza che le trattative condurranno ad un amichevole accordo senza bisogno di ricorrere a minaccie di rappresaglia.

Che se tale speranza dovesse riuscire fallace, l'Italia accrebbe, d'accordo con la Germania e col Belgio, con le quali ha identità di interessi di fronte al Canadà. Dichiara infine che i nostri negoziatori partiranno quando si abbia la certezza d'un soddisfacente e soddisfacente accordo. (*Vivissime approvazioni*).

Il PRESIDENTE, all'on. Scalini: — Lei, onorevole, è soddisfatto?

SCALINI: — Così così.

LUZZATTI: — Il quale è che di quanto ho dovuto dire non sono molto soddisfatto neppure io (*ilarità vivissima*). Ma presto tutto andrà meglio, non dubiti.

SCALINI: — Speriamolo!

Sulla sperequazione nel lavoro dei magistrati

COLUGNO svolge la sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia per sapere come intenda eliminare la sperequazione nel lavoro dei magistrati, causa di gravissimi inconvenienti danno. Ritiene che ci sono Collegi giudicanti nei quali il lavoro dei singoli magistrati cresce qualunque possibilità, tanto più ove si pensi che il lavoro eccessivo e perciò non può derivarsi dei giudici può essere cagione di gravissimi danni ai cittadini.

Accenna in particolar modo al Collegio giudicante di Trani inviando il ministro guardasigilli ad aumentare in quello come in tutti gli altri, il numero dei magistrati.

FANI, ministro di grazia e giustizia, riconosce che esiste, specie in alcuni Collegi giudicanti, una sensibile sperequazione fra il numero dei magistrati con l'entità del lavoro e ricorda che parecchie volte e a varie maniere si tentò di portare riparo a questo inconveniente con misure transitorie, delle quali però non si ebbero i risultati che si attendevano.

Crede perciò necessario studiare un sistema, che, nelle giurisdizioni, ove il lavoro è più intenso, allevieresca il compito dei magistrati, e permetta di ottenere un'efficace perequazione, e promette di attendere a questo studio con la massima cura.

Il servizio veterinario

Lembo, anche a nome dell'on. Fortunati, svolge una interpellanza al Ministro dell'interno, sulle condizioni del servizio veterinario. Nota che la vasta delle aumentate esigenze del servizio zootecnico, occorre con adeguati provvedimenti legislativi rendere obbligatoria per tutti i Comuni la condotta veterinaria, determinandone lo stipendio in misura decorosa, estendere ai veterinari i diritti dei medici condotti, eliminando nello stesso tempo ogni altro dubbio sulla costituzionalità del testo unico delle leggi sanitarie, e mettere fine a tutte le incertezze che la pratica ha fatto nascere nella classificazione dei servizi redibitori. Ricorda le molteplici controversie, alle quali ha dato luogo, e i risultati contraddittori, l'applicazione dell'art. 50 del Regio Decreto 1.o agosto 1907, per ciò che ha tratto ai veterinari. Prega il Ministro di fare in proposito precise dichiarazioni.

Dimostra la necessità di risolvere definitivamente la questione delle condotte veterinarie, rilevando che in molti Comuni è tuttora insufficiente, e addirittura mancante, l'assistenza zoojatrica, e che il miglioramento trattamento assicurato ai medici veterinari, renderà più facile il reclutamento del personale.

Assicura che tale riforma si può fare senza aggravio del bilancio dello Stato. Richiama poi l'attenzione del Ministro sulle disposizioni dell'art. 1566 del Codice civile, invitandolo a riformarlo, in conformità dei postulati della scienza e dei voti del Congresso e dei Comizi agrari.

Conclude, esprimendo il voto che il servizio veterinario sia trasferito alla dipendenza del Ministero di agricoltura (*approvazioni*).

CALISSANO, sottosegretario all'interno, dichiara di non credere attuabile la proposta di rendere obbligatoria per tutti i Comuni la condotta veterinaria, sia perchè non in tutti i Comuni è necessaria, sia perchè il numero dei veterinari in Italia è di gran lunga inferiore al numero dei Comuni. E perciò almeno per il momento crede sufficiente la forza attuale a provvedere alle esigenze effettive del Paese.

« Il Governo assisterà il più largamente possibile quei piccoli Comuni, nei quali occorre davvero la condotta veterinaria, e ai quali mancano i mezzi per istituirla » (*bene*).

Quanto alla stabilità nell'ufficio dei medici veterinari, dice che provvede il disegno di legge, già approvato alla deliberazione del Senato, e quanto all'art. 1566 del Codice civile, dichiara che la questione è complessa e difficile; sarà seguitamente studiata (*approvazioni*).

Il PRESIDENTE annunzia che giovedì si discuterà l'elezione contestata del 1 Collegio di Genova; comunica altresì che la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ha presentato la sua relazione per l'esercizio finanziario 1906.

Presentazioni di relazioni

SCALINI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Casciaguo.

La seduta termina alle 17.55.

Seduta tranquilla

Luzzatti si dichiara poco soddisfatto della sua stessa risposta circa il trattato col Canadà

Roma, 2, ore 21.

Seduta insignificante come interesse: interrogazioni di puro interesse locale; interpellanze riguardanti questioni specifiche svolte dinanzi a pochissimi deputati. Delle quattro interpellanze, due furono svolte dal deputato lombardo on. Scalini: la prima riguardava la necessità di rendere note le conclusioni dell'inchiesta sull'industria serica; la seconda riflettava l'andamento delle trattative per un accordo commerciale col Canadà. Ad entrambe le interpellanze Scalini volle rispondere l'on. Luzzatti, sebbene esse fossero rivolte al ministro del commercio ed egli non sia pur ora titolare di quel Dicastero. L'on. Luzzatti volle rispondere alle interpellanze Scalini perchè le trattative circa le due questioni relative furono da lui personalmente condotte quando era ministro di agricoltura con Sonnino. Il curioso fu che lo stesso on. Luzzatti lealmente dichiarò di sentirsi poco soddisfatto della risposta che potè dare all'interpellanza sull'accordo col Canadà, ma il affrettò ad aggiungere che presto le cose andranno meglio.

Le altre due interpellanze dell'on. Colugno sulla sperequazione del lavoro dei magistrati, e dell'on. Lembo sulle condotte veterinarie, passarono assolutamente lisce.

La seduta non ha presentato, insomma, il più piccolo incidente. Ne avremo forse domani con lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Facili sulla rappresentazione in Roma del vessillo della *Società di tiro*, data dell'uccisione di re Umberto a Monza.

Domani incomincierà alla Camera la discussione dei bilanci: il primo sarà quello dell'agricoltura; poi verrà quello dell'interno.

Nei prossimi giorni verranno inaugurate le sedute mattutine della Camera, iscrivendo all'ordine del giorno il progetto di legge sul riordinamento delle scuole italiane all'estero. Su tale questione si attendono importanti dichiarazioni del ministro degli esteri, on. Di San Giuliano.

Uno strascico

dell'incidente Ruspoli-Mancini

Roma, 2, ore 24.

In seguito all'incidente avvenuto l'altro giorno a Montecitorio tra il deputato Ruspoli e il deputato Camillo Mancini, un gruppo di elettori politici di Valmontone, che hanno votato per l'on. Ruspoli, hanno inviato all'on. Marcora, presidente della Camera, il telegramma seguente:

« Elettori politici Valmontone, orgogliosi di essere rappresentati al Parlamento da un galantuomo quale è l'on. Ruspoli, deputato del collegio di Velletri, protestano vivamente contro codardo deputato agrario Camillo Mancini, provocatore e protetto di San Tommaso, per le sue ingiuste, oltraggiose affermazioni, degne di mezzano di alberto ed educazione. Pregano comunicare alla Camera. »

Il telegramma, naturalmente, non è stato comunicato alla Camera per le frasi vivaci in esso contenute.

Il demanio forestale al Senato del Regno

L'interpellanza Arcoleo a Venerdì

Roma, 2, ore 20.

La seduta si apre alle ore 16,30, sotto la Presidenza del presidente Manfredi.

Seguito della discussione sui provvedimenti pel demanio forestale e tutela e incoraggiamento della silvicoltura.

RAINERI, minist. di agr., dice che il progetto di legge è opera del suo predecessore, ora capo del Governo. Egli è profondamente convinto che risponde ad una reale necessità del Paese, perchè è arrivato in Senato dopo l'alta discussione dei tecnici che lo hanno conformato di parere favorevole. Mancherebbe alla sincerità se non dichiarasse di essere stato colpito dai concetti esposti nella discussione larga e profonda fatta dai senatori che lo hanno preceduto.

L'Ufficio centrale ha dato il suo largo consenso al progetto: ciò dimostra che non è più discutibile l'idea che il Stato italiano debba farsi iniziatore d'un demanio forestale estero, idea che sembrava utopia anni fa, se gli italiani si volgono avviare alla ricostituzione forestale non vi è altra via che quella del demanio di Stato: solo un'organizzazione tecnica dello Stato può permettere si faccia ciò che fino ad ora è stato trascurato. Se alcune leggi non rimasto inoffiche, si deve ricercar appunto la ragione nel fatto della mancanza di organizzazione tecnica forestale, come l'hanno vari paesi. L'Austria specialmente. Delinea la funzione della foresta, rilevando che nelle leggi italiane si è considerato finora il bosco con criterio ristretto. Nota che invece la foresta deve considerarsi come la gran coltura dei paesi montani, base economica per le classi popolazioni montanare, che assicura la vita stabile alla piccola proprietà. Rileva che oggi il piccolo proprietario della montagna è costretto a capitalizzare e considerare il bosco vicino come oggetto d'invidia e l'agente forestale come un nemico, mentre in virtù della nuova legislatura dovrà vedere nell'economia alpina una amica vantaggiosa per la sua esistenza. Nota che il provvedimenti per la creazione dei boschi devono accompagnarsi quelli di aiuto per le piccole proprietà nella montagna o specialmente nel piccolo al bestiame. Non si dissimula che un dubbio può sorgere per la vastità del problema forestale e si domanda: quale estensione dobbiamo dare ai nostri boschi? Risponde: Non sappiamo neppure con esattezza la loro estensione, ma si può dire con certa approssimazione che rappresentino 3 milioni e mezzo d'ettari. Rileva pure che il nostro Paese è un forte importatore di legname, mentre l'Austria ne è una grande esportatrice, la Germania è quasi al pari. Dell'esportazione.

Dopo il ministro parla il relatore, raccomandando la legge alla approvazione del Senato.

CUZZATTI, presenta il disegno di legge già approvato dalla Camera pel provvedimento in favore dei Mille. Ricorda che il cinque maggio ricorre il 50.o anniversario della spedizione e raccomanda la deliberazione d'urgenza. Il progetto è dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione di finanza.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Luzzatti si è messo a disposizione del Senato per la interpellanza Arcoleo. Questi dice che si potrebbe fissare per venerdì la svolgimento.

LUZZATTI, è a disposizione per qualsiasi giorno.

Resta stabilito che l'interpellanza Arcoleo sarà svolta venerdì.

Levasi la seduta alle ore 16. Domani seduta alle ore 15.

I funerali di mons. Pifferi

Roma, 2, ore 17.

Stamane hanno avuto luogo i funerali di monsignor Pifferi, sacrista dei Sacri Palazzi. La salma fu trasportata a braccia dai gendarmi pontificii sino al carro di seconda classe, che attendeva al portone prospiciente la Zecca, da dove, accompagnata dai padri Agostiniani, con pontificale, dai rappresentanti della famiglia e da vari prelati, è stata trasportata nella chiesa di Sant'Agostino, ove vennero celebrati i funerali solenni. I cantori della Cappella Sistina, per espresso volere del Papa, hanno cantato la Messa. Assistevano il cardinale Volpi, i ministri del Belgio Di Barrera e del Brasile monsignor Bisleti, numerosi altri prelati e vari generali di Ordini religiosi. Quindi la salma fu trasportata al Vaticano e tumulata nella tomba degli Agostiniani.

Un "matador,, ferito durante una "corrida,,

Parigi, 2, ore 8.

Il *Journal* da Bordeaux che alla fine della « corrida » di ieri, il « matador » Galloneo subì la quarta inferiore strappata da un colpo di corno. Un altro « matador » la uccise il loro con un colpo fulminico. Galloneo rimase svenuto e perdeva sangue in abbondanza. Egli dovette essere trasportato all'ospedale.

In cerca dell'Opposizione

Il malumore del Senato

Roma, 2, ore 23.

Se ieri, perchè vacanza, Montecitorio fu completamente deserto, oggi si è discretamente ripopolato, ma *quantum mutatus ab illo* di sabato! Alla grande gioia è subentrata la musoneria; all'entusiasmo, lo scetticismo. Del voto unanime, esprimente piena fiducia nel programma del Ministero, nessuno è contento, nemmeno il Ministero, i vari gruppi si rimproverano a vicenda la deplorevole mancanza di sincerità, cercando di giustificare alla meglio la propria condotta. I ministri, anzichè mostrarsi soddisfatti della strepitosa vittoria, covavano oggi, nei privati conversari, di non parlare punto di essa, e quando erano messi alle strette da deputati un po' indiscreti, se la cavavano, magnificando l'eloquenza del Presidente.

Ma gli elogi a tale eloquenza non riuscivano a far oggi apparire raggiante il Presidente del Consiglio, il quale era invece piuttosto oscuro in viso e pensieroso. Egli meditava probabilmente sulla necessità di un secondo voto di fiducia, meno strepitoso, meno colossale, meno entusiastico, ma molto più sincero del primo, un voto, che permetta di avere la Maggioranza che non ha ancora. In politica, spesso, nel più non c'è il meno. Nella unanimità di sabato non c'è stato Maggioranza; perchè questo esista, occorre che si costituisca l'Opposizione. E' certo che il Governo, prima delle vacanze estive provocherà un altro voto di fiducia: non si sa ancora su quale argomento, ma l'occasione propizia non potrà tardare a presentarsi, perchè non è umanamente possibile che un'Assemblea di uomini politici viva più concordemente di un'Assemblea di arcadi. Le dichiarazioni dell'on. Carmine, qualificate dall'on. Luzzatti « bonomia grasicciale », fanno comprendere che la prima seduzione avverrà proprio dalla parte nella quale Luzzatti ha sempre militato. La Destra, nell'attuale Presidente del Consiglio, portato in trionfo dall'Estrema, non ravvisa più il suo uomo e diffida di lui più che degli antichi avversari. I sonniniani lo tollerano come il fumo negli occhi: appena sia cessato il pericolo di farsi contare, appena cioè nei banchi del Centro e della Destra ci siano altri deputati a votare contro, i sonniniani si metteranno all'Opposizione, tanto più lieti, se passerà all'Opposizione anche qualche gruppo estremo, per esempio, il socialista, il di cui voto favorevole fu motivato dall'on. Turati, in modo sfavorevole.

E' difficile fare previsioni sicure sull'attitudine dei clericali, perchè essi sembrano decisi a non staccarsi dall'antica Maggioranza, finchè Luzzatti si limiterà a fare delle dichiarazioni, che non hanno conseguenze politiche. L'omini positivi, essi non si curano molto delle parole, ma badano ai fatti. Di fatti anticlericali non c'è ancora nemmeno l'annunzio, non bastando l'annunzio di indagini nei laboratori clericali in Lombardia. Quando sono stati denunziati degli abusi, si è sempre ordinata una inchiesta. Il Ministero Giolitti procedette con molta severità contro certi Collegi clericali, fino al punto di ordinarne la chiusura prima ancora che fosse stata eseguita l'inchiesta.

Bisogna inoltre riflettere che serpeggio un certo malcontento anche nelle file giolittiane e della Sinistra democratica, segnalato, come vi ho dimostrato sabato, da qualche notevole sguagliamento, da qualche non meno notevole assenza. Si può quindi prevedere che se non si ripete la rappresentazione della *pochade*, nella prossima votazione nominale si formerà una opposizione non del tutto trascurabile che ingrosserà indubbiamente quando si tratterà di approvare il regime provvisorio delle convenzioni marittime. Non bisogna, d'altra parte, trascurare l'atteggiamento che rapidamente va prendendo il Senato, e ve l'ho spiegato in antecedenza quando il Parlamento era ancora chiuso e quando non si conosceva il programma ministeriale. Le manifestazioni avvenute nelle prime due sedute hanno pienamente confermato le mie previsioni. Ora, vi debbo segnalare un altro sintomo di malcontento più efficace dei precedenti. Il giorno in cui il Gabinetto Sonnino diede la dimissioni era all'ordine del giorno del Senato il disegno di legge per le foreste, già approvato dalla Camera dei deputati con il grande favore procuratogli dai discorsi eloquenti di Luzzatti, allora ministro di agricoltura. Non era in vista opposizione di sorta, tantochè alcuni relanti amici del ministro Luzzatti pretendevano che il disegno di legge fosse approvato in fretta e furia, mentre Sonnino annunziava alla Camera le dimissioni del Ministero. Secondo loro, per il Senato, non c'era crisi finchè questa non fosse stata annunziata ufficialmente nell'atrio di Palazzo Madama. L'opposizione del segretario di turno impedì che la legge fosse approvata con immenso dispiacere dell'on. Luzzatti, il quale, non potendo mai immaginare che egli dovesse essere il successore dell'on. Sonnino, rimpiangeva di non poter apporre la sua firma all'opera sua. Questo spiega il grande interessamento del nuovo presidente del Consiglio, il quale, il giorno della sua presentazione al Senato, raccomandò all'alto consesso l'immediata discussione della legge forestale. Il desiderio è stato accolto, ma in modo poco gradito al presidente del Consiglio. Io vi ho detto più volte che il Senato avrebbe colto la prima occasione per dimostrare al nuovo Ministero il suo forte malcontento. Infatti esso si prepara a modificare notevolmente la legge forestale, che sta tanto a cuore proprio a Luzzatti, quella legge che sarebbe passata, al pari di tanto altre, senza discussione, se il Ministero avesse avuto un maggior tatto nei riguardi del Senato. Ecco il primo segno di vita della Camera vitalizia, che in questo momento appare in grande antitesi con la Camera elettiva. Mentre questa vota all'unanimità la fiducia nell'intero programma ministeriale, quella corregge e rimanda alla Camera l'opera prediletta del presidente del Consiglio. D'ora in poi il Governo dovrà fare i conti anche col Senato.

C.

Una bomba in un magazzeno di Parigi

Parigi, 2, ore 10.

Alcuni giornali riferiscono che una violenta esplosione avvenne ieri sera nel sottosuolo di un magazzino della via Aubert. Dalle constatazioni fatte sembra risultare che un ordigno, di cui si ignora la natura, sia stato collocato dalla via nel sottosuolo.

La lotta di don Murri colle autorità ecclesiastiche

in un opuscolo del vescovo di Fermo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

Don Murri ci appare oggi in « quarella » con l'arcivescovo di Fermo, monsigner Castelli. Domani vedrà la luce un volume di trecento pagine dovuto appunto a monsignor Castelli, intitolato: *La verità nel caso Murri*. La pubblicazione tende a segnalare l'Autorità ecclesiastica ed indirettamente il Vaticano dalle accuse di persecuzione contro il deputato sacerdote di Montegiorgio. E' prevedibile che si scatenerà una tempesta polemica in seguito alla pubblicazione imminente.

A titolo di cronaca eccovi un riassunto delle parti più importanti del libro. Nel primo capitolo monsignor Castelli mette in luce le disposizioni benevole che Pio X aveva dapprima verso don Murri. Risulta infatti che, nell'udienza che il Papa accordò nell'agosto 1906 a monsignor Castelli, avendogli domandato l'arcivescovo di Fermo come dovesse comportarsi verso don Murri, il Papa rispose: « Vogliategli bene, fategli tutto quel bene che vi sarà possibile, sicuro non solo di interpretare la mia intenzione, ma di fare cosa a me gradita ». Ad una lettera dell'8 dicembre 1906, in cui il Murri, in seguito alla non ottenuta « incardinazione » ad Ancona, esponeva il desiderio che ha di ritirarsi con sua sorella presso uno zio parroco in Guaido, l'arcivescovo risponde accettando. Il Murri invece parte per Parigi donde invia le note lettere ai giornali italiani piene di audacissime affermazioni sulla condotta dei cattolici francesi e di gravi, irriverentissime accuse sul contegno della Santa Sede. Solo il 12 febbraio riscrive all'arcivescovo dicendo che ha preso atto delle sue disposizioni, ma, passato da Torretta a Gualdo e di là a Roma, egli dirde la stura ad articoli ed interviste comparsi sui giornali liberali contenenti giudizi così gravi e critiche così aspre ed irriverenti contro le Autorità ecclesiastiche anche nelle cose riguardanti la grave e dolorosa vertenza con la Francia da far stupire gli stessi suoi amici ed avversari nostri » determinarne giustamente la punizione. Il 15 aprile una lettera del Santo Padre ordinava all'arcivescovo di Fermo di intimare a don Murri la sospensione *a divinis*. L'ordine era accompagnato da una lettera ribocante di paterna carità. A due giorni di distanza il Murri rispondeva una freddissima lettera nella quale dichiarava di rivolgersi all'arcivescovo non come a superiore gerarchico, ma come a consigliere spirituale. L'arcivescovo rispondeva ancora benevolmente ricordando il grave discorso tenuto dal Santo Padre sul modernismo e gli errori dei quali il Murri si era reso colpevole, gli esempi luminosi di ritrattazione che si sono avuti nella chiesa da parte di erranti bene intenzionati, da Sant'Agostino a Fenelon, e scongiurandolo ancora a fare il suo dovere di sacerdote. Il Murri il 20 rispondeva ancora polemizzando ed accludendo una dichiarazione che egli sarebbe stato disposto a firmare. La dichiarazione non conteneva però alcuna esplicita riprovazione degli errori del passato; riprovava vagamente il modernismo senza dire una parola che potesse ritenersi come ritrattazione, senza dire, nemmeno in forma dubitativa, che egli avrebbe riprovato gli errori suoi nei quali evidentemente poteva essere caduto. Il 21 luglio fu inviata all'arcivescovo la famosa lettera confidenziale che fu poi diffusa pubblicamente nei giornali amici di Murri. Il Castelli la riporta per intero. Seguono nel volume altri tre capitoli sopra i vani tentativi di conciliazione caldeggiati dall'arcivescovo.

Nella seconda parte della lettera pastorale monsignor Castelli tratta delle difese opposte dal Murri alle deplorazioni ed alle condanne della Chiesa. In una lettera, che scrive rivolgendosi all'arcivescovo, egli dice di non poter fare ammenda non conoscendo il male compiuto. « Nulla — scrive don Murri — mi è stato detto chiaramente e direttamente prima della sospensione ». « Ora — scrive monsignor Castelli — questo non è conforme a verità: se si tratta infatti della sospensione *a divinis*, nell'atto stesso di intimargliela, io, per ordine del Papa, gli manifestai i motivi del grave provvedimento che si prendeva contro di lui: erano come la goccia che aveva fatto traboccare il vaso. Se poi si tratta dei rapporti fra la Santa Sede ed il Murri prima della sospensione *a divinis*, è non meno evidente la mancanza di sincerità nelle sue asserzioni ». Venendo al pontificato di Pio X monsignor Castelli ricorda l'enciclica *Tieni l'anima* del 28 luglio 1906, nella quale si contiene una assoluta condanna del Murri e delle idee che informano la propaganda della Lega democratica nazionale.

Il volume si allarga nella confutazione delle idee del Murri. L'arcivescovo giustifica la posizione di don Murri nella chiesa quando questi contesta alle autorità ecclesiastiche il diritto di dettare legge e proibizioni anche nel campo politico sociale. « Ne voi — continua mons. Castelli — venerabili fratelli, ignorate come pretende il Murri di giustificarlo. Il suo ragionamento è semplicissimo ed in apparenza assai stringente. Noi, dice egli, anche secondo la dottrina di San Tommaso, siamo tenuti ad obbedire ai superiori quando il loro comando è *secundum rationem superioritatis suae*. Ora la *ratio* dell'autorità ecclesiastica non riguarda la materia politico-sociale; dunque quando l'autorità ecclesiastica comanda o proibisce in campo politico sociale esorbita dalle proprie attribuzioni, e però non siamo tenuti ad obbedire ad essa. E su questo campo non ci può essere disobbedienza; sarebbe anzi reo di colpa colui che per uniformarsi agli ordini dell'autorità ecclesiastica dovesse resistere ai dettami della propria coscienza ».

Così ragiona il Murri. Mons. Castelli accenna a cita i punti delle lettere o degli articoli scritti da lui durante la campagna di Separazione in Francia, contenenti gravi attacchi e giudizi irriverenti sul clero francese, sull'autorità di Roma e sulla diplomazia del Vaticano. L'arcivescovo di Fermo accenna poi alle accuse specifiche e gravi del Murri contro l'autorità del Pontefice, quasi fosse responsabile delle delusioni penose raccolte dai cattolici sul terreno politico sociale. Dopo aver ricordato in sua lettera al Murri, che gli chiedeva il 25 aprile 1907 come comportarsi, passa a provare, in base a pubblicazioni della *cultura sociale* e della *rivista di cultura*, come il concetto dell'obbedienza si andasse sempre più affievolendo nello spirito del sacerdote traviato. Mons. Castelli, ricordando che il Murri aveva più volte protestato la sua assoluta obbedienza nel campo teologico e dottrinario, accenna ad alcuni articoli del Murri sul pentateuco e col responso della Commissione biblica sulla mosaicità di esso. Dopo il Papa, veniamo ai vescovi. Il Murri si fa portavoce di lamenti e di proteste artificiosi sorgenti dai seminari contro la rigorosa disciplina e combatte i giornali clericali facendo l'apologia di riviste condannate, quali il *Conobium* di Lugano e il *Rinnovamento* di Milano. Non basta. Mons. Castelli trova ragioni per la grave condanna nell'articolo pubblicato il 21 novembre 1906 sul *Corriere della Sera*, articolo che provoca un coro unanime di indignazione e di protesta di tutti i buoni e di tutta la stampa cattolica; anche dei tristi molti rimasero meravigliati, solo pleudirono i giornali dichiaratamente avversi alla religione, al Papa ed ai principi cattolici. Nè poteva essere diversamente, poichè, come tutte le cose hanno il posto proprio, così tutte le parole hanno il proprio significato o assoluto o consacrato dall'uso e ciò che, secondo l'uso, è termine dispregiativo, rimane sempre tale nonostante tutte le distinzioni e sotto distinzioni del più acuto sofista. Ora, perchè ha detto don Murri che cattolicismo è massonismo? Dopo tutto Massoneria e socialismo sono in molti casi la stessa cosa e pure la stessa cosa sono socialismo e cattolicismo. Due clericalismi dunque.....

Avrei pertanto mancato al mio dovere, io credo se, dovendo ricordare il Murri quelli che, secondo me, erano i suoi torti, non gli avessi ricordato anche questo che non solo a parer mio, ma di tutti gli onesti, costituisce un vero oltraggio al cattolicismo e lo rende più gravemente colpevole. E siamo all'ultima parola della pastorale, nella quale risulta tutta la dolcezza del Papa per don Murri che accusa Pio X di malanimo contro di lui. L'arcivescovo conclude: « Nella sincerità pertanto degli animi nostri, nella piena coscienza di doveri che vediamo ad assumere, noi puro cristiano: Con il Papa e per il Papa! Sì, col Papa e per il Papa! questo sia il motto che ne distingua ed onori. Col Papa e per il Papa! questo il nostro programma, il nostro proposito, la vita nostra. Col Papa e per il Papa non solo in materia strettamente relig

GLI ULTIMI RIFUGI

I.

SOTTO TERRA

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Vienna, aprile.

Una notte d'inverno, due guardie di piantone all'angolo dello *Stadt Park*, dove finisce il grande canale sotterraneo che guida, attraverso Vienna, le magre acque del Wien, s'accorsero con sorpresa che dalla bocca della galleria usciva del fumo. Il fatto per un canale d'acqua era alquanto strano e inspiegabile. Fu dato l'allarme: corse gente: qualcuno discese con le lanterne nel fiume, entrò nel *tunnel* e andò innanzi nel buio, ma a poca distanza dall'imbocco si arrestò atterrito. In uno degli infiniti piccoli vani che s'aprono nel muro, due giovanetti stavano irrigiditi a terra, come morti, e torno un fuoco già spento: s'erano addormentati, vinti dalla stanchezza e dal freddo, e il fumo li aveva traditi. I cittadini di Vienna appresero così l'esistenza di una misteriosa vita umana, nascosta nei sotterranei, fino allora ignota. Là sotto, ogni notte dormiva tutto un pezzente esercito di vagabondi e di affamati, che vi trovava un quieto rifugio. Da allora la Polizia ha organizzato spesso delle lunghe scorrerie per dar la caccia a questi strani troglositi moderni: ma i vecchi abitatori del *tunnel* non hanno abbandonato i loro posti. Come le piccole tribù di animali sotterranei che fuggono dinanzi al nemico sprofondando più giù nel buio, hanno cercato anch'essi degli angoli più sicuri e lontani e si sono salvati.

Perchè il rifugio è straordinariamente sicuro. Chi non conosce i luoghi e non sa orientarsi con precisione, si perde in un attimo. Dal gran *tunnel* centrale, che raccoglie le acque di mezza Vienna, si sparge per tutta la città una fitta rete complicatissima di altri canali minori. Qualcuno scarica le acque sporche delle strade: altri, che s'aprono più in alto, sull'arcata della grande galleria, e la congiungono con i canali delle strade, stanno in riserva per i casi di inondazione o di improvvise pioggie violente, o servono a sgomberare i condotti gonfi, riversando una parte delle loro acque nel *tunnel* centrale vastissimo. Questi ultimi canali, di solito asciutti, girano per tutta la città: passano sotto le case e le piazze, salgono e scendono, s'incontrano e si tagliano in mille punti, s'allargano in piccole nicchie, e sboccano in ampi serbatoi vuoti e riprendono per cento direzioni il loro cammino sotterraneo, come le infinite gallerie di una gigantesca miniera abbandonata. Qui i vagabondi trovano i loro ultimi rifugi. Sotto la città che vive nel sole c'è un'altra sterminata città nera, silenziosa e vuota, con le sue piccole vie e la sue piazze, popolata anch'essa di vivi che si muovono, brancolando nel buio, senza vedersi e gridano senza essere uditi, come se la civiltà li avesse chiusi in un gran sepolcro per non vedere la loro miseria.

I suoi cittadini vi scendono regolarmente ogni sera. All'ora in cui s'accendono i primi lampioni e s'aprono i teatri, quando la gente si rovescia per la strade e nei caffè e *brasserie* affollati di operai fuggono scampacellando verso la campagna, essi vengono dai quattro angoli di Vienna, con i loro sacchi a spalla, e si raccolgono sull'orlo del canale profondo, in piccoli gruppi per non dare sospetto. La miseria ne chiama ogni sera un'infinità. Dalla via si può calare nel canale per cento piccole scalette ripidissime a caminiera, che sprofondano direttamente dalla strada, sotto piccoli chioschi di ferro ornatissimamente chiusi. Gli inquilini dei canali scendono per esse nei loro quartieri. Quando le sentinelle sparse in giro per la guardia hanno dato il segnale che non c'è gente e il momento è sicuro, aprono rapidamente con una chiave falsa le piccole porte dei padiglioni e precipitano giù vertiginosamente. Poi vanno innanzi piano, strisciando nell'oscurità, senza voci. Dall'imbocco della galleria i fanali della città mandano ancora un tratto una loro pallida luce lontana, che trema nell'acqua: ma, a cento passi, il lume muore e a notte, sotto il *tunnel*, si fa impenetrabile. Allora si avanzano come ciechi, guidati da muro: senza accendere lumi che potrebbero essere veduti da lontano. Il *tunnel* è larghissimo: quasi venticinque metri. L'acque che vi corre nel mezzo ha un lento fruscìo eguale, ma i passi e le voci, nel gran vuoto, ingigantiscono e rimbombano con lugubri echi strani. Sotto i muri, qua e là, cento acque che precipitano e infuriano nei canali riempiono il silenzio di grida e di scrosci soffocati, come il lontano chiamarsi di vivi sepolti: dove c'è quiete, le gocce che stillano dai muri battono lente ed eguali, segnando nella notte i minuti.

Gli uomini ascoltano, con l'orecchio teso. L'abitudine ha affinato straordinariamente i loro sensi. Essi sanno distinguere con sicurezza, fra cento rumori dell'acqua, il fruscio di un passo estraneo. L'avanguardia che scruta nel buio dà di lontano rapidi segnali: leggieri, brevissimi fischi, appena soffiati. Quelli che vengono dietro rispondono con altri fischi o piccoli colpi: domandano e chiamano. Hanno tutto un linguaggio di suoni impercettibili che li guida e li fa comunicare da lontano nell'oscurità, senza tradirli. Sanno di essere ricercati e perseguitati anche lì sotto dalla Polizia e si guardano dalle sorprese. Talvolta nei loro vagabondaggi si scontrano con altri gruppi di inquilini. Con il loro orecchio finissimo li sentono venire da distanze enormi. Allora tutti si fermano trepidanti: chiamano e interrogano, cercano di riconoscersi nell'oscurità con i loro fischi, finchè rassicurati riprendono il loro cammino, si striscano vicino salutandosi, senza vedersi, e si perdono subito per le gallerie. Camminano così per ore ed ore guidandosi con un istinto infallibile che non li inganna mai. Hanno già frugato ogni angolo. Conoscono tutte le vie sotterranee a meraviglia. Sanno dove conducono e dove passano. Dai loro canali scuri possono ricostruire con esattezza tutta la complicatissima topografia della città che sta sulle loro teste e determinare con precisione il punto dove si trovano. Distinguono ogni piccolo vicolo, le strade, le piazze e i monumenti, passandovi sotto coi canali. Tutto questo quasi sempre al buio, per non tradirsi. Solo nei canali più interni e difficili, quando si sentono più sicuri e irraggiungibili, accendono qualche lanterna. Però solo pochi minuti: per vedersi un istante e orientarsi meglio. Per essi la candela è una ricchezza che non conviene sciupare.

Ma talvolta qualcuno si smarisce. Sono per lo più giovanetti ancora novizi, aggregati a compagnie improvvisamente sbandate dal sopraggiungere della Polizia. I compagni non riescono sempre a ritrovarli. Qualcuno si salva anche, dopo un lungo cercare ansioso di giorni e giorni nel bujo: ma altri si perdono irrimediabilmente. Non tornano più all'appello e nessuno può sapere dove sono finiti. Un giorno fu trovato un giovinetto, già cadavere, con la testa sprofondata in un condotto strettissimo, largo non più di trenta centimetri, dove dalla strada filtrava un po' di luce. Era giunto fin là, dopo un folle vagabondaggio per cinquanta canali, e, vedendo la luce vicina, s'era cacciato là, in una pazza illusione di salvarsi. Ma nessuno lo aveva udito. Era morto di fame.

Vanno a cercare gli angoli più nascosti. Ci sono certi condotti di congiunzione tondi e strettissimi, in pendenza vertiginose, dove si passa solo strisciando sul ventre, con le spalle alle pareti, come in un camino. Sono i più sicuri. Sboccano in alto, sulla vôlta della grande galleria centrale. Per raggiungerli bisogna arrampicarsi per otto o dieci metri sul muro, a forza di braccia, aggrappandosi alle pietre sporgenti e cacciando le mani nei grossi buchi che s'aprono sulla parete. E' una ginnastica difficile e terribile, che gioca con la vita, al lume dondolante di una lanterna: ma garantisce per una notte un quieto riposo. La Polizia non vi può arrivare. Di là si giunge in piccole nicchie e in stretti canali piani. La gente che li ha occupati vi ha stabilito dei piccoli alloggi completi, con cucina, dispensa e stanze da letto. Qualcuno che è riuscito a penetrare fin là mi diceva di avere una volta trovato un abbondante riserva di viveri: una gallina, alcuni gatti, certamente rubati e uccisi, e molti topi. Ma era una ricchezza eccezionale. Gli inquilini dei canali non vi sono abituati. Quando mettono le loro piccola pentole sul fuoco, sostenute tra due pietre, come usano gli zingari, non hanno di solito che qualche crosta di pane secco e un po' di verdura di rifiuto, raccolta per terra, nei mercati. I meno poveri, che durante il giorno hanno trovato un po' di lavoro, riescono a comperarsi delle patate. Ma quasi tutti vivono con le minestre che i conventi distribuiscono a mezzogiorno e con i resti di cucina raccolti negli ospedali. Ognuno ha il suo *tarameter*, come essi chiamano burlescamente la loro scodella di latta per la zuppa, e gira con esso per le elemosine. Vi sono anzi taluni che ne fanno una vera professione. Passano questuando sistematicamente, per tutto il giorno, da un convento all'altro e accumulano per la sera un piccolo capitale di dieci minestre diverse che vendono poi, a piccole dosi, ai compagni, per qualche centesimo. Altri, con un sistema molto simile, forniscono alla cucina del canale, quando non la bevono essi stessi, la birra. Vagabondano per i giardini delle piccole birrerie popolari e si fanno vuotare nella loro grande scodella i fondi torbidi e acidi dei barili già finiti, guadagnandosi dai compagni per questo loro lucroso mestiere il gaio titolo di *Mannspritze*, uomo-pompa. Anche in questa desolata miseria si nota dei piccoli egoismi capitalistici.

Ma dormono fraternamente tutti insieme, divisi per gruppi. Gli inquilini isolati sono pochi e non hanno mai pace. Nel linguaggio sotterraneo li si chiama *Eschungusen*: però tutti li perseguitano. Mutano ogni notte dimora, cercando un po' di riposo, ma i gruppi che non li conoscono vi vedono istintivamente in essi delle spie, li cacciano senza pietà. Sono quasi sempre gli infimi ferravecchi della strada, che scendono nel canale a depositare i loro sacchi e vi passano poche ore della notte, per riprendere di buon mattino la loro via. Si è appunto scoperto uno di questi strani magazzini di anticaglie in un canale abbandonato. I ferravecchi vi avevano accumulato i loro tesori, lasciandoli con molta fiducia incustoditi, solo raccolti in mucchi divisi sotto grandi cartelle che recavano scritto il nome dei proprietari. Ma di solito gli inquilini dei canali non praticano commerci e vivono invece in società. Ciascuno ha il suo *club* a non lo abbandona mai. Anche questa gente, perduta sotto terra, che non ha nulla, sente il bisogno di unirsi e di organizzarsi. Ogni gruppo è come una comunità chiusa: ha un capo che la guida e dei diritti: quando ha occupato per primo un canale, gli altri gruppi rispettano il suo possesso. Così ognuno ha il suo quartiere fisso che ricerca fedelmente ogni sera. Là ritrova qualcuno dei compagni, che aveva lasciato il mattino per diverse vie. Ma non sempre tutti. I gruppi si sciolgono e si ricompongono ad ogni momento. Vè sempre qualcuno che scompare: precipitato più giù nella sua miseria e finito in carcere o in fondo all'acqua per disperazione, o ucciso per un colpo di improvvisa fortuna che gli altri aspettano invano. I visi dei compagni passano e si rinnovano come in un albergo. Però qualche vecchio rimane sempre, ed ha per la sua esperienza e la sua anzianità i massimi onori. Inizia i novizi nei misteri delle cloache ed è naturalmente il capo.

Con questa organizzazione, gli inquilini del *tunnel* riescono a perfezionare ogni giorno i loro rifugi. Ciascuno dà alla casa comune un suo contributo: qualche pezzo di legno per il fuoco, un po' di paglia, delle foglie secche, dei brandelli di tappeto; e questi arredamenti, insieme ai mucchi di sabbia che fanno da cuscino e al gran sacco di cui tutti i vagabondi sono provvisti, assicurano un letto, essi dicono, abbastanza morbido e caldo. Poi quando c'è molto freddo si raccolgono in un gran gruppo circolare e dormono stretti l'uno all'altro, ciascuno con la testa appoggiata sulle ginocchia del compagno vicino. Ma i più poveri e gli ultimi venuti non hanno, oltre il loro sacco, neppure questi *conforts*. Dormono sulla pietra nuda. Allora, per ripararsi dal freddo, cercano dei condotti strettissimi, dove le spalle strisciano alle due pareti, e si allungano per il canale, in fila, come in una lunga fossa di morti. Qualche esploratore dei canali di Vienna li ha sorpresi così. Ma la Polizia non riesce quasi mai a coglierli. Queste piccole Associazioni dei sotterranei sono meravigliosamente organizzate per la difesa, cercano già i loro rifugi in certi angoli inaccessibili, che si possono raggiungere talvolta solo lanciando da una parte all'altra del canale corde o piccole scale mobili: e al primo segnale ritirano senza rumore i loro ordigni o tagliano così tutti i ponti al nemico. Ma hanno pure le loro sentinelle e le loro ronde, che si succedono regolarmente per turno e vegliano tutta la notte per i canali. Ad ogni rumore sospetto danno l'allarme e tutti riescono a fuggire silenziosamente nel buio labirinto dei canali.

La Polizia scende spesso là sotto. Vi trova, quando li può raggiungere, molti dei suoi ricercati. Però non tutti gli inquilini dei canali sono degli uomini pericolosi. La più parte è semplicemente gente che ha fame e non ha un centesimo. Anche a Vienna, come in tutte le grandi metropoli, c'è molta miseria. Vi si accumulano le ricche eleganze e i superbi trionfi con le più tragiche sconfitte umane e le infinite miserie senza nome, che vengono da tutti i paesi nella città sterminata, chiamate da uno strano fascino, come gli insetti notturni, che si raccolgono da tutte le oscurità a torno una luce.

Così ogni sera qualche migliaio di uomini e di bambini non sa dove andare a dormire. La carità non basta per tutti. Le case di beneficenza e gli asili notturni, pure tanto numerosi, come in poche altre capitali, non possono accogliere intero questo pallido e lacero esercito vinto della miseria. Quelli che restano fuori vanno vagabondi per la città, cercando altri rifugi, e quasi un migliaio ha tutte le notti l'ospitalità dei canali. Vi si trovano *Pülchers* e *Grieslers*, vagabondi e mendicanti di professione, operai disoccupati che aspettano o ladri in funzione, piccoli artigiani rovinati e caduti al fondo nella crisi della grande industria nuova, e povera gente tubercolotica o sterpia, che non può più lavorare, bimbi della strada e vecchi finiti, che sono venuti dai più disparati paesi e parlano dieci lingue diverse, ma s'intendono con un loro gergo strano, che tutti gli abitatori dei sotterranei conoscono. Molti non sono segnati nei libri della Polizia. Scendono nel canale non per nascondersi, ma semplicemente per dormire. Uniscono la loro miseria, tranquilli e rassegnati, senza turbare la gente. Se si lamentano, tormentati dalla fame e bruciati dalla febbre, nessuno li ode. La città che sta sopra non può conoscere le infinite tragedie occulte che avvengono in questo oscuro e sterminato sepolcro di vivi. Ci sono delle cose terribili che nessuno può ridire. Un uomo, ch'era uscito dal liceo ed era precipitato fin là giù, lo conobbe. Le vide e le visse per molti mesi. Veniva da un'altra vita. I suoi poveri compagni dei canali non ragionavano sulla loro miseria e vi erano rassegnati: ma egli ne soffriva. Soffriva il dolore di tutti. Non vi potè resistere e volle vendicarlo. Un giorno coprì il suo vestito lacero del canale con un abito nero che un antico amico gli aveva dato, andò in una via dov'era una passeggiata elegante, e si uccise con due colpi di rivoltella, tra la folla che rideva contenta.

Virginio Gayda.

Il tesoro della "Myakka,,

La querela del duca e i gioielli della duchessa

Sono state contestate all'ing. Pacelli le dichiarazioni fatte a Milano dall'avv. Dante Vedovi, procuratore legale del duca Litta.

L'ing. Pacelli, che come è noto è accusato di aver tentato di facilitare gli sconti delle tratte di Balbo, che si trovava a Vienna, ricercando a persone influenti nel mondo finanziario, mentre gli era stata comunicata la diffida del Litta, ha fatto a un corrispondente del *Corriere della Sera* le seguenti dichiarazioni:

Come si difende l'ing. Pacelli

«Dopo le note irruzioni incontrate per le fallite operazioni di sconto presso alcuni banchieri francesi, mio figlio si era recato a Vienna, perchè aveva avuto ottimi affidamenti da persone che si occupano di operazioni di sconto. Mentre le cose sembravano volgere a buon punto, improvvisamente il duca Litta, consigliato in ciò certamente dall'ing. Zaborella, mandò la diffida a mio figlio. Contemporaneamente egli la comunicava a me ed ai banchieri De Lui, Stop e Compagnoni, di Vienna. Questi ultimi erano appunto in trattative con mio figlio per gli sconti. La mossa del duca mi indignò, perchè dovevano essergli noti i sacrifici da me compiuti per far fronte a tutte le spese di mio figlio, fatte sempre per il segno ducale della «Miacca», e che io mi trovava esposto per una somma di parecchie diecine di migliaia di lire, mentre ero nell'urgenza di essere rimborsato al più presto. Io naturalmente speravo che, avvenuto lo sconto, mio figlio mi avrebbe passato la parte di qualcuno che mi aspettavano. La diffida del duca procrastinava di mesi la sistemazione dei miei affari.

«Non di meno è assolutamente falso che io abbia usato qualsiasi raggiro per rendere inefficace la diffida del duca. Io ho fatto presente tutta la sconvenienza di tale atto, sconvenienza che venne pure rilevata dal banchiere Stop, il quale respinse delle scuse.

«Non è poi vero che io mi sia impegnato a far recuperare le tratte da mio figlio, poichè era padronissimo di ritirarle, essendo egli l'accettante e non perchè era munito della più ampia procura da parte del duca.

«— Ma ora il duca la dichiara falsa.

«— Il duca può benissimo asserire che tale procura è falsa, ma io e mio figlio saremo indubbiamente dimostrare il contrario. Ecco ora in che consistono le mie pretese manovre e raggiri, che hanno determinato il duca Litta a coinvolgermi nella querela sporta contro mio figlio. E' vero che io mi rivolsi al rag. Sommariva, del Banco Ambrosiano, ma unicamente perchè consigliasse il duca a recedere dall'atteggiamento assunto colla sua diffida. Che raggiro c'è in tutto questo? L'ho forse io invitato ad inviare referenze ai banchieri di Vienna? Nemmeno per sogno. Il ragionier Sommariva era creditore per 1900 lire, avendo il Banco Ambrosiano sconsigliato colla sua giratari effetti per quella somma, ed allorchè egli ne chiese il pagamento, dovette farsi presente la situazione di tutto l'affare della «Miacca». Fu parlando di ciò e trattando di necessità col Sommariva, che io non previdi spontaneamente avvicinato, che fu ventilato il progetto di convincere il duca a revocare la diffida. Di referenze poi non ne furono affatto mandate, e potranno farne fede i banchieri di Vienna, fra i quali anche lo Stop, che pure le aveva sollecitate indicando appunto il Sommariva.

Sulla scomparsa dei gioielli

«Ultimate queste spiegazioni, l'ing. Pacelli ci ha fornito una sua versione sulla scomparsa dei gioielli della duchessa.

«— A Roma — egli ha narrato — mentre il duca sfoggiava un grande lusso, si trovava in realtà a corto di denaro, tanto che decise di far impegnare i gioielli della duchessa sua moglie. Non volendo egli figurare nella polizza, incaricò del pignoramento mio figlio Tonino. La polizza relativa venne consegnata ad un certo Bracchi, il quale era uomo di fiducia di Tonino, identre egli dimorava in Roma. Occorre notare che a Milano invece mio figlio aveva avuto Napoleone Federici. Fu questi che compì una truffa. Se il duca lamenta la scomparsa dei gioielli, ciò è dovuto ad un caso sfortunato. Il Bracchi, che si trovava a Roma dopo che il Tonino si assentò per lungo tempo da Roma per trattenersi a Vienna, ebbe occasione di recarsi a Milano, dove s'incontrò con Federici, segretario di mio figlio. Il Federici, nessuno al corrente dell'affare dei gioielli, fece credere al Bracchi che mio figlio avesse ordinato di disfarsi dei gioielli vendendoli. Così venne fatto. Il Bracchi si recò a Roma, dove svincolò i gioielli, e li vendette ad un certo Lefevre. Questi, diffidando del Bracchi, ottenne un'assicurazione presso dal Federici, il quale da Milano, su richiesta del Bracchi, si affrettava a telegrafare: «Sta bene, vendete».

«— Ed il Federici ora dove si trova?

«— Non lo so, lo pure sono una vittima di altro truffe da lui compiute».

L'ing. Pacelli è infatti citato in Tribunale questa mattina, poichè la ditta Albertario Carcano, di Milano, procede contro di lui per il mancato pagamento di varii effetti cambiari a firma Pacelli. Questi sosterrà che tali firme sono state falsificate.

Di questo altro episodio l'ing. Pacelli diede questa versione: Il Federici, segretario di suo figlio, avendo bisogno di quattrini, a mezzo di un Tizio suo conoscente, che era stato in rapporti d'affari colla gioielleria Carcano, cui ne l'acquisto di gioielli, dando in pagamento delle cambiali a mia firma. Però io ho ricevuto una lettera dello stesso Federici, il quale, facendo in sense più vive, confessa di avere apposte le firme false. Io non l'ho voluto denunciare, poichè non spetta a me tale azione, ma impugnerò di falso le firme stesse.

«— Però la Ditta accennerebbe che alla non avrebbe escluso di far fronte eventualmente a tali effetti.

«— Non lo escluse se si fossero determinate certe condizioni. Ora invece intendo di non sopbarcarmi ad un nuovo onere per salvare un Tizio dal quale ho avuto altre prove della sua scorrettezza sempre ai miei danni.

«— Ed il materiale tipografico?

«— In questa faccenda io non c'entro per nulla. L'acquisto colla Società «Augusta» di Torino, venne combinato da tal Luigi Cardi. Alla Ditta vennero offerti effetti cambiari dal duca. Questi voleva far denari ad ogni costo per poter partire per l'America, ed accettò la proposta di acquisto, pur sapendo ch'era poi necessario di effettuare un ribasso inferiore per realizzare il ricavo del denaro. Ad ogni modo, tutte le affare è tuttora pendente, e pochi giorni fa sono io ricevuti dal Cardi la proposta di aggiudicare il macchinario di una tipografia a Salsomaggiore. Ma per ora non se n'è fatto nulla: lo ritenevo anzi che l'avv. Vedovi, che si è recato a Torino l'altro ieri, avesse definito l'affare. Ripeto, ad ogni modo, che io non c'entro affatto, pur avendo avallate diecimila lire di effetti, che furono girati dal Cardi, proponente l'acquisto della tipografia».

Come era presentata l'"affare,, dal Sindacato della "Myakka,,

Un corrispondente del *Secolo* è venuto in possesso di un elegante opuscolo, che porta su una variopinta copertina un nome che era nuovo su tutti i giornali d'Italia: *Myakka*.

L'opuscolo, stampato in francese a Parigi da Hardy e Bernard, è compilato da un incognito Comitato di studi, allo scopo di lanciarlo nel mondo finanziario la grande impresa della coltivazione della «Myakka». La quale altro non è che un vasto territorio della Florida, avente una superficie di 780,877,630 ettari, posto a due chilometri da Braidentown e a due ore dal mare di Tampa. Esso ha al nord il Manatee, all'est il Braden, all'ovest il Myakka, navigabili tutti fino a Braidentown, al mare. Queste circostanze — dice l'opuscolo — pongono la «Myakka» in una posizione mirabile e vantaggiosissima dal punto di vista delle coltivazioni future.

Questo dal punto di vista geografico. Quanto alle altre sue qualità, ecco cosa scrive il 31 dicembre 1908 il signor Ulrich Wiss, da Parigi, al duca Pompeo Litta:

«Di ritorno dalla proprietà della «Myakka», in Florida, mi affretto a dichiararvi: a) che il clima è meraviglioso; b) che ho riportato una eccellente e profonda impressione delle sue foreste e delle sue praterie, che sono veramente grandiose; c) che tutti i vostri rapporti e le vostre discussioni sono molto al disotto della realtà; d) che io sono entusiasta del vostro affare e che mi metto a vostra intera disposizione per darvi tutto lo sviluppo possibile».

Ma basta! Ecco il dott. C. A. Schenk, fondatore e direttore dell'«Institut Schenk de Forestry» e ispettore delle grandi possessioni di G. W. Vanderbilt nella Carolina del Nord, che manda alla «Myakka» gli ingegneri Edredge e Tucker, a sui loro accertamenti fa un rapporto, da cui risulta che i terreni della «Myakka» son divisi per il 65,05 % da terreno coperto di alberi di alto fusto, e specialmente il «pinch-pino», specie di pino a foglie allungate; l'10,27 % da praterie effettive; l'1,54 % di praterie inferiori; il 2,42 % da foreste di legno duro da lavoro; il 2,75 % da paludi; il 13,54 % da terreno sabbioso; il 0,30 % da terreno rafermato, e il 0,30 % da stagni di acqua salsa.

Le condizioni dei vasti territori della «Myakka» che nella relazione vengono esaminate punto per punto fanno concludere che «il Sindacato della «Myakka» possiede una proprietà splendida, ricca di risorse e sarebbe ben difficile trovarne un'altra del genere».

Dopo il signor Schenk ecco il signor Vannod, direttore della Compagnia generale di mobilgiamento esporre cifre sbalorditive nei vantaggi che si potrebbero ritrarre dalle foreste della «Myakka». Egli conclude che su una vendita di legname per 240 milioni si avrebbe un utile netto di 100 milioni.

In complesso i benefici finanziari della Società avrebbero dovuto essere di 120,006,103 50 di franchi con un carico sociale di 6 milioni d'azioni e 25 di obbligazioni.

Il Comitato ritiene inoltre che sarebbe bastato un milione di «Working capital», interamente sottoscritto dal duca Litta.

Inoltre assicurava che fu posto in opera per la riuscita della coltivazione della Myakka e ciò in base ad una serie di considerazioni non ultima quella che il duca Litta sarebbe stato l'organizzatore.

Oggi la Società non esita ad affermare che trovasi in una situazione ottima, con una rendita annuale media d'una dozzina di milioni di franchi, *minimum*, senza contare la vendita, la locazione della colonia dei terreni e senza contare i guadagni di fondati estranei alla «Myakka».

Questo è, nelle sue grandi linee, l'affare quale il rappresentato dal Sindacato della «Myakka», intorno al quale si è intessuto il romanzo finanziario che le cronache odierne vanno esplorando.

La moglie del direttore dell'"Opera,,

fatta segno a tentativi d'avvelenamento

Parigi, 2, ore 21,10.

Alcuni giorni or sono un ragazzo, di una diecina di anni, si presentava al domicilio del signor Alberto Carrè, direttore dell'*Opera* e consegnava alla cuoca un pacco avvolto in carta Bianca, dicendo: «Questo è per la signora Carrè». E si ritirò.

La cuoca prese il pacco, tolse in carta e si accorse che conteneva del burro. Lo assaggiò immediatamente ma lo trovò di un gusto sgradevole. Si esaminò allora la carta e su di essa vennero trovate delle macchie verdi e violacee. Sospettando che il burro fosse avvelenato, si portò il pacco ad un farmacista vicino, il quale dopo un esame sommario consigliò di recarlo al laboratorio municipale. L'analisi dei corpi grassi richiede un certo tempo, ed i risultati dell'operazione che si fa attorno al burro nel laboratorio, non è conosciuto ancora. La famiglia Carrè non annetteva molta importanza a questo incidente. L'altro ieri, sabato, si ripeteva all'*Opera* il *Matrimonio di Telemaco*. Fra i due atti la signora Margherita Carrè andò nel suo gabinetto per ripassarsi e bere un bicchiere di vino di Porto, giudicato squisito il giorno prima, da lei e dalle persone a cui l'aveva fatto gustare.

Ne diede a bere anche ad alcuni addetti al teatro che erano presenti, ma non si sa se costoro ebbero assaggiato il vino o trovarono di un gusto peculiare e sputarono immediatamente la bibita. Allora lasciarono quella bevanda. Intanto il direttore di scena aveva mandato a chiamare la signora Carrè per il pezzo, ed ella si recò immediatamente sulla scena. Alberto Carrè avvertito dell'incidente mandò il vino al laboratorio municipale per farlo esaminare a sua volta. Il commissario di polizia del teatro si è frattanto recato nel quartiere della cantante ed ha aperto una inchiesta in proposito.

Giornali e riviste

E' nota l'origine artistica di Giovanni Grasso, figlio di don Angelo, burattinaio. Ecco come il futuro e trionfante interprete di *Otello* scriveva di lui a Nino Martoglio, or sono quindici anni: «La buonanima di mio padre era quasi analfabeta. Sapeva poche cose e poteva imparare da *mastro Puddo* del Filippini (istituto salesiano con ottima annessa, famosa); ma aveva, grazie a Dio, un po' di *specialità* ed ebbe un po' di fortuna. Volendo battezzare con un bel nome il suo teatrino, chiamò padre Lazzara (ex Genuli, che gli suggerì il nome, grazie a Dio gloriosa, di *Machiavelli*. E il teatro fu battezzato. Le storie che di preferenza rappresentava mio padre erano: I Reali di Francia, Guerino detto il Meschino e la Gerusalemme Liberata. Angelo Grasso fu artista popolare e fu uomo generoso; non poteva sentirsi che non facesse delle serate straordinarie a completo beneficio dei poveri. In una di quelle serate indimenticabili, un signore, dall'aspetto nobile e franco, venne in teatro a assistè alla rappresentazione. Alla fine dello spettacolo pareva pieno d'entusiasmo. Salì sul palcoscenico, prese la destra di mio padre, gliela strinse forte e la baciò molte volte, congratulandosi con lui... Sa, signor Nino, chi era quel signore? Era Tommaso Salvini! Non minore era in mio padre l'amor di patria. Egli rifece la storia dei Sabaudi e quella di Garibaldi. In quest'ultima, le marionette, per mezzo di meccanismi, tiravano colpi di moschetto senza l'aiuto di fili. Mio padre era allegro per la buona riuscita; alla fine di ogni rappresentazione egli faceva un discorso per far capire al popolo che tutti avevamo l'obbligo di difendere la patria e il Re. Don Angelo Grasso, morì il 20 maggio 1888, di venerdì, all'età di 50 anni appena!... Quel giorno la primavera si mutò in inverno per me, e in Catania fu un dolore universale. Una fiumana di popolo lo accompagnò fino al Camposanto (storico), ma non tutti stavano a capo scoperto, perchè la gente bassa non conosce certe finezze. «Giovanni Grasso, da marionettista superò il padre. Nel suo teatrino c'era un caleidoscopio di personaggi bizzarri, degni della penna di Balzac. Donna Ciccia, la vedova di don Angelo e madre di Giovanni, stava sempre sulla porta a riscuotere i due e i tre soldini d'entrata. Ma a proposito di «*Machiavelli*» con due c, Giovanni Grasso ha sulla coscienza una lastra di vetro. Un giorno il Martoglio, parlando con lui davanti al teatrino, ebbe la cattiva idea di scrivere nel lastrone in fregio su cui il nome del cancelliere fiorentino era stato mal trattato come nella lettera riferita. — Perchè ride, cosino? — Per nulla... Non badare. — No, si deve essere una ragione!... — Ecco... sorrideva perchè... ho letto sull'insegna del tuo teatro: *Machiavelli* con due c. — Perchè? Come si scrive? — Con una sola c. — Ne è sicuro? — Oh!... sicurissimo! Vedi... — Basta mezza parola! E, sfoderato il bastone e infranse il vetro decorato che cadde in frantumi. — Vigliacco d'un decoratore!..., gridava il Grasso. — Ma perchè, poi, spaccare il vetro? abbiettà... — Perchè il nome glorioso di Machiavelli non si deve stampare errato! — Ah, tu sai chi fosse Machiavelli? — No,... ma mi importa! — E l'indomani una nuova insegna portava il nome di Machiavelli con una sola c!

***

Da tempo si ripete che con le note musicali si possono esprimere tutti i pensieri della poesia. «L'affermazione — si legge in *Minerva* — è per lo meno iperbolica se non addirittura assurda. Quando si sente parlare di espressione e carattere musicale basta pensare, per esempio, che le melodie dolcissime della *Sonnambula* e simo state scritte per rappresentare un dramma di forti passioni qual'è l'*Ernani*. Al tempo di Pietro il Grande, i russi non conoscevano che una melodia alla quale adattavano parole diverse secondo le circostanze, per modo che quell'unica melodia serviva ai soldati per regolare il passo nelle marce; ai divoti per cantare in chiesa le lodi del Signore, agli infelici per piangere le loro sventure, agli abbidienti per le loro canzoni bacchiche... E tutti vi adagiavano bene e convenientemente le varie espressioni del loro sentimento... e quell'aria serviva a interpretarle tutte. Un esempio anche più illustre e caratteristico è citato dallo Stendhal, che parlando appunto della espressione musicale, accenna alla celebre frase dell'*Orfeo* di Gluck, scrivendo: «Uno spettatore dell'opera diceva a un suo amico: Che grand'uomo quel Gluck! Quale espressione nella sua musica: udite Orfeo quando canta:

«J'ai perdu mon Euridice,
«Rien n'égale mon malheur!»

Il mio amico, che ha una bella voce, ripete cantando sulla stessa aria:

«J'ai trouvé mon Euridice,
«Rien n'égale mon bonheur!...»

senza che per questo la musica perdesse la sua espressione d'sembrasse in contrasto con le parole.»

***

Teddy Roosevelt è stato accolto assai male dai membri della società belga «contro chi porta piume». Essi protestano vivamente perchè l'ex-presidente ha ucciso tanti animali in Africa, e, nella protesta che gli hanno indirizzato, è detto: «I sottoscritti hanno avuto il vivo dispiacere di constatare dai vostri telegrammi che voi avete trovato argomento di gloria e fonte di piacere nel massacrare migliaia di bestie, che non vi avevano mai fatto niente di male. Chi saprà mai, inoltre, quanti uccelletti e quanti piccoli quadrupedi saranno periti miseramente di fame perchè voi, con tutta tranquillità, ne avete assassinato i genitori?».

Non si potrebbe essere più sensibili nè più ingenui.

E la protesta continua, assurgendo a più alte riflessioni: «E' cosa molto bella, e noi vi ammiriamo per questo, il farsi di parte vostra l'apostolo del disarmo e della pace. Ma per questo non bisogna cominciare col dare degli esempi di barbarie. Una simile distruzione dei nostri fratelli inferiori, per semplice sport, senza nessun motivo di difesa, senza neanche utilità scientifica, ci sembra abbominevolmente disumana».

L'atto d'accusa porta la firma della signora Van Hoorte, presidente della «Lega contro l'uso delle piume», giovane e simpatica donna di vent'anni, fine, graziosa, elegantissima.

***

Sono stati interrogati dei bambini dai sette ai sedici anni, su ciò che più li spaventava quando erano piccini. La risposta — scrive la *Meuse* — naturalmente sono stati veri capolavori di ingenua malafede, di mancanza di originalità e di senso comune. I bambini interrogati si sono affannati a cercare qualche cosa di molto terribile, ed hanno chiamato in aiuto tutti i loro ricordi di lettura, di favole udite. Uno di essi, per esempio, ha paura delle tigri e dei leoni, un altro dei ragni perchè «hanno corpo», un terzo di una ragazza perchè pensava «che stesse per portarlo via», ma più straordinaria è la risposta seguente: «Mi spaventa moltissimo la vista di un annegato; è cosa disgustosa di vederlo per terra, soprattutto se è restato molto tempo nell'acqua. I suoi occhi sono abbottati ed il suo naso portato via a metà. Ho paura di un annegato perchè mi hanno detto che è terribile cadere nell'acqua...». La seguente è poi un capolavoro di incoerenza: «Quando ero piccolo avevo paura della musica, allorquando si doveva macinare il caffè, o staccare o cambiare il posto. Quando mio zio veniva a casa tenava il cappello in testa perchè era calvo. Quando udivo o vedevo di queste cose cominciavo a piangere. Credo che ciò avvenisse perchè ci vedevo e ci sentivo bene».

***

I giapponesi sono maestri nell'arte della *réclame*. Giudicatene dalla maniera con la quale essi raccomandano i loro prodotti alla clientela: «Le nostre mercanzie vengono spedite con la rapidità di una palla da cannone». — «La nostra meravigliosa cera fa sollia quanto la pelle di un elefante». — «I nostri colli sono imballati con le cure delicate che uno sposo ha per la sua giovane sposa». — «Il nostro sego, quello vero, è più caro del fiele della più diabetica suocera». — «Tutto ciò che noi stampiamo è più chiaro del cristallo di rocca: i resti che scegliamo sono delizioni ed incantevoli più del canto di una giovanetta di diciotto anni». — «Entrate nei nostri magazzini. Vi sarete accolti stupendamente. I nostri impiegati sono amabili quanto un padre che cerca di maritare le sue figliuole senza dote. Inoltre sarete sempre ricevuti come se foste un raggio di sole che viene dopo un'orribile giornata di pioggia».

Il "tot" si vende in tubi; esigi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

MOTO-RÊVE
di gran lunga la migliore
Bicicletta Motore
MILANO
Corso Magenta, 97.
16

IL PRIMO MAGGIO SPORTIVO

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

IPPICA.

La grande riunione ippica di S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 19:

Nonostante il tempo coperto e la mancanza delle tranvia cittadine, a San Siro intervenne oggi un pubblico discreto. La pista si presentava pesante. Erano presenti all'importantissima riunione tutti i principali proprietari di Scuderie, *sportsmans* e *trainers*. Sport interessante, giuoco animato. Ecco i risultati delle varie corse:

Premio Arena (a vendere). — L. 000 per 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 10,000 o meno. Distanza m. 2100 circa.

Sette partenti. Arrivano:

1.o Mane (Kg. 53, Benson), della Razza di Besnate;

2.o Wirawila (Kg. 58 1/2, Coversi), di sir Rholand;

3.o Rosetta (Kg. 56, Lane), dei Fratelli Corbella.

N. P.: Reine Fleurie, Apollodoro, Capricorno Arinpa.

Vinto facilmente per tre lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o. La vincitrice viene comperata per L. 7000.

Premio Gorgonzola (a vendere). — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 8000 o meno. Distanza m. 1000.

Dieci partenti. Arrivano:

1.o Alfea (Kg. 53 1/2, Woodland), della Razza Casilina;

2.o Iris Oak (Kg. 52 1/2, Spencer), di G. Iesari;

3.o Miranda (Kg. 57 1/2, Disce), di G. Gebbi.

N. P.: Bengili, Galliberi, Alboino, Traccia, Ortensia, Myrtea, Bouton de Rose.

Vinto per una corta testa. La vincitrice rimane invenduta.

Premio Mantova. — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal 1.o aprile 1910. Distanza m. 1500 circa.

Otto partenti. Arrivano:

1.o Alceste (Kg. 56, Benson), della Razza di Besnate;

2.o La Mischiche (Kg. 50, Williame), di L. Chimelli;

3.o Kear (Kg. 48, Garrigan), della Razza di Besnate.

N. P.: Demetrio, Nobleite, Niagara, Graziella, Lucio.

Vinto per una corta testa; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Castrilli. — L. 5000 per 2 anni di ogni paese che non abbiano ancora vinto. Distanza m. 900 circa.

Nove partenti. Arrivano:

1.o Alcibiadone (Kg. 53, Garrigan), della Razza di Besnate;

2.o Mimosa (Kg. 54, Lane), di B. L. Gustalla;

3.o Full of Grace (Kg. 56, Spencer), del socio R. Bastogi.

N. P.: Alboino, Saint-Siméon, Dockso, Ladalba, Bernerat, Frascuolo.

Vinto per mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o. Un reclamo avanzato dal fantino Lane contro Garrigan per taglio di strada viene respinto.

E veniamo così alla corsa *clou* della giornata, all'

Oaks d'Italia. — L. 50,000 per puledre nate in Italia nel 1907. Distanza m. 2400 circa.

Favoritissima è data Wistaria. Ad un buon segnale di partenza prende la testa Rada. Il treno è lanciatissimo. A metà percorso Antonina accelera l'andatura prendendo la testa, ma tosto è sorpassata da Flossilde che si distacca per circa dieci lunghezze a grandi falcate. Sembra essa debba vincere facilmente, quando Wistaria spinta a sole braccia si avanza minacciosa ed in direttura raggiunta Flossilde la sorpassa facilmente. Arrivano:

1.o Wistaria (Kg. 56, Woodland), di P. Perfetti;

2.o Flossilde (Kg. 56, Lane), di Dall'Acqua-Leonino;

3.o Antonina (Kg. 56, Spencer), del conte Bastogi.

N. P.: Palatupana, Rada, Uria. Festeggiato è il signor Perfetti, il proprietario della vincitrice.

Premio Monte Cenere (handicap discendente). — L. 4000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600.

Cinque partenti. Arrivano:

1.o Melò (Kg. 54 1/2, Lane), di B. L. Gustalla;

2.o Sestina (Kg. 53 1/2, Garrigan), della Razza di Besnate;

3.o Volcano (Kg. 61, Woolkok), di G. Gobbi.

N. P.: Syrianus, Korabal.

Vinto per mezza lunghezza; una corta testa dal 2.o al 3.o.

Premio Castellazzo (steeple-chase, handicap discendente). — L. 5000 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 4000.

Sei partenti. Arrivano:

Le Rama Soutra (Kg. 66, Mazzoni), di A. Mazzoni;

2.o Le Belvedere (Kg. 76, Evans), di G. Cavani;

3.o Lemora (Kg. 64, Ponzoli), di F. Simonetta.

N. P.: Lilian, Ghironda, Rannoble caduto.

Vinto per due lunghezze e mezzo; quattro dal 2.o al 3.o.

Le corse al galoppo di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 14:

Eccovi l'esito delle corse al galoppo, svoltesi ieri, all'Ippodromo delle Cascine:

Premio Circolo Unione (hand. ascend., a vendere) — L. 1200, per bacia a vendere per lire 3000 ammessi i tre anni ed oltre non qualificati a bacia, risentendoli a vendere per L. 2000 — Distanza metri 2000 circa — Arrivano:

1.o «Mocussin», del cap. E. Varini;

2.o «Realist», di John Rook;

3.o «Tokio», del conte Merazzini.

Premio Settignano — 3000, per 2 anni, di ogni passe, che non abbia vinto — Distanza metri 900 — Arrivano:

1.o «Proserpina», della Razza di Besnate;

2.o «Diabolo», del duca F. Cito;

3.o «Ginevra», di B. Sineo.

Premio Vincigliata (a vendere) — L. 4000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese a vendere per lire 5000 o meno — Distanza metri 1400 circa — Arrivano:

1.o «Miss Nuib», del conte R. Bastogi;

2.o «Bellagio», di G. Barsanti;

3.o «Calumet», della Razza di Arnolia.

Premio dell'Isola (handicap nazionale) — lire 2000, per 3 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 18.000 — Distanza metri 2200 circa — Arrivano:

1.o «Origille», di R. Sineo;

2.o «Fagna», del marchese Corsini;

3.o «El Vallene», di Borghese-Rovasenda.

Premio Petraia (siepi, hand. second., ufficiali) — L. 1500, per cavalli da caccia, da un passe almeno iscritti di servizio — Distanza metri 3000 circa — Arrivano:

1.o «Safari», del tenente C. Gautier;

2.o «Lee Side», del tenente N. Giona;

3.o «War Dance», del capitano E. Varini.

Il Concorso Ippico di Modena

Ci telegrafano da Modena, 1, ore 20:

Il nostro Concorso ippico può dirsi riuscitissimo. Malgrado il cielo coperto, l'ippodromo fu affollatissimo.

Il *Percorso con ostacoli* venne vinto da Massena; 2.o Tristani; 3.o Guascone.

Il *Premio Reale*, dotato di un cronografo d'oro con catena, venne vinto dal tenente Luserna.

La *Gara di elevazione* diede: 1.o Florete; 2.o Fellanca; 3.o Esquire.

Il *Premio Società* rimase appannaggio di Amalenge; 2.o Vessel; 3.o Lola.

Premio Panaro: 1.o Winsonne; 2.o Giuno; 3.o Fena.

Lievi furono gli incidenti. Il ritorno fu animatissimo.

Le corse dei cavalli a Torino

Ecco le iscrizioni chiuse alle ore 17 di ieri per le corse in programma nella prima riunione di giovedì, 5 corrente, all'Ippodromo di Mirafiori:

Premio Patronesse (Hunter - G. R. - L. 1.000, metri 200).

Ticino, Emancipée II, San Siro, Argentina, Orgille, Rhalsi, Bridge, La Ferté Imbault.

Premio Eridano — L. 2000, metri 2200.

Scultia, Dreadnought, Alceto II, La Marchesa, Wiracilla, Reine Fleurie.

Corsa Militare (siepi, classe a vendere). — L. 2000, m. 3500.

Rananier, Brigata, Holy Boy, Le Prer, Wandering Minstrel, Pompeiana.

Premio Apertura (a vendere) L. 2500, m. 1800.

Mane (5000), *Andromaca* (4000), *Pointer* (4000), *Dreadnaona* (5000), *Wiracilla* (4000), *Ruiscello* (4000), *Graziella* (5000).

CICLISMO.

Il Giro di Romagna
segna una nuova vittoria francese

Ci telefonano da Lugo, 2, ore 15:

Il *Giro di Romagna*, organizzato dal Club Sportivo Romagnolo, è riuscito brillantemente, malgrado il polverone opprimente, la asperità del percorso e le salite fortissime, che anche i migliori hanno dovuto compiere con la bicicletta a mano.

La partenza si dà ai corridori venne data da Lugo alle ore 6,45, con un tempo bellissimo. Dopo i due terzi del percorso il gruppo di testa era formato dai seguenti corridori: Ganna, Chiodi, Bertignac, Bruschera, Galetti, Contesini, Lignon; inseguiti a qualche chilometro da Zavatti, Sala e Sivocci, che riescono a raggiungersi al gruppo poco dopo Ravenna.

A capitanare da Bagnacavallo la folla, venuta da Lugo e dai paesi vicini per assistere al grandioso avvenimento, si assiepa fittissima ai lati della strada. L'ultimo chilometro è superbamente disposto sotto un viadotto sabbrato, largo una ventina di metri, dove non circolano che pochi carabinieri e qualche membro del Comitato. A 500 metri, Chiodi conduce a fortissima andatura, seguito da Pavesi, Ganna, Bruschera, Bertignac, Lignon, Galetti, Sivocci, Sala, nell'ordine indicato.

Ma è solo sul rettilineo che si decide la lotta. Alle ore 17,30 il francese Bertignac, con un poderoso sprint, si assicura la vittoria, seguito a ruota da Bruschera, Ganna, Chiodi, Zavatti, Sala, Lignon, nell'ordine, separati un dell'altro di pochi decimetri, Scanzano, Sivocci, Contesini, Galetti, Pavesi, Alpini, Azzini E. ed L., Garavaglia, Vitali, Dinembrandi Cova, Schallwaig, Giunchedi.

Il Giro d'Italia
ed il traguardo di Torino

Come è noto, il 18 di questo mese si inizierà da Milano il *Il Giro ciclistico d'Italia*, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*, su di un percorso di 3000 Km. in dieci tappe.

L'arrivo a Torino (penultima tappa), che l'anno scorso diede luogo a tanto malcontento e a tante proteste per l'enorme confusione nella quale si effettuò, avverrà invece quest'anno in eccezionali condizioni d'ordine. Gli organizzatori si sono difatti accordati con dei noti sportsmen nostri concittadini perchè gli ultimi due chilometri precedenti il traguardo vengano chiusi ai lati da corde e sorvegliate e guardati dai soci dei nostri Clubs sportivi, che verranno alla bisogna arruolati.

Presso il traguardo saranno delle speciali tribune e dei palchi, dove il pubblico potrà accedere a pagamento, inoltre verrà disposto un servizio telefonico da tutte le città e paesi situati negli ultimi cento chilometri di tappa con la tribuna della Giuria, donde le varie fasi della corsa e le posizioni dei concorrenti verranno comunicate al pubblico.

Un'organizzazione *manière* è quindi quella che si annuncia quest'anno per l'arrivo a Torino dei valorosi concorrenti al *Il Giro d'Italia*.

Robotti di Torino
vince la Coppa di Castellazzo

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 10:

Indetta dal Touring-Club si è svolta ieri, per la disputa di una Coppa Challenge, una corsa ciclistica sul percorso Castellazzo, Alessandria, Cassine, Acqui Nizza, Novi, Ovada, Alessandria, Castellazzo (Km. 200). La partenza venne data alle 7,32 con un tempo pessimo. Il gruppo si è mantenuto compatto fino ad Acqui, dopo di che Robotti e Bonfanti si assicurano un vantaggio di dieci minuti sugli altri corridori. A Cantalupo, Bonfanti è appiedato e Robotti si approfitta per giungere primo a Castellazzo, alle ore 18, aggiudicando così la Coppa Challenge all'Unione sportiva torinese. 2.o Bonfanti; 3.o Fanullo; 4.o Calleroni; 5.o Perzi. Tutti gli altri giunsero fuori tempo massimo. Strada pessima e tempo piovoso.

La corsa dei 100 Km. in Liguria

Ci telefonano da Genova, 2, ore 3:

Si è svolta ieri una partita di foot-ball per il Campionato regionale di terza categoria fra la seconda di Savona e quella dell'Andrea Doria. La partita terminò colla vittoria dell'Andrea Doria, che segnò sei goals a uno. Durante la partita due incidenti si verificarono violentissimi e un giocatore di Savona riportò una ferita al capo.

Le corse su pista di Sommariva Bosco

Ci telefonano da Sommariva Bosco, 2, ore 21:

La riunione ciclistica su pista, di Sommariva Bosco, che un benemerito Comitato di sportsmen locali vi aveva indetto per questa mattina, ma vergognosamente per domenica, che aveva richiamato un largo concorso di spettatori, causa il cattivo tempo, è stata rinviata a giovedì, per cortesia del commissario dell'U. V. L. signor Ettore Fiora, appositamente qui venuto da Torino, e che constatato il cattivo stato della pista, non ha giudicato potersi svolgere le gare con regolarità.

Il Circuito ciclistico veneto vinto da Gerbi

Ci telegrafano da Padova, 1, ore 20:

Il Circuito ciclistico veneto per dilettanti riuscì in modo veramente brillante. Giunse primo al traguardo Lauro Bordin di Crespino, appartenente al Club sportivo padovano, seguito a breve distanza da Pastori Guglielmo; 3.o Pigozzi Giorgio; 4.o Agostini Ugo di Lisgone. Eccezionale serie delle classificazioni: la classifica ufficiale si conoscerà solo oggi.

Bordin, il vincitore del Giro del Piemonte ad ottenere trionfatore, è festeggiatissimo.

La Parigi-Bruxelles vinta da Lapize

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 12:

Oggi è stata data la partenza della corsa ciclistica Parigi-Bruxelles. Un pubblico numeroso si affollava al controllo della partenza, che era collocato a Villers sur Marne. Tra i corridori si notavano numerosi belgi e due italiani. Il segnale della partenza fu dato ad un'ora e mezza ed un plotone di oltre sessanta concorrenti.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 20:

Ecco il risultato della odierna corsa ciclistica Parigi-Bruxelles. Giunge 1.o Lapize, francese, alle 3,35; 2.o Vanhouvert (belga) ad una lunghezza; 3.o Maggioli (belga) ad una lunghezza; 4.o Garrigou; 5.o Crouchon; 6.o Blaise; 7.o Ernest Paul Faber.

FOOT-BALL.

La "Pro Vercelli,,
squalificata dalla Federazione

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20:

L'assemblea della Federazione italiana del gioco del calcio è durata tutto il pomeriggio, anzi ad ora tarda della sera. La discussione si mantenne animata, presenti quasi tutti i delegati delle regioni. Infine venne deliberata la squalifica della «Pro Vercelli» sino al 31 dicembre di quest'anno e 200 lire di multa ai dirigenti di detta Società, che non potranno più far parte della squadra nazionale di quest'anno.

La decisione della F. I. G. C. non ci sorprende, dato il mal animo dell'ambiente milanese contro gli invitti campioni vercellesi. Quello piuttosto che ci stupisce è che dal telegramma del nostro corrispondente non è detto se e come il Consiglio federale non abbia creduto dimettersi, come era suo dovere, dopo l'enormità dei controsensi e la debolezza di condotta addimostrata in questa dolorosa controversia. Si è voluto punire nella «Pro Vercelli» un suo di disciplina indiscriminatezza, e non si sono saputi distribuire egualmente le responsabilità dell'incidente. Parlando, sportivamente parlando, è soprattutto doloroso che della squadra nazionale non possano più far parte questi uno i veri campioni italiani. La responsabilità per i possibili incontri internazionali incombe evidentemente sui signori della Federazione, del resto alto dirigenti dei quali non vogliamo a compiacerne di affatto dissolvitori per la causa del giuoco del calcio.

Un "match,, a Varese

Ci telefonano da Varese, 2, ore 20:

Ieri, nel pomeriggio, si disputò in via San Vito [illegible] match amichevole tra il primo squadra del «Milano» [illegible] Club di Como e la seconda squadra del «Foot-Ball Club».

La vittoria arrise al «Foot-Ball Club Varese», con tre goals a uno.

Il Campionato regionale ligure

Ci telefonano da Genova, 2, ore 3:

Sul percorso Bra-Novi si è svolta ieri una corsa ciclistica di cento chilometri. I traguardi di Calle e di Novi furono vinti da Balla. La partenza è stata data alle ore 8.55. Ballo di Serravalle Scrivia, è arrivato 1.o alle 13.9. Secondo è giunto Lissoni; 3.o Gaggero; 4.o Dozzuro; 5.o Franceschi; 6.o Pollero; 7.o Mirancelli; 8.o D'Aquino; 9.o Saccone; 10. Guasco.

CANOTTAGGIO.

Le regate universitarie

Ieri sera, alle ore 21, presso la Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano si sono chiuse le iscrizioni per le Regate d'Incoraggiamento, Universitarie e Scuole Secondarie. Le gare si disputeranno il giorno 5 maggio, sul Po (dalle ore 16,30 alle 17) fra i seguenti equipaggi:

1. Corpo dei professori (yole di mare a 4 vogatori) — Facoltà di giurisprudenza allenata dalla Società Cerea - Facoltà di medicina allenata dalla Società Caprera.

2. Gara Sungone (schifi non classificati) — Armida (equipaggi) — Esperia.

3. Coppa Alto Po (Veneta a 4 vogatori) — Caprera (2 equipaggi).

4. Gara Monviso (yole a 4 vogatori non classificati) — Armida (2 equipaggi) - Cerea - Ginnastica.

5. Gara Cenischia (yole a 4 vogatori per studenti delle Scuole Secondarie) — Liceo Alfieri allenato dalla Società Armida - Istituto Tecnico e Liceo Gioberti, allenati dalla Società Caprera.

6. Gara Moncenisio (*double juniores*) — Armida, Caprera, Ginnastica.

Il percorso è fissato in soli 1600 metri, a partire dal Ponte Monumentale provvisorio causa i lavori dell'Esposizione che impediscono il libero e sicuro passaggio alle tragli imbarcazioni dei concittadini.

Il traguardo d'arrivo si farà a cento metri a monte del Ponte in pietra.

TIRO A VOLO.

L'esito del tiro al piccione a Varese

Ci telefonano da Varese, 2, ore 21:

Ecco l'esito delle gare di tiro al piccione, svoltesi a questo Stand:

Il premio a seconda premio vennero divisi fra Daniel Tinos e Cerli Paolo, con 9 piccioni su 8; 3.o Lucchini Francesco.

Tiro N. 52. Tiratori 24: 1.o Ghirlanda Agostino, con 10-10; 2.o Ghialdi ing. Achille, con 9-10; 3.o Parmiani prof. Raoul, con 8-10; 4.o Grocchi Giuseppe, con 5-8; 5.o e 6.o ex-aequo fra Nicora Luigi e Cabrini dottore Ercole, con 6-7; 7.o Cosari Edoardo, con 5-7; 8.o Castiglioni avv. Mario, con 3-4; 9.o Rikolai ragioniere Rikers, con 3-4.

Tiro N. 53. Tiratori 18: 1.o e 2.o premio divisi fra Frachini Oriste e Castiglioni avv. Mario, con 6-8.

Premio pool, Conte Emilio, con 4-4; secondo pool, Ghirlanda Agostino e Daniel Tinos, terzo pool, ex-aequo fra Ajmone Roberto e Ghiodi ragioniere Achille, con 3-3.

AVIAZIONE.

Il Circuito aereo di Palermo
La prima giornata

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 22:

Verso le ore 14,30, essendosi il tempo rasserenato, venne issata la bandiera rossa. Sul campo di aviazione si precipitarono così i primi voli. Molta gente vi si avviò, servendosi di tutti i possibili mezzi di trasporto. Notaronsi nelle tribune molte ed eleganissime signore. L'aerodromo, sotto per munificenza iniziativa del cav. Florio V., era tutto lindezza e sorvegliato da cavalleggeri e carabinieri a cavallo. Vennero costruiti dei posti per la Croce Rossa, una tribuna pel telegrafo e telefono, una tribuna per la stampa e speciali palchi pel pubblico. Accanto alla tribuna della Giuria furono eretti i nove *hangars* di Niemsdyck (biplano *Curtiss*), Wagner (monoplano *Blériot*), Crochon (biplano *Farman*), Rigal (biplano *Voisin*), Kinet (biplano *Farman*), Ruhlog (monoplano *Blériot*), Gaubert (biplano *Wright*), Busson (monoplano *Blériot*), Ravello, italiano (biplano *Voisin*).

Alle 15,50 Crochon (biplano *Farman*), tenta invano tre volte di prendere il volo, e ritorna all'*hangar*. Quindi Busson (monoplano *Blériot*) elevasi gradatamente, fra gli applausi del pubblico, compiendo 6 giri completi del vasto campo, all'altezza di un centinaio di metri, ritornando a posarsi davanti al proprio *hangar*. Poi Wagner (monoplano *Blériot*) compie a non grande altezza un giro della pista, ritornando all'*hangar*. In questo momento comincia a piovere. Gli apparecchi vengono tutti ritirati, ma il pubblico resta ancora, aspettando. Finalmente alle ore 18,5 Kushing (monoplano *Blériot*), tenta anch'egli un volo; ma, data la persistenza della pioggia, torna anch'egli al suo *hangar*. La folla allora lascia il campo, tornando in città.

Mentre la folla lasciava il [illegible] di aviazione, verso le 18, il tempo migliorò. Quasi tutti gli aviatori tentarono allora altre prove. Crochen su biplano Farman tentò di volare senza riuscirvi, Rigal su biplano Voisin percorse mezzo giro del campo. Gaubert su biplano Wright compì un giro. Ravello su biplano Voisin compì due giri ad una buona altezza. Kinet su biplano Farman compì prima quattro larghi giri di pista elevandosi poi gradatamente fino a 150 metri; dopo breve tempo compì ancora altri quattro giri più regolari elevandosi fino a 200 metri. Quando posò sopra le ultime risonte applausi entusiastici. Circa alle ore 19 un'acqua torrenziale impedì altri tentativi, venendo disturbando il ritorno della folla in città.

Un'altra iscrizione al Circuito di Verona

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 23:

Oggi è avvenuta la iscrizione al nostro Circuito Aereo del russo Efimieff, che diedine notevoli successi al concorso di Nizza, ove vinse 2 premi pronte per la totalizzazione delle distanze.

Il "meeting,, aviatorio di Tours

Ci telegrafano da Tours 1, ore 22:

Ecco i risultati della prima giornata del *meeting* aviatorio di Tours:

Premio quotidiano della distanza: 1.o Dikson con apparecchio Henry Farman, Km. 32; 2.o Kuller con Antoinette, Km. 18,750, 300; 3.o Meirot con Voisin, Km. 10,15, 400; 4.o Chavez con Farman, Km. 5.

Premio velocità: 1.o Kuller con Antoinette, Km. 4 in 3'52" 1/5; 2.o Dikson con Henry Farman, Km. 4 in 4'30" 4/5; 3.o Chavez con Henry Farman; 4.o Meirot con Voisin.

Totalizzazione dei voli: 1.o Dikson, Km. 58; 2.o Kuller, Km. 23; 3.o Chavez, Km. 11 m. 710; 4.o Meirot, Km. 10.

Il vento era violento. Parecchie coperture di *hangars* sono state strappate.

AERONAUTICA.

Le grandi giornate areonautiche di Torino

Come preparazione alla grande Gara internazionale aeronautica (caccia alla volpe), messa definitivamente per il 26 maggio, la nostra solerte Società aeronautica farà precedere alcune giornate d'allenamento voli, ai quali, data la cortese ospitalità tradizionale della Società Consumatori Gas, potranno assistere i soci ed invitati.

La prima di queste giornate è fissata per giovedì, 5 maggio. Dall'ampia corte dell'Officina Consumatori Gas, corso Regina Margherita, 52, tre magnifici aeroplani sociali saliranno nelle superiori regioni, accompagnando quel *Kamikaroum* che il tempo inclemente ha condannato a rimanere finora senza battesimo.

Il programma della festa è il seguente: Ore 10: Inaugurazione dei nuovi locali della Società Aeronautica, corso Regina Margherita, 52, munifica offerta della Società Consumatori Gas. — Battesimo del *Kamikaroum*. — Ascensione degli aeronauti.

Libero ingresso ai signori soci dell'Associazione della Stampa Subalpina e della Società Aeronautica Italiana, come pure alle loro famiglie.

Pei biglietti d'invito rivolgersi alla Società Aeronautica.

La traversata dei Pirenei in aeroplano

Ci telegrafano da Pau, 1, ore 20:

Il signor Leblond, accompagnato da due passeggeri dell'Aero Club di Bearn, è partito verso mezzogiorno col pallone sferico *Valdhalla* onde tentare la traversata dei Pirenei.

***

Ci telegrafano da Pau, 2, ore 10:

Una tormenta di neve ha investito il pallone *Valdhalla* mentre stava per attraversare i Pirenei. L'aeronauta Leblond dopo essere salito a 2200 metri ha dovuto rinunziare alla traversata. L'atterramento si è effettuato senza incidenti ai piedi della montagna Arthez d'Asson.

SCHERMA.

Gare di scherma
al Reggimento Cavalleggeri di Calabria

Nel pomeriggio di sabato ebbero luogo le gare eliminatorie degli ufficiali e sott'ufficiali del reg. cavalleggeri di Calabria. Rimasero in gara per il girone finale i signori cap. Donalisio, Jannelli e tenenti Strano, Imeda, Rivoire, Honorati, Vaccaneo, Berardi e Montaldo. Ieri mattino poi, alla presenza del comandante il reggimento, colonnello Luci Natoli cav. Michele, e di tutti gli ufficiali, si svolse il girone finale. Vi furono bellissimi assalti di scabolo, dei quali riuscì vincitore il tenente Strano; 2.o tenente Berardi. Di spada: 1.o cap. Jannelli; 2.o capitano Montaldo; 3.o cap. Donalisio.

Il girone dei sott'ufficiali fu vinto dal maresciallo Ginnechi; 2.o maresciallo Scaburri.

Il colonnello ebbe parole d'elogio per tutti i tiratori, esortandoli a continuare nell'addestrarsi al simpatico e difficile sport della scherma.

La Giuria pei signori ufficiali era così composta: tenente colonnello Filippini cav. Pietro, presidente; maggiore Reynaud Alberto, cap. Ricciardi e cap. Spada, membri. Pei sott'ufficiali: maggiore Reynaud, cap. Jannelli e ten. Strano.

Gli assalti furono diretti dal maestro del reggimento sig. Rodolfi Camillo.

Un grande torneo internazionale di scherma a Verona

Ci telefonano da Verona, 2, ore 16:

Durante il Circuito aviatorio avrà luogo nella nostra città un grande Torneo internazionale di scherma che, per la favorevole circostanza in cui si svolge e la gran copia di doni ricchi riceverà non mancherà di sortire un esito brillantissimo.

Il Comitato d'onore è sotto la presidenza del sindaco di Verona, del ministro della Guerra e del senatore Lucchini. Quello esecutivo è presieduto dal cav. Carlo De Stefani. La Giuria è formata dai signori Pezzorato cav. Salvatore, presidente; tenente colonnello Moccagatta cav. uff. Giuseppe, Scansi cav. Giuseppe, capitano Pinelli cav. Arnaldo, Bonioli Paolo.

Il programma comprende gare di classifica e *poules* di spada e sciabola, un girone di sciabola riservato ai signori ufficiali, una gara di spada da combattimento ad una grande accademia finale. Il torneo si svolgerà nei giorni 24, 25, 26 e 27 corrente.

Le chiamate di controllo
e gli obblighi dei militari in congedo

Roma, 2, ore 20.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro della Guerra on. Spingardi, sulle chiamate di controllo e sugli obblighi dei militari in congedo del R. Esercito.

Art. 1. — Pel controllo della forza in congedo, il ministro della Guerra ha facoltà di ordinare con pubblico manifesto speciali chiamate che avranno luogo normalmente in giorni di domenica.

Art. 2. — I militari richiamati pel controllo si presenteranno al sindaco del comune di residenza ovvero alle autorità militari stanziate nel Comune stesso pel modo che sarà indicato nel manifesto di chiamata. Saranno rilasciati in congedo nello stesso giorno di presentazione e non avranno diritto ad alcun assegno o indennità.

Art. 3. — I militari che per giustificato motivo non abbiano potuto rispondere alla chiamata di controllo nei giorni indicati nel manifesto, potranno presentarsi in altri giorni secondo le indicazioni del manifesto medesimo.

Art. 4. — La mancanza senza giustificato motivo alla chiamata di controllo costituisce una contravvenzione, che sarà punita con una ammenda da lire due a lire dieci.

Nel caso di non eseguito pagamento o di insolvibilità del condannato, la ammenda si converte in arresto, ai termini dell'art. 24 del Codice penale.

Il verbale di contravvenzione non è trasmesso alla autorità giudiziaria e in azione penale rimane estinta ove il contravventore paghi, entro un mese dalla contestazione del fatto, una somma equivalente al doppio del minimo dell'ammenda.

Art. 5. — I militari in congedo di ogni classe e categoria hanno l'obbligo di notificare al comandante del distretto militare, per mezzo del sindaco e con più tardi di 15 giorni dall'avvenuto trasferimento, i cambiamenti della propria residenza.

I contravventori saranno puniti con una ammenda nella misura e con le modalità di cui al precedente articolo 4.

Art. 6. — All'articolo 125 del testo unico delle Leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato con regio decreto 6 agosto 1888 n. 5633 (Serie 3a) è sostituito il seguente:

«Art. 125. — Tutti i militari di prima e seconda categoria che sono inviati in congedo illimitato, rimangono iscritti all'esercito permanente. Essi fanno poi passaggio nell'8.o e 9.o anno del loro obbligo di servizio alla milizia mobile e vi rimangono iscritti fino al 31 dicembre del 12.o anno dall'obbligo stesso, dopo di che passano alla milizia territoriale.

«Peraltro i militari con ferma di cinque anni (eccettuati i sottufficiali) passano direttamente dall'esercito permanente alla milizia territoriale il 31 dicembre del 9.o anno dell'obbligo di servizio ed i militari trasferiti dalla marina nell'esercito per effetto dell'art. 1 della legge 1.o febbraio 1890, n. 6, passano pure direttamente dall'esercito permanente alla milizia territoriale il 31 dicembre del 12.o anno dell'obbligo del servizio.

«L'art. 127 del citato testo unico è abrogato.»

Art. 7. — All'articolo 135 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato con regio decreto 6 agosto 1888 n. 5633 (serie 3.a) è sostituito il seguente:

«Art. 135. — Il ministro della guerra ha facoltà di ritardare il passaggio alla milizia territoriale dei militari di prima e seconda categoria sino ad un anno dopo i termini stabiliti dal precedente articolo 125.

«In caso di mobilitazione il ministro della Guerra ha facoltà di colmare con uomini di milizia mobile le deficienze in reparti dell'esercito permanente e con uomini di milizia territoriale le deficienze in reparti della milizia mobile. Potrà anche costituire i reparti promiscuamente con uomini dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale.»

Art. 8. — Il ministro della Guerra provvederà alla esecuzione della presente legge con regolamento da approvarsi con decreto reale, dopo sentito il parere del Consiglio di Stato.

Una bomba
contro la polizia di Arles

Parigi, 2, ore 10.

La scorsa notte ad Arles, verso le 2.30, al momento in cui due agenti di polizia lasciavano il loro posto, una violenta detonazione scoppiò di fronte alla finestra dell'edificio situato sulla facciata orientale della casa comunale. I poliziotti tornarono immediatamente indietro e trovarono dei pezzi di ghisa, chiodi ed altri rottami di ferro, provenienti dall'ordigno che era esploso e che non doveva pesare meno di quattro chilogrammi. Pezzi di ferro pure sono stati ritrovati in una camera di una casa vicina, ai piedi di una culla in cui dormiva un bambino; ed è miracolo che non si siano verificate gravi disgrazie di persone.

Non si sa finora se si tratta di una vendetta personale contro la polizia, o di un attentato anarchico.

Arles, 2, ore 21.

L'Autorità giudiziaria di Tarascona si è recata sul luogo ove è avvenuta l'esplosione dell'ordigno, che ha potuto essere ricostituito. Sembra si tratti di una bomba delle più pericolose. Malgrado le più attive ricerche, l'autore dell'attentato non è stato ancora scoperto. Regna grande emozione tra gli abitanti. L'inchiesta continua.

Vivace seduta al Consiglio comunale d'Asti
pel boicottaggio dei "carovanieri,,
alla fiera di San Secondo

Asti, 2, ore 18,20.

La scottante questione del boicottaggio dei baracconisti, di cui vi ho informati telefonicamente alcuni giorni or sono, ha avuto una eco vivacissima nella seduta di sabato sera del Consiglio comunale, terminata dopo la mezzanotte.

I consiglieri Gozzi e Fantozzi avevano presentato il primo un'interpellanza ed il secondo un'interrogazione per sapere dalla Giunta i termini precisi della questione ed i provvedimenti da essa adottati per rimediare al danno derivante al commercio locale dalla deliberazione dei proprietari di baracconi.

Il consigliere Arcasio, della Minoranza, difende la passata Amministrazione dall'accusa di non essersi occupata della vertenza.

Il sindaco, Bottino, facendo la storia della questione, dà conto delle pratiche avanzate dalla Giunta per rimediare al deplorevole inconveniente.

Arcasio scatta, protestando contro alcune affermazioni del presidente dell'assemblea.

L'ambiente è carico di elettricità. Il pubblico, stipato nel breve spazio in fondo alla sala, numerosissima il gruppo della Minoranza clerico-moderata, che difende con energia l'opera della passata Amministrazione, ed applaude i consiglieri del blocco.

Nasce un vivacissimo incidente, provocato da alcune frasi del consigliere Piazza, il quale accusa l'antica Giunta di non avere saputo infrenare l'ingordigia degli appaltatori del suolo pubblico su cui i baracconi prendevano posto.

Arcasio e Mango, ex-assessori, protestano con forza. Essi insistono sulla lesi che i baracconi arrecano più danno che vantaggio alla città, ed affermano, ad ogni modo che nella questione dibattutasi, il torto è dei carovanieri, non dei vecchi amministratori.

Interviene l'assessore on. Vigna, il quale dà lettura di una protesta del presidente della Società internazionale di previdenza e mutuo soccorso fra proprietari di pubblici spettacoli ed affini, con sede in Venezia. Questa lettera dice che quando la tassa di plateatico (occupazione di suolo pubblico) era imposta direttamente dal Municipio, essa si manteneva nei limiti del possibile, e tutto procedeva bene. Se ogni si lamentano degli inconvenienti, ciò proviene dal fatto che la piazza è stata appaltata ai privati. Ora, siccome ogni anno cresce l'affluenza dei carovanieri alle feste di San Secondo, questi appaltatori si sono dati ad una speculazione esosa sulla concorrenza, determinando nei baraccontieri la reazione, tradotta nel provvedimento estremo del boicottaggio. La lettera si chiude invocando dal Municipio provvedimenti atti ad ovviare ai lamentati fatti per le feste future.

Tra la più grande agitazione dei consiglieri della Minoranza, che vorrebbero ribattere, il sindaco si affretta a riassumere la discussione, assicurando che per l'avvenire sarà energicamente provveduto alla tutela dei diritti di tutti, esattori e forestieri, ed il vivace incidente ha così termine.

Un terribile dramma domestico

Ci telefonano da Firenze, 2, ore 16:

Il *Fieramosca* pubblica la gravissima notizia di uno scandalo scoppiato in seguito alla scoperta di una tresca incestuosa, in un quartiere eccentrico della città. Nella via Cosimo Ridolfi, in un'antica bottega d'ortolano, si erano stabiliti da qualche tempo due sposi, ancora giovani, che fino ad allora avevano venduto gli ortaggi in una campagna vicina a Firenze. L'ex-proprietario della bottega, ritiratosi dal commercio, in seguito alla morte della moglie sua, si era riservato, per abitarla, una delle poche stanze annesse alla bottega. Il rimanente dei locali era passato ai successori. In questi giorni, i coniugi ospitavano un loro parente, un maresciallo di marina, venuto da Spezia, in licenza. Il sottufficiale passava per fratello dell'ortolana, una sposa ancora giovane e piacente. Data la ristrettezza dell'ambiente, marito e moglie e cognato dormivano nell'unica stanza disponibile. Per l'ospite era stato improvvisato un lettino, in un angolo della stanza. Sabato mattina, il marito, certo A., di 42 anni, si recava per tempo, come di consueto, in piazza per la provvista della verdura. Non si sa per quale ragione, egli decise di affrettare il suo ritorno. Sta di fatto che egli rientrò pian piano in casa, e, meglio, nel retrobottega, ove una sorpresa terribile lo attendeva. Quello che vide il povero marito, nemmeno io dirlo, ma si indovina facilmente. Il disgraziato svenne, e i due approfittarono del contrattempo per fuggire. Sembra, a quanto si è potu

Il Congresso geografico nazionale
solennemente inaugurato a Palermo

Palermo, 2, ore 22.

Stamane nella vasta sala della Società di storia patria, elegantemente decorata, vi fu la cerimonia inaugurale del settimo Congresso geografico italiano. All'ingresso fecero servizio d'onore una compagnia di guardie municipali, in grande tenuta.

Alle ore 10, oltre 500 congressisti, venuti da ogni parte d'Italia, tra cui molte signore e notabilità cittadine, gremivano l'aula. Al banco della Presidenza presero posto il prefetto, comm. Rossanda, il comandante Giavotto, in rappresentanza del ministro della marina, il comandante del Corpo d'armata, generale Crema, il sindaco, conte Trigona, il rettore dell'Università, prof. Cugino, e il prof. Bertacchi, presidente del Comitato esecutivo del Congresso. Si notavano pure, fra i presenti, il professor Della Vedova, presidente del Congresso; Millosevich, vice-presidente della Società Geografica Italiana; Martinelli, dell'Istituto superiore di Firenze; Nicchieri, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; Vinciguerra, consigliere della Società Geografica Italiana, il comandante della Divisione, generale Sartirana, i professori Ghisleri e Urzelli, di Roma, il comm. Biagi, bibliotecario della Laurenziana, di Firenze; il comm. Bertarelli, vice-presidente del «Touring Club», il senatore Guarnieri, presidente della Società di storia patria, il comm. Verardi, direttore generale del Banco di Sicilia, il prof. Salines, direttore del Museo di Palermo, numerose notabilità scientifiche italiane e alcune straniere, come Crolset, di Bajone; Ferreira Costa, ministro del Brasile, il prof. Hardi, di Vienna, e Haslins, di Atene.

Parlarono successivamente, molto applauditi, il prefetto, in nome del Governo; il sindaco, dando il benvenuto di Palermo ai congressisti, e il rettore, portando il saluto della Università.

Pronunziò poi il discorso inaugurale il professor Bertacchi, a nome del Comitato esecutivo del Congresso. Egli venne particolarmente acclamato quando inneggiò al Re, patrono del Congresso, e ai vice-patroni Duca di Genova e Duca degli Abruzzi, dei quali rilevò le benemerenze verso la scienza geografica.

Parlarono infine, pure applauditi, Millosevich, portando il saluto della Società Geografica Italiana e del suo presidente, marchese Cappelli; il prof. Amoni, portando il saluto della Società di esplorazioni commerciali e scientifiche, di Milano.

Il prof. Bertacchi venne nominato presidente del Congresso, a vice-presidenti i professori Bicchieri, Uzielli e Siracusa, a segretario generale fu eletto il prof. Epifanio.

La seduta inaugurale terminò verso mezzodì. Nel pomeriggio, alle 16.30, vi fu l'inaugurazione dell'Esposizione cartografica, nell'aula magna dell'Università, e poi quella dell'Esposizione dei cimeli cartografici.

Oggi doveva essere la prima giornata di escursione; ma, stante il tempo sfavorevole, si fissò in varii punti prestabiliti della città la bandiera nera, significante che non si voleva. Molta gente che si dirigeva verso il campo di aviazione, dovette tornare indietro delusa.

Per le scuole medie

Roma, 2, ore 21.

Il Ministero dell'istruzione pubblica comunica:

« Gli insegnanti delle scuole medie hanno deliberato di chiedere udienza al ministro dell'istruzione per interessarlo intorno ai vari problemi della scuola media, dubitando che il ministro intenda dedicarsi per ora esclusivamente alla grande riforma della scuola elementare e popolare. I propositi del ministro sono abbastanza noti e si riassumono così: portare innanzi al Parlamento una sola grande questione alla volta, ma ad un tempo curare e preparare riforme graduali con eguale sollecitudine e studio affettuoso per tutti i gradi dell'insegnamento, dal Giardino d'infanzia all'Università. Mentre egli si occupa del disegno di legge sull'istruzione elementare e popolare che è innanzi al Parlamento, fa già riformato alcuni regolamenti speciali universitari ed ha fatto approvare il regolamento per le scuole normali miste.

» In una prossima adunanza del Consiglio dei ministri presenterà la riforma del regolamento per le scuole medie (esili di prima classe e modalità di concorso), e chiederà al Parlamento, come fu annunziato nel discorso-programma del presidente del Consiglio, l'autorizzazione di riordine delle scuole normali.

» Alla Corte dei Conti furono già inviate le norme per il funzionamento dell'ispettorato delle scuole medie governative e pareggiate, e al Ministero si sta studiando un disegno di legge per l'apertura delle scuole medie private. Quanto al progetto di legge per i supplenti delle scuole medie, il ministro ha già preso accordi con la Commissione parlamentare che lo sta esaminando. Questo è il lavoro di un mese ».

Si spera di evitare la crisi
del Gabinetto turco

Costantinopoli, 2, ore 6.

Le dimissioni di Djavid Bey hanno destato grande meraviglia nei circoli parlamentari e politici, ove il ministro gode numerose simpatie e una reale autorità. Molti deputati della Maggioranza ed anche della Minoranza, hanno espresso a Djavid il loro rincrescimento, dicendo: « Noi non abbiamo compreso la tua dichiarazione. Credevamo che tu scherzassi ». Il voto è stato una vera sorpresa per tutti, soprattutto per i deputati, che non desiderano affatto la caduta di Djavid Bey. Questo è avvenuto a mani alzate, con una Camera a metà vuota; la proposta venne respinta con soli tre voti di maggioranza. Molti deputati della Maggioranza, e specialmente Khalil, presidente del partito « Unione e Progresso », erano assenti, partecipando ai lavori delle Commissioni. Il credito richiesto per i « dimodés », che la Camera ha respinto, per spirito di economia, era soltanto di 1800 lire turche. Esso era stato soppresso l'anno scorso. Si hanno delle serie ragioni per credere che è su istanza del Sultano che il Governo lo aveva ristabilito quest'anno.

Il Gran Vizir, Talat Bey, Nalodjean e Rifat Pascià, che erano nel Parlamento, senza però assistere alla seduta, mantennero completamente l'attitudine di Djavid. Talat dichiara categoricamente: « Noi caderemo o resteremo con Djavid Bey ». Nei circoli bene informati si crede che una crisi ministeriale sia impossibile dopo il recente successo del Governo alla Camera, vista la situazione in Albania, e la difficoltà grandissima di formare un Gabinetto di uomini nuovi. Si farà di tutto per evitare la caduta di Djavid e del Gabinetto, sia domandando alla Camera di ritornare sul suo voto, come la Costituzione lo permette, sia come corre voce, con lo sciogliere la Camera. E' quasi certo che il partito « Unione e progresso » non esiterà a provocare, come durante la discussione dell'affare Lynch, una nuova discussione, onde ottenere il risultato domandato da Djavid.

Un articolo ufficioso del Governo austriaco
sulla costruzione dei Dreadnoughts

Vienna, 2, ore 6.

L'interrogazione presentata al Parlamento ungherese, a proposito della costruzione dei *Dreadnoughts* austriaci, preoccupa i circoli autorizzati. Secondo un articolo della *Neue Freie Presse*, evidentemente ispirato, alcuni avrebbero la buona voglia di indurre il Governo austriaco a far cambiare il suo disegno, in quanto concerne l'organizzazione della sua Marina da guerra. « E' impossibile, — aggiunge il medesimo giornale, — di dare informazioni di tale follia, tanto più che si tratta di un affare puramente interno, e che non c'è nessuna ragione per informarne i Governi esteri ».

Questo giornale dice pure che tutti i preparativi sono stati fatti, e che i nuovi *Dreadnoughts* verranno completati in un periodo di tempo relativamente breve.

CRONACA CITTADINA

Il 1° maggio

La festa del 1° maggio non è stata una giornata faticosa per i cronisti. Giove Pluvio non ha voluto offrirci una larga messe di fatti. Questa sua benignità per noi è stata cagione invece di vivi malumori nel mondo proletario. Gli organizzatori della festa avevano approfittato della ricorrenza domenicale per chiamare a raccolta i lavoratori della città e della provincia ed avevano preparato per essi una festa campestre in quell'angolo delizioso e pittoresco della periferia che è il Parco Michelotti. E tutto avevano predisposto perchè agli intervenuti fosse offerto il modo ed il mezzo per trascorrere qualche ora in una festiva e fraterna comunione. Ma il tempo ha ridotto al minimi termini la festa. La pioggia ha ridotto il Parco in un pantano quasi impraticabile. Del programma stabilito si è potuto effettuare soltanto il corteo; ma in proporzioni ridotte, poichè a molti è mancata la somma d'entusiasmo che occorreva per compiere un non breve percorso nel fango e per rimanere qualche ora sotto una pioggerella prometitrice di un rafreddore. Per lo stesso motivo è pure mancato in gran parte il promesso intervento delle rappresentanze della provincia. Invece della attesa comitiva numerosa sono giunte poche e malaticcie rappresentanze dei paesi più prossimi, cosicchè, alle 10, il numero dei presenti al palazzo dell'Associazione Generale sommava a qualche migliaio di persone, curiosi compresi.

Il corteo si mosse verso le 10,30 dal corso Siccardi, preceduto dalla Banda dell'Arcenti. Erano fra i gruppi forse una quarantina di portatori di stendardi e varii portatori di grandi manifesti, recanti la scritta: *Vogliamo il suffragio universale — Eguali doveri, eguali diritti* e consimili. I falegnami scioperanti avevano preparato per loro conto un manifesto invocante la solidarietà, e per loro incarico alcuni raccoglitori percorrevano i varii gruppi per raccogliere oboli. Pel corso Vittorio, per via S. Francesco da Paola, e via Po il corteo giunse in piazza Vittorio e pochi minuti appresso faceva il suo ingresso nel recinto del Parco. Lungo il percorso alcuni gruppi cantarono inni e in via S. Francesco furono emesse anche grida di *Viva Ferrer*, in memoria della proposta fatta dal consigliere Brancale in Consiglio comunale.

La manifestazione fu coronata da alcuni discorsi inneggianti al suffragio universale. Parlarono il segretario della Camera del lavoro Alessandro Desiovanni, l'on. Morgari (giunto pel mattino da Roma), l'avv. Allasia, quale delegato della sezione del Partito socialista, e qualche altro oratore minore. Santo però l'appressarsi del mezzogiorno e la troppo scarsa freschezza dell'ambiente, gli oratori procedettero a *tambour battant*. E con questo la manifestazione fu quasi conchiusa, poichè gli altri « numeri » del programma — pranzo popolare compreso — furono ridotti, come abbiamo detto, ai minimissimi termini.

I fuochi artificiali promessi per la sera, furono rimandati ad altra serata festiva che sarà probabilmente domenica prossima.

Riguardo all'inaugurazione della Casa Socialista della borgata della Barriera di Lanzo, venne rinviata alla fine del mese.

La prima sottoscrizione
per la creazione dello *Stadium*

L'idea che l'on. Compans ha lanciato e che noi sostenemmo con tutta convinzione e nella certezza di rendere un servizio alla città nostra, si avvia alla sua completa realizzazione. Torino avrà lo *Stadium*, il primo che si sarà creato in Italia. La Società civile per la sua costruzione ed il suo esercizio fu — com'è noto — costituita con tutte le formalità legali ed il suo presidente ha firmato col Municipio la convenzione, in seguito alla quale il terreno fu consegnato dal Municipio e verrà quindi prestissimo messo a disposizione della ditta Porchedda, che inizierà i lavori. E' all'architetto conte Ceppi che si deve il progetto geniale.

Cospicui concorsi furono già sottoscritti per oltre 750 mila lire, per la somma cioè che rappresenta l'importo del fondo di garanzia chiesto per l'inizio dell'opera grandiosa. Ma non basta: occorre che il pubblico risponda all'invito, che la Società sportiva si interessino per la nuova « palestra », che esercenti e commercianti simpatizzino per la bella idea, poichè saranno migliaia e migliaia di forestieri che in feste nello *Stadium* richiameranno a Torino. Del resto lo statuto della Società indica chiaramente i vantaggi spettanti ai sottoscrittori d'azioni, — in sostanza si richiede loro un imprestito, non un dono: — il fondo da raccogliersi è di semplice garanzia, poichè i proventi dell'esercizio copriranno bene e presto ogni spesa.

L'assenza di qualunque mira di speculazione e di lucro deve ispirare la massima fiducia; il popolo di Torino si eleverà con lo *Stadium* un monumento che dirà il suo slancio concorde, la sua ragionevole audacia, il suo vigore morale ed economico.

Ciò premesso ecco la prima lista di sottoscrizione:

Comitato dell'Esposizione (fondo perduto), L. 100.000 — Società Consumatori Gas Luce, 50.000 — Cassa di Risparmio di Torino, 50.000 — Banca Mercantile, 15.000 — Società Aeronautica Italiana, 10.000 — Compans marchese Carlo, deputato, 10.000 — Borgo Giovanni, *Grand Hôtel d'Europe*, 10.000 — Ramondetti Daniele, *Hôtel Turin*, 10.000 — Colombetti Giuseppina, *Hôtel Suisse Terminus*, 10.000 — Florina Salvatore, *Hôtel Meuble Florina*, 10.000 — Bay cav. Giovanni, cerimoniere comunale, 10.000 — Chiarla generale comm. Emesio, 2500 — Chiarla signora Linda, 2500, — Totale L. 290.000.

La Società « Stadium » ha la sua sede presso la Società Nazionale Zoofila, in via Carlo Alberto, 40, dove devono essere indirizzate le sottoscrizioni e dove si possono avere schiarimenti al riguardo.

Le sottoscrizioni si ricevono pure, per gentile concessione delle Direzioni dei singoli istituti: presso la Banca d'Italia; Banca Commerciale Italiana; Banco di Napoli; Società Bancaria Italiana; Credito Italiano; Cassa di Risparmio; Società Consumatori Gas Luce.

L'Unione Liberale Monarchica
e la commemorazione della spedizione dei Mille

La Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I fa caldo appello ai soci di intervenire numerosi ad accompagnare la bandiera sociale, giovedì, 5 corrente mese, al corteo patriottico commemorativo del cinquantenario della gloriosa spedizione dei Mille. Il ritrovo è fissato alla sede sociale (via Genova, 11) per le ore 9 precise di detto giorno.

I biglietti d'invito per assistere alla conferenza che sarà tenuta alle ore 15 dall'illustre senatore Faldella si potranno dai soci ritirare alla sede dell'Unione.

La vertenza dei lavoranti in legno
Gli scioperanti hanno votato questo ordine del giorno:

I lavoranti in legno di Torino riuniti a Comizio la mattina del 1.o maggio, dopo sentite le relazioni del Comitato in merito agli abboccamenti avuti col presidente della Lega Industriale, cav. Craponne; constatato che il medesimo si ostinò stranamente al deliberato della votazione di sabato mattina, riconfermano la loro fiducia, pronti però ad agire energicamente se l'accordo definitivo non verrà concluso. »

Arrivi e partenze

L'altro giorno sono giunti da Roma gli onorevoli Cesare Rosi, Goglio, Di Robilant Bastelli, Cesaltini, Correnti, Paolo Margaria, Chiaraviglio ed i senatori Ghironi e Badini. Parti per la capitale il senatore Lanza.

Ieri partirono gli onorevoli Marco Pozzo, Monti, Di Salsano ed il senatore Frascassi. Giunse il senatore Frola.

Garrère

Stasera è partito alla volta di Roma l'ambasciatore di Francia, S. E. Barrère.

Per chi vuole venire a Torino

In occasione della Mostra di Belle Arti, delle corse dei cavalli, del Concorso aeronautico internazionale, dell'Esposizione nazionale di floricoltura, le Ferrovie dello Stato accordano eccezionali riduzioni ferroviarie con una proroga di validità dei biglietti di andata e ritorno per Torino che si distribuiranno nei giorni dal 20 al 29 maggio da tutte le stazioni che distano da Torino non più di 200 chilometri. La riduzione è del 50 % ed i biglietti hanno la validità di 10 giorni di quella dell'acquisto.

Per poter fruire di questa eccezionale facilitazione occorre acquistare presso gli stessi bigliettari delle stazioni, una speciale tessera di riconoscimento, che costa L. 1.25 e che dà diritto alla riduzione del 50 % sul prezzo d'ingresso alla Festa aeronautica, all'Esposizione di Belle Arti, alle corse, al Museo Civico, al Castello Medioevale, alla Mole Antonelliana, del 50 % sulla ferrovia di Superga, ed altre facilitazioni di prezzo nei teatri Alfieri, Balbo, Carignano e Vittorio Emanuele.

Come si vede, la combinazione è vantaggiosissima e richiamerà certamente a Torino gran numero di forestieri dalle vicine città.

Statistica demografica e sanitaria
nella prima decade del mese di aprile.

Immigrati 1367, emigrati 984; i matrimoni celebrati furono 129, le nascite 249 e le morti 124, di cui 96 maschi e 98 femmine appartenenti alla popolazione del Comune e 46 non appartenenti.

In questa decade morirono 26 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso.

Le principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune furono: tubercolosi polmonare 24, polmonite e bronco-polmonite acuta 20, morbillo 6, malattie dell'apparato digerente 15, malattie dell'apparato circolatorio 32, malattie del sistema nervoso 25, malattie costituzionali 18.

Scuola operaia serale femminile

La distribuzione dei premi alle alunne di questa scuola serale, avrà luogo giovedì 5 corrente, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio.

Due mortali disgrazie alla ferrovia

Pur troppo la serata di domenica è stata funestata da due disgrazie orribili, delle quali rimasero vittime due ferrovieri.

Alle ore 20,30 dell'altra sera il cantoniere Cosmo Sacchetti di Luigi, d'anni 35, abitante in via Monginevro, 57, mentre attraversava il binario presso il bivio di Vallino, non si accorse del sopraggiungere di una locomotiva in manovra e fu da essa investito violentemente così da rimanere esanime al suolo.

Da un vice-brigadiere del dazio e da alcuni ferrovieri il Sacchetti fu soccorso e deposto in una barella, con la quale venne trasportato all'ospedale Umberto I.

I medici gli riscontrarono la frattura semplicata della base cranica, lo giudicarono in pericolo di vita. Infatti, malgrado tutte le cure dei medici, ieri mattina, alle 6,30, l'infelice è spirato.

— Pure l'altra sera, alle 22,30, il capo-deviatore Vittorio Volta, nell'attraversare un binario presso la cabina S mori si accorse che arrivava il treno 1029 della linea di Alessandria e fu con grandissima violenza gettato a qualche metro di distanza.

Anche il Volta venne soccorso e trasportato all'ospedale Umberto I con una barella, ma quando vi giunse era già cadavere.

I ladri in vista

Domenica notte alcuni ignoti malfattori penetrarono nella trattoria di Antonio Marasso, in via Bardo, 29, e dopo aver forzato un cassetto, portarono cinquanta lire in denaro e cinque paia d'avorio da biglianda, del valore di oltre centocinquanta lire.

— I ladri tentarono pure un colpo negli uffici dello stabilimento « Taurus » in via Circonvallazione, 12, ma dovettero contentarsi di poche lire trovate in uno scrittoio, perchè la cassaforte resistette ai loro attacchi.

— L'altra notte, poi, i ladri fecero una visita all'alloggio della signora Luisa Cantoni, in via Bardissono, 11, e rubarono diversi oggetti d'oro del valore di 350 lire circa.

— Il proprietario di un ristorante che è sulla strada di Valsalice, n. 70, fu derubato di due macchine automatiche del valore di 300 lire. Poco dopo, però, i ladri si videro scoperti e per darsela a gambe, gettarono il bottino troppo ingombrante.

Litigi

Giuseppe Testore, d'anni 50, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla spalla destra, riportata cadendo al suolo per effusione ricevuta, durante un litigio con certo Giovanni Barbero ed i fratelli Paolo e Ferdinando Zuccone. Guarirà in 12 giorni.

— Marcello Bosso, d'anni 22, abitante in via Pio V, n. 7, fu colpito alla testa con una bastonata da un suo cugino e riportò una contusione guaribile in 10 giorni.

— Virginia Longo, d'anni 22, senza fissa dimora, è ricorsa ai medici del San Giovanni per farsi medicare una contusione al piede sinistro, prodotta da un calcio ricevuto in via Accademia Albertina. Fu rimandata guaribile in pochissimi giorni.

Morte improvvisa

In una camera al 3.o piano di via Stampatori, 9, il muratore Lodovico Verdola, d'anni 54, aveva ricevuto ospitalità presso l'amico suo Giovanni Pasquero, d'anni 32, il quale l'aveva veduto in condizioni piuttosto anormali in seguito a soverchie libazioni.

Nella notte il Verdola, indisposto, si alzò più volte, poi dopo le cinque del mattino non si mosse più. Il Pasquero e la famiglia non credettero che dormisse e invece egli era morto!

Il dottor Formento, del Municipio, ne constatò la morte e l'autorità di pubblica sicurezza fece un sopraluogo.

Sembra che la causa della morte debba attribuirsi ad un accesso alcoolico.

Furto di materiali da costruzione

Il commissario compartimentale di P. S. delle Ferrovie cav. Righetto ha fatto arrestare certo Ignazio Saracco fu Sebastiano, confesso autore del furto di una rilevante quantità di materiali edilizi di cui doveva effettuare il trasporto per conto dell'Impresa Trinchiero dalla Stazione Vallino all'Esposizione.

Parte della refurtiva è stata sequestrata.

Una piccola truffatrice

Ercolina Berruti, una giovinetta di appena 15 anni, al servizio della signora Lucia Ludina, in corso Vinzaglio, 5, si presentò alla drogheria di Silvio Bazzo, situata nella medesima casa e si fece, con un pretesto, consegnare 25 lire a nome della sua padrona, allontanandosi quindi per ignota destinazione.

"Cuve canom,,

Lo scolaro Giovanni Rolle, d'anni 9, fu mercoledì alla gamba sinistra da un cane del suo portinaio e riportò una ferita guaribile in 10 giorni; il fattchino pubblico Francesco Barra, d'anni 48, si trovò pure alle prese con un cane, che lo morsicò alla faccia e gli produsse leggere ferite lacero-contuse guaribili in meno di una settimana.

Arresti

Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno tratto in arresto certi Ernesto Fossati, d'anni 25, e Domenico Musco, di anni 26, i quali, in via Pietro Micca fugavano, insieme da Umberto Bigiami, d'anni 22, e Angelo San Martino d'anni 25.

Costoro dichiararono che i due saltimbanchi avevano attaccato a mano armata, mentre si trovavano nella casa N. 21 di via San Tommaso.

Ai due arrestati furono sequestrati i coltelli.

Le gravi conseguenze d'un errore

Nella Scuola Battaini, al Cepedale di San Giovanni, fu ricoverata la bambina Graziella Rama, di anni 8, abitante in corso Vinzaglio, 5, la quale, mentre si trovava in casa aveva rotolato un arco di sedia sull'occhio, scambiando la bottiglia del veleno per quella del vino. Alla povera piccina fu praticata la lavatura dello stomaco, ma la sua condizione non è certamente, e si teme di non poterla più salvare.

Chi le ha prese

Il vaglia postale telegrafico Governi Rovera, di anni 25, abitante nella strada di Cuneo, N. 135, fu medicato all'ospedale di San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla testa, e portata dinanzi a casa sua, ad opera di una sconosciuta, che l'aveva colpita con un bastone. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

La Carità del Sabato.
Obiazioni ricevute nella settimana
dal 22 al 29 aprile 1910.

In omaggio alla memoria del compianto Bartolomeo Gianolio, gli amici ed i colleghi del Duca, L. 124 — Provento netto di una festa di beneficenza, organizzata dalla Società Ciclistica « La Torino », da distribuirsi ai più bisognosi, L. 29.85 — Avanzo di una somma offerta dagli inquilini delle Case Colli e Vercellone-Famiglia Van-Lamberti, offre, L. 24.15 — B. S., lire 10 — Per una famiglia bisognosa, E. D. S., L. 10 — Avanzo per i miseri, L. 20 — B. G., L. 5 — W. J. 1910 L. 5 — Riconoscente a Sant'Antonio, mando, in nome suo, e chi ha più bisogno di me, N. N., L. 5 — Per una promessa ed esaudita, L. C., L. 5 — V. P. F., L. 4 — 24 aprile, Dina, L. 3 — N. N., L. 2 — In memoria, A. C., L. 2 — Aprile, L. 2 — 22 aprile, secondo anniversario della morte del mio indimenticabile Michelino, Venaria, C. G., L. 1.50 — Mia offerta di ogni mercoledì, a persona bisognosa, con preghiera che essa voglia venerare sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Totale L. 266.50.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 10; sei da L. 5; uno da L. 4; quarantaquattro da L. 3; cinque da L. 2; uno da L. 1 — Totale L. 187.

Stato Civile di Torino
1.o maggio 1910.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Accogasio Giuseppe con Rondoni Anna — Amedei Ernesto con Toschino Lucia — Ansaldi Piero Carlo con Bonacossa Albina — Bottazzini ingegnere Rodolfo con Picolla Teresa — Cumani Virginio con Cornolo Caterina — Casalengo Marcello con Ottaviano Rosa Gian — Cecchetto Ferruccio con Spagnari Annunziata — Giudice Antonio con Milano Teresa — Minoli avv. Edoardo con Falco Amelia — Moro Aldo con Cavaleris Teresa — Nan Dante con Frola Giuseppina — Rosso Giovanni Battista con Bertinetti Virginia — Sacchetto Aristide con Vay Maria — Asson Giuseppe con Noè Maddalena.

MORTI: Nigra Giuseppe, d'anni 85, di Agliè, muratore, via Lanzo, 22.

Guglielmetto Giuseppina (ved.) n. Asti, id. 80, di Torino, casalinga, via Po, 29.

Balbi Francesco, id. 65, di Cirigliè, pensionato, via Nizza, 65.

Ramero Matteo, id. 60, di Corvera, contadino, via Circonvallazione, 166.

Crepaldo Vittorio, id. 62, di Borgaro Torinese, operaio, strada del Carrocio, 465.

Chirio Maurizio, id. 21, di Torino, scolaro.

Valsania Giuseppe, id. 28, di Monta, contadino.

Peccio Gior. Antonio, id. 52, di Candiolo, macellaio.

Fontanera Rosa, id. 55, di Villafranca d'Asti, casal.

Quarenta Giovanni, id. 58, di Torino, vendit. acetoi.

Milano Domenico, id. 62, di Torino, muratore.

Chabaud Maria, id. 27, di St-Pierre, maria.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 15 di cui 4 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc 8. Non residenti in questo Comune 3.

2 maggio 1910.

NASCITE: 40, cioè maschi 21, femmine 19.

MATRIMONI: Accosato Francesco con Zaberi Maria — Chevallard Giuseppe con Mosella Emma — Dealo Gregorio con Dagnino Teresita — De Martino Alberto con Gentile Gaetana — Lossa Paolo con Coda-Zabetta Giovanna — Margaria Giuseppe con Eugenia Angela — Maritano Federico con Grondana Giuseppa — Paletto Ernesto con Carrara Maria — Perino Andrea con Salice Anna — Piovano Dario con Rapello Teresa — Teetti Giovanni con Rizzo Rosa — Valsolio Giovanni con Antonelli Teresa — Uberti Serafino con Biglietto Maria Francesca.

MORTI: Della Savoia, d'anni 52, di Torino, macellaio, via Cigliano, 2.

Fava Anna (ved.) n. Bono, id. 77, di Settimo Torinese, corso Vittorio Emanuele, 103.

Bovone Francesca n. Bonardi, id. 58, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 78.

Frola Luigi, id. 33, di Grugliasco, panettiere, strada dell'Abbadia, 238.

Olivero Francesco, id. 73, di Asti, cavaliere, strada di Chieri, 466.

Mazza Giuseppina, id. 69, di Rio Janeiro, impiegata.

Furlanetto Laura moglie Avedano, id. 46, di Torino, attrice.

Cino Cristina, id. 57, di San Germano, mercante.

Berggero Giovanni, id. 57, di Verolengo, agricoltore.

Nicco Atherina (ved.) n. Bosio, id. 66, di Monbarcaro, agiata.

Corcreate Primo, id. 28, di Torino, verniciatore.

Gallia Rosa, id. 14, di Torino, scolara.

Canti Luigi, id. 62, di Silvegna, imbalsamatore.

Riga Caterina, id. 74, di Gonelo, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 4 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc 8. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Un concerto delle allieve
della signora Antonietta Fricci

Se anche il programma, scelto con gusto e con nobile di sentimento, dovette all'ultima ora subire modificazioni importanti, ed al maestro Dino Sincero, costretto dalla malferma salute della mamma in lui ed a lei i nostri auguri cordiali non fu dato di prender parte al concerto, nondimeno quello di ieri sera fu un saggio degno del nome grande in arte di Antonietta Fricci. E ben lo dimostrò il pubblico elegante ed abbastanza numeroso, che fece agli esecutori tutti le migliori accoglienze.

Ed è anzi il caso di dimostrare che prove come queste hanno quasi sempre un'aria familiare, ove l'ammirazione reciproca è di prammatica. Infatti quando si ha il piacere di udire interpretazioni come quella appassionata e vibrante di colore data dalla signorina Stella-Morsenso a « Il Viandante » di Schubert, o si gustano le finezze di esecuzione della signora Curati nell'aria di « Le roi pasteur » di Gluzarl, o si canta Scarpatati con il sentimento di cui diede prova la signorina Sirnichi, allora è il caso di rallegrarsi per il valore delle singole esecutrici e colla stessa insegnante, che tanto calore di arte sa infondere nelle anime delle allieve.

Eseguita poi dai violinisti maestro Collino e dal Contessa (che sostituì gentilmente il Sucero) ultimo allievi uno delizioso *suite* del Bossi, le molti parti eseguita non meno deliziosamente. E nel Collino apprezzammo l'acuta mimia: l'esecuzione sicura ed espressiva; il vigore, anche se una maggiore dolcezza di suono ci sarebbe sembrata la benvenuta. Nel Contessa ci piacquero, d'altra parte, la delicatezza costante dell'accompagnatore; e la finezza del tocco, unita all'arte di saperi mantenere in una discreta penombra. Penombra che ci parve persino eccessiva nella *suite* del Bossi, cosicchè ad alcuni episodi sarebbe derivata forse una maggiore fusione e avrebbero essi avuto un rilievo più vivo e caratteristico se il Contessa si fosse meno sacrificato.

Comunque: un saggio notevole e lodevole.

Un musicista che onora Torino all'estero

Il prof. Carlo Fontana, distinto insegnante di corno al nostro Liceo musicale, dopo aver visitato adottati da vari fra i principali istituti di musica in Italia i suoi due metodi per tromba e per corno a macchina ed a mano ebbe testè una delle più grandi soddisfazioni, cui potesse aspirare: quella di ricevere da Gabriel Fauré l'autorizzazione a far menzione, in un suo nuovo metodo per corno, della piena approvazione del Conservatorio di musica di Parigi, di cui il Fauré è direttore. E ciò in seguito ad una minuta ed esauriente relazione del Dremond, professore di corno nell'anzidetto istituto musicale; relazione che termina con queste parole:

« Il metodo del prof. Fontana, completo in ogni sua parte ed assai istruttivo, costituisce una delle più belle opere che si siano scritte intorno allo studio del corno ».

L'elogio di tanto collega è assai significativo, tanto più di fronte alla severità del Conservatorio parigino, nel concedere a lavori musicali, specialmente stranieri, di fregiarsi col suo nome, e da esso derivare giusta autorità.

Perciò col valente maestro, che Torino da lungo apprezza come insegnante e come esecutore, vivamente ci rallegriamo.

Il rinvenimento del cadavere d'un annegato

Novara, 2, ore 21

Stamattina nelle impetuose acque del canale Quintino Sella, che scorre a pochi passi dalla nostra città, l'operaio elettricista Sandi Pietro di Pompeo riconobbe presso la griglia del ramo che dà forza alle Officine di energia elettrica il cadavere di un neonato, di sesso femminile. Se ne diede subito avviso all'Autorità, che, dopo le constatazioni di legge, mandava il misero corpicino ad essere esumato al nostro Cimitero. Frattanto l'Autorità sta indagando per scoprire chi ha compiuto questo delitto.

REATI E PENE

Due perizie che si contraddicono
nel processo *Tribuna*-Di Giorgio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Apertasi l'udienza, dopo la presentazione di alcuni documenti nuovi, fatta dalle parti e dal Pubblico Ministero, si dà lettura del rapporto del maresciallo Giavono prodotto dal P. M. Prende quindi la parola il generale Malinoni di Intignano, perito della Parte civile, che legge la relazione redatta collegialmente dai periti della Parte civile sul modo con cui il maggiore Di Giorgio esercitò il comando. I periti della Parte civile rilevano il cattivo stato di organizzazione militare in cui si trovava la colonia quando il maggiore Di Giorgio assunse il comando. Quest'ultimo prese subito i provvedimenti di sua spettanza e per gli altri si rivolse al governatore.

La relazione giustifica il cambio di ufficiali operato dal maggiore Di Giorgio. Concludo esprimendo il giudizio che il maggiore Di Giorgio esercitò quindi il comando lodevolmente sotto ogni rapporto.

Al quesito riguardante i danni che possano derivare al Di Giorgio dall'articolo del Pozza, la relazione rileva che tanto il buon nome di lui, quanto la sua carriera siano state grandemente danneggiati. La relazione giustifica poi l'esonero dal comando del forte di Algo del capitano Pagella e la successiva reintegrazione di lui al comando medesimo. Rileva che non sarebbe stato possibile impedire l'incendio dei villaggi di Ras e Curare e che la condotta del Di Giorgio in rapporto alla minacciata protezione dei villaggi non sia affatto censurabile. Il fatto della ribellione della centuria non può costituire un'accusa per il Di Giorgio. L'operazione da questi condotta per l'occupazione del fiuma, doveva, secondo i periti, essere immune da censura.

La relazione stenografa il Di Giorgio dall'accusa fattagli di avere smarrito la strada durante la ricognizione di Matabie. Giustifica la scelta della posizione del forte di Afgoi e la condotta del Di Giorgio nello scontro di Mallet ed in quello di Arore.

Dopo la relazione dei periti della Parte civile, prende la parola il generale Fadda, perito a difesa, il quale rileva che la protezione dei villaggi di Ras e di Curare sarebbe stata possibile, anzi necessaria, ed in generale che fu dannosa alla nostra posizione in colonia la mancata protezione ai villaggi indigeni.

Non ritiene giustificato né politico l'attacco operato dal Di Giorgio contro le genti di Mallet che avevano chiesto la pace, mentre questo doveva la adoppiamento delle cerimonie successive al combattimento di ufficiali. Giudica che il forte di Afgoi non avesse carattere di provvisorietà. Il perito crede che il maggiore Di Giorgio abbia compreso un'imprudenza nell'attaccare il nemico nella foresta e di avere attraversato i boschi di notte per la ricognizione di Mallet, che giudica pazza. La critica serena dell'opera del Di Giorgio era compatibile colle funzioni della stampa. Giudica severamente l'opera del Di Giorgio a proposito dell'incidente Pagella. Dopo altre domande rivolte ai periti dalle varie parti, l'udienza è tolta e rinviata a domani alle ore 11.

Il banchiere Sciaccaluga

(*Tribunale Penale di Torino — 2 maggio*).

Negli ultimi mesi del 1908 si era formato in Torino un Comitato promotore, in persona dell'avv. Pietro Bozzi, cav. Romano e Lorenzo Vassallo, per la costituzione di una Società anonima veterania.

Nell'ultima fase delle trattative intervenne il noto banchiere signor Stefano Sciaccaluga, il quale offerse l'appoggio alla costituenda Società di 1116 azioni del valore di L. 100 ciascuna, alla condizione di essere nominato banchiere della Società per metà due, e che il versamento dei primi 4/10 fosse fatto alla sua Banca.

Il Comitato promotore, considerando che mercè l'appoggio Sciaccaluga, il capitale di L. 300,000 fissato veniva ad essere raggiunto, accettò la condizioni proposte da questa banchiere, ed invitò gli adesionisti a darvi esecuzione; ed infatti vennero versate a mani dello Sciaccaluga L. 30,040.

Per la stipulazione dell'atto costitutivo, il Comitato promotore aveva fissato il 23 dicembre di quell'anno 1908, ma non avendo lo Sciaccaluga aderito, si convenne col medesimo di fissare il giorno 29 successivo, con la intesa che gli azionisti fratelli Romano avrebbero effettuato il versamento del 3/10 direttamente al Banco di Napoli (come di fatto fecero), e che il Comitato promotore avrebbe provveduto alle eventuali deficienze dei versamenti per completare i restanti 3/10.

Ogni cosa era stata così predisposta, e gli azionisti radunati, quando pervenne all'avvocato Chiesa, mercatale della parte legale della costituzione, una lettera, colla quale un tal Bertolini, impiegato presso lo Sciaccaluga, avvertiva che il banchiere suo principale era stato rinchiuso in una Casa di salute.

L'avv. Bozzi, assieme agli altri azionisti e promotori, senza por tempo in mezzo, richiese l'opera del notaio Musso, per la opportune constatazioni, e fece le pratiche necessarie per accertare il fatto accennato dal Bertolini, e in seguito si rivolgeva al procuratore del re di Torino, narrandogli i fatti suesposti, denunciando la stranezza del caso ed esprimendo il dubbio che si trattasse di una astuta manovra dello Sciaccaluga per sottrarsi all'obbligo di versare le somme incassate e fare il deposito di quel

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione albanese non è ancora sedata

Scontri sanguinosi - Carneficine di ribelli

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 2, ore 1.

In seguito al trionfo del generalissimo Torghut Scefket pascià, il quale è riuscito a sgombrare il passo di Kaschanik, è venuta una giornata di relativa quiete. Dopo un'accanita resistenza, gli albanesi si sono ritirati dalla gola, lasciando numerosi morti e feriti, due cannoni e abbondanti munizioni. Anche le truppe turche ebbero rilevantissime perdite: si parla di una vera carneficina. Due soldati turchi non volendo sparare sui compagni di fede, si suicidarono sul campo. Da Uskub partirono per Salonicco quattro vagoni pieni di feriti.

La gola di Kaschanik è ora tutta occupata dalle truppe turche. Le comunicazioni fra Uskub e Pristina sono ristabilite. La calma succeduta alle sanguinose battaglie che durate tre giorni, ha fatto credere, erroneamente, alla completa sottomissione degli albanesi: ma telegrammi da Uskb recano che la sollevazione persiste; gli albanesi sconfitti al passo di Kaschanik si sono in parte sbandati, in parte ritirati nel territorio di Cilan, dove si trova il quartier generale del capo Idris Sefet. Essi tentano di concentrarsi nuovamente. Le truppe turche, divise in tre colonne li inseguono. La colonna nord, comandata dal generale Suman bey, percorre la zona boschiva al sud della Morava. Essa visita tutti i villaggi, arrestando la gente sospetta, incendiando senz'altro le case disabitate dei cui proprietari non si sa dare precise notizie.

La colonna sud, al comando di Essad bey, composta di due reggimenti e di qualche batteria, marcia verso Kabulievacic e Preciovo. Presso Kabulievacic la si è scontrata con un forte gruppo albanese ed iniziò un feroce combattimento che non è ancora cessato. Sotto il fuoco delle artiglierie, gli albanesi cadono a diecine. Anche le truppe turche hanno gravissime perdite.

Altri scontri sanguinosi avvennero a Kincavilijak e Strasa. La terza colonna è partita da Stishan verso est, per tentare l'accerchiamento degli albanesi combattenti a Kabulievacic. La strada che va a Prizrend e che schiude la regione dell'alta Albania è ancora solidamente sbarrata dai ribelli.

v. s.

Gli uccisi nella gola di Katchanik

Costantinopoli, 2, ore 1

Le notizie che giungono da Costantinopoli sono alquanto contraddittorie: mentre da fonte ufficiale si assicura che la insurrezione è ormai vinta, da altre parti si annunciano nuove battaglie e intenti minacciosi. Gli è che un successo più o meno forte delle truppe su questa o quella massa d'insorti non può significare l'annientamento dell'*animus belli* della popolazione albanese ed il fuoco può covare sotto la cenere per lungo tempo.

Il comandante in capo delle truppe turche in Albania, telegrafa annunciando ufficialmente di avere sloggiato i ribelli dal passo di Katschanik e di avere liberato la ferrovia.

Questa potè venire quasi subito rimessa in esercizio. Infatti, le truppe del Genio la ripararono facilmente, poichè non era stata distrutta, ma soltanto ostruita. I treni potevano quindi novamente circolare in parecchie località.

Quanto alle perdite subite dalle truppe ottomane negli ultimi combattimenti, esse non sono ancora conosciute. Si è deciso di inviare ancora in Albania forze considerevoli, per ottenere la completa sottomissione dei ribelli.

Più tardi sono giunte queste più dettagliate notizie dall'Albania.

Le truppe turche hanno avuto 152 uomini uccisi o feriti nel combattimento, in seguito al quale hanno ripreso agli armauti il passo di Kathcanik.

Il grosso dei ribelli si è ritirato nelle montagne di Karragugh, presso le fonti del fiume Moruno, ove un nuovo combattimento ha avuto luogo. Dopo un vivo fuoco al nord di Ipek, le forze albanesi, che si erano riunite nei dintorni di quella città, si sono — a quanto si crede — disperse, venendo a conoscere la vittoria riportata dalle truppe del sud.

E' possibile che Mahmud Chewket Pascià parta quanto prima per Salonicco.

Si teme un massacro di cristiani ad Urmia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 2, ore 2.

Si manda da Odessa in data di oggi: Telegrammi da Tiflis dichiarano che notizie allarmanti sono state ricevute da Urmia, dove si teme un massacro di cristiani e siriaci ortodossi per parte di fanatici mussulmani. Se non viene intrapresa qualche azione energica dalla Russia e dall'Inghilterra, le cose rischiano di mettersi a male. La Legazione russa è piena di rifugiati. Le Autorità persiane di Urmia sono impotenti a proteggere la vita ed i beni dei cristiani. Il comandante militare turco in territorio persiano non prende nessuna misura per reprimere le incursioni dei curdi, che frequentemente invadono di notte i villaggi cristiani e rapiscono ragazze e donne.

La restituzione dei milioni di Abdul Hamid respinta dal Tribunale di Berlino

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 2, ore 1.

La diplomazia tedesca è disgraziata coi suoi giudici. Dopo la Russia con Helfeld, ecco ora la Turchia con Abdul Hamid. Secondo un telegramma da Costantinopoli, il Governo turco è stato avvertito che il Tribunale di Berlino ha respinto la richiesta di Abdul Hamid per la restituzione dei 15 milioni di franchi che egli ha depositato alla *Deutsche Bauck*. Il Tribunale ha motivato questo giudizio con il fatto che l'ex Sultano non ha formulato il suo reclamo di propria iniziativa, ma dietro pressioni. Il Governo turco, a quanto si assicura, appellerà al Tribunale di Impero.

La lotta elettorale in Ungheria

Gli strani metodi d'un parroco candidato

(Servizio speciale della *Stampa*).

Vienna, 3, ore 1.

Quantunque la data delle elezioni non sia ancora conosciuta, la campagna elettorale è vivissima in Ungheria. I candidati ed i loro amici percorrono il Paese per sviluppare il loro programma e combattere quello degli avversari. Ma non è soltanto sulla eccellenza dei loro programmi che contano gli aspiranti deputati per vincere questa ardente lotta; quantunque si sia fatta una legge per reprimere le frodi e le corruzioni elettorali, tutti sanno benissimo che pochi elettori dovranno la loro elezione alla forza convincente dei loro argomenti ed alla scelta meditata, ragionata, e politica, degli elettori. Dal lato dei ministeriali la pressione amministrativa farà più che la convinzione o la persuasione. E dall'una parte e dall'altra ancora non si dimenticherà nessuno degli antichi procedimenti.

Le lotte elettorali hanno anzi sviluppato in Ungheria una industria speciale, quella della captazione dei voti elettorali mediante l'uso diretto ed indiretto di promesse. Esistono imprenditori che si incaricano di tutte le operazioni necessarie a questo riguardo, e le elezioni così sono considerate in Ungheria come un avvenimento fortunato. I contadini ungheresi assicurano perfino che una elezione vale un buon raccolto. Un tempo nei villaggi il capo di ogni partito inalberava una bandiera con il ritratto del suo candidato, in modo che gli elettori sapessero a chi rivolgersi; oggi tutti gli elettori vogliono avere questa bandiera: essi l'issano sul tetto della loro casa durante il periodo elettorale. Poi ne fanno in seguito delle cortine per le loro camere da letto. Gli elettori inalberano pure ai loro cappelli, e tutti i membri della loro famiglia li imitano, delle penne che portano il nome ed anche il ritratto del candidato, dei nastri di ogni colore, dei bottoni, dei portasigari che portano pure il nome dei candidati, il tutto offerto obbligatoriamente da questi ultimi e dai loro agenti.

Per il denaro si agisce con maggiore discrezione, giacchè la legge reprime questa forma di corruzione, ma il numerario ha sempre una grandissima parte. Inoltre gli elettori non si accontentano più oggi di promesse: occorrono loro soddisfazioni immediate. I candidati hanno del resto abusato delle promesse, che avevano per essi questo immenso vantaggio: di non costare loro nulla, e potere essere prodigate. Per esempio essi promettevano l'esenzione di imposte per il caso in cui fossero eletti: altri si impegnavano a fare ribassare il prezzo della sposa. Gli elettori sono diventati più difficili, a tale punto che recentemente un candidato che non giungeva a convincere i suoi elettori, non esitò a condurre questi ultimi dal notaio per far prendere atto su carta bollata dell'impegno che egli prendeva di lottare per l'idea sacra dell'indipendenza della patria, e dare soddisfazione a tutti i desideri dei suoi elettori, offrendo inoltre di dare le sue dimissioni dietro intimazione di questi ultimi, per il caso in cui non mantenesse le sue promesse.

Un candidato, un parroco cattolico, aveva trovato un mezzo ingegnoso di farsi raccomandare direttamente dai capi del partito dell'indipendenza. Aveva preso al suo servizio alcuni attori che avevo incarico di percorrere tutti i villaggi della sua circoscrizione, camuffati da Kossuth, da Appony, e da Ugron, tanto che i bravi contadini erano convinti che questi grandi capi si erano disturbati a favore del loro amico, il candidato parroco. Questo parroco è nuovamente candidato, ma si è messo di fronte a lui un competitore: pure clericale, per sopraffare l'antisemita. Il nostro curato non si è nemmeno ora lasciato impaurire per così poco. Egli ha avuto una idea geniale: fa diffondere la voce che il suo competitore è in realtà un ebreo di nascita, che si chiama Isidoro per vero nome, ed ha arruolato un vero ebreo polacco, che va di porta in porta ad invitare gli elettori a portare il suo caro «figlio Isidoro». Questo ingegnoso parroco potrebbe sperare di avere del successo anche su altre zone che non siano quelle parlamentari.

Tumulti e conflitti a Dunkerque tra scioperanti e cavalleria

Dunkerque, 2, ore 24.

Gli operai delle costruzioni, a cui si unirono quelli del porto e i metallurgici, tennero oggi vivaci dimostrazioni. Numerosi dimostranti spezzarono la barriera e riuscirono ad entrare nello scalo della piccola velocità ed attaccarono i dragoni che erano stati accantonati presso i magazzini. I dragoni caricarono i dimostranti, ma dovettero poi ripiegare di fronte ai proiettili, specialmente pezzi di carbon fossile, che i dimostranti lanciavano contro di loro, riparandosi dietro i furgoni. Finalmente i dragoni riuscirono a respingere gli assalitori. Alcuni soldati riportarono ferite più o meno gravi. Fu affisso un manifesto invitante tutti gli operai ad intervenire ad una riunione alla Borsa del lavoro onde protestare contro l'uso della cavalleria per disperdere gli assembramenti.

Roosevelt a Copenaghen

(Servizio speciale della *Stampa*)

Copenaghen, 3, ore 2

Roosevelt è giunto questo pomeriggio. Una folla enorme, che stazionava alla stazione, lo acclamò freneticamente. Roosevelt venne ricevuto alla stazione, in assenza del Re, dal Principe ereditario, nella vettura del quale si recò al Castello di Marienborg, dove egli e la famiglia alloggiano, durante il soggiorno a Copenaghen.

Disgraziatamente, nel viaggio si erano smarrite in Germania tutte le valigie, e Roosevelt dovette comparire al pranzo di gala reale in veste da viaggio. La signora Roosevelt e la signorina Roosevelt erano pure in abito da viaggio. Lo spettacolo era affatto nuovo a Corte. Durante il pranzo, il Principe reale diede il benvenuto, in nome del padre, a Roosevelt.

Il disservizio della navigazione danubiana

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 2, ore 1.

Il personale della Compagnia di navigazione danubiana, persiste nella sua resistenza passiva. Il servizio passeggeri e merci soffre già considerevolmente. Un vapore di Budapest che doveva lasciare ieri Vienna con un carico di merci, non è ancora giunto a destinazione, e si è deciso di inviare incontro un altro vapore che scaricherà da suo carico a Semlino. Vi sono molte lagnanze anche per ritardi portati negli arrivi e partenze delle navi.

Un tratto della Palazzata di Messina abbattuto dal vento

Messina, 2, ore 23.

Alle ore 17, causa un vento impetuoso, crollava per circa venti metri la facciata della Palazzata, in recinzione sul lungo le autorità. I pompieri e le truppe precedentemente adunatesi sulla banchina, hanno sgomberato la zona.

Anche altri muri sono crollati.

I festeggiamenti di Parigi a Paulhan

Parigi, 3, ore 1.

Paulhan, a Parigi, non è meno festeggiato che a Londra. Ricevimenti, colazioni, banchetti, inviti e auguri: è tutta una glorificazione. Il *Daily Mail* ha voluto ancora una volta festeggiare il forte aviatore offrendogli stamane una sontuosa colazione.

La colazione offerta dal "Daily Mail,,

Kennedy Jones, direttore del *Daily Mail* di Londra, ha presieduto questa colazione. Egli aveva a sua destra la signora Paulhan, sir Francis Bertie, ambasciatore di Inghilterra, Enrico De La Vaula, presidente dell'Aero Club di Francia, Tittoni, ambasciatore d'Italia; alla sinistra del signor Kennedy avevano preso posto Luigi Paulhan, il trionfatore della Londra-Manchester, Lady Northcliff, moglie del proprietario del *Daily Mail*, Millerand, ministro dei lavori pubblici, Ralf Lane, direttore del *Daily Mail* continentale, ecc. Ai *dessert* furono pronunciati calorosi brindisi.

«Credo di esprimere il sentimento della maggioranza dei miei compatrioti — disse Kennedy Jones — dichiarando che al momento attuale voi siete, signor Luigi Paulhan, il più grande aviatore del mondo!».

Poi, dopo aver ricordato il magnifico *raid* di Paulhan, ha terminato con queste parole: «In questo viaggio, che noi celebriamo oggi, la Francia non divide il merito con nessuno: essa ha prodotto la macchina; ha prodotto l'uomo; ad essa sola ed ai suoi figli appartiene tutta la nuova gloria!».

Dopo che Ralf Lane ebbe detto che gli *sportmen* inglesi residenti a Parigi considerano i francesi come compatrioti, Millerand, ministro dei lavori pubblici, ha pronunciato un brillante discorso interrotto da frequenti applausi. Il ministro non poteva che cogliere con premura l'occasione offerta dal *Daily Mail* di festeggiare, in una nuova manifestazione dell'intesa cordiale, il viaggio compiuto in Inghilterra nella notte dal 27 al 28 aprile scorso da Luigi Paulhan. Alla traversata da Calais a Douvres, per parte di Blériot il 25 luglio 1909, segue, appena un anno dopo, la Londra-Manchester, compiuta da Paulhan. La Francia scrive con orgoglio nei suoi annali questi due trionfi dovuti a due suoi figli. Essa ha provato una gioia sincera per questa vittoria, che è stata provocata dalla generosità illuminata di un giornale estero amico, che oggi si riceve.

Il banchetto dell'Aereo Club

Questa sera, poi, l'Aereo-club di Francia gli ha offerto un banchetto, riuscitissimo per il numero delle personalità intervenute e per la cordialità del convito.

Il ministro della guerra ha pronunziato un discorso, nel quale dopo aver fatto l'elogio di Paulhan come pilota di palloni dirigibili, ha detto che per mezzo di uomini come lui la Francia potrà ricavare il miglior partito da ipalloni dirigibili che la Francia fa costruire nel maggior interesse della difesa nazionale, mettendo a profitto tutti gli insegnamenti dall'esperienza. A questi palloni, ha aggiunto il generale Brun, noi non possiamo rinunziare perchè noi riteniamo che questi apparecchi posti nelle mani di Paulhan sono quei che possono rendere i migliori servizi militari. La superba impresa compiuta da Paulhan permette di considerare con certezza il momento in cui il più pesante dell'aria avrà realizzato i miglioramenti necessari per andare ad occupare il suo posto nei mezzi di difesa. Questo è il nostro pensiero. In seguito al felice risultato il Paulhan noi siamo certi che ci avvicineremo alla meta.

Il generale Brun ha terminato il suo discorso annunziando che il presidente della Repubblica ha promosso Paulhan al grado di sottotenente aiutante della riserva, nel corpo degli zappatori e aeronautieri.

Grahame White tenterà il volo Londra-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 1,5

Mentre Parigi celebra ancora con entusiasmo la vittoria di Paulhan, gli aviatori inglesi lavorano coraggiosamente allo scopo di vendicarsi della loro cattiva sorte vincendo il nuovo premio di 250 mila franchi offerto generosamente dal *Daily Mail*, le cui condizioni saranno ben tosto rese pubbliche. Grahame White ha dichiarato questa sera, in un colloquio con un giornalista, che aveva intenzione, non soltanto di concorrere per il nuovo premio del *Daily Mail*, ma anche di fare un viaggio da Londra a Parigi e di creare una scuola di aviazione. Grahame White spera di poter recarsi da Londra a Parigi facendo soltanto quattro tappe: la prima discesa avrebbe luogo a Douvres od in un altro luogo favorevole sulla costa inglese; la seconda sulla costa francese; le altre due in Francia. Grahame White ha aggiunto che tutto sembra indicare che i viaggi in aeroplano saranno, nella prossima estate, relativamente numerosi. Egli è sul punto di firmare un contratto per la locazione di una superficie di 6 ettari per stabilirvi la sua scuola di aviazione. I prezzi che dovranno pagare gli allievi saranno di 100 ghinee per apprendere a volare con biplano o monoplano, e di 150 ghinee per apprendere a manovrare questo apparecchio.

La polemica intorno al busto di Flora

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, ore 1.

Il busto in cera di *Flora* è di Leonardo da Vinci, o dello scultore inglese Lucas? Giacchè questa questione è stata sollevata. Il Museo «Kaiser Friedrich», dove l'opera è esposta, è sempre pieno: è una sfilata continua.

Gli ospiti di marca, come il conte Di Arenthal, non hanno nulla di più pressante, sbarcando a Berlino, che andare ad esaminare questa eccellente *Flora*. L'Imperatore vi è pure andato, e senza esitazione ha proclamato essere *Flora* il capolavoro dell'immortale Leonardo. Questa consacrazione imperiale avrebbe dovuto convincere gli increduli ma queste persone non rispettano nulla. Recentemente, un deputato socialista dichiarava, alla Commissione del bilancio, che quel collo sproporzionato, quel sorriso stupido, invano richiamavano la *Gioconda*.

«Noi non siamo qui, — ripeteva avant'ieri un altro deputato, — per pagare 250 mila franchi delle opere falsamente attribuite ad illustri artisti. A dispetto dei raggi X, che tentano strapparle i suoi segreti, *Flora* li custodisce gelosamente, sempre sotto il suo sorriso stupido».

La regina d'Inghilterra attesa a Venezia

Venezia, 2, ore 22

Domattina giungerà a Venezia, a bordo del suo yacht reale *Victoria and Albert*, la regina d'Inghilterra. Il yacht è scortato da due torpediniere, mentre l'incrociatore San Marco, la regina, che viene in incognito, rimarrà a Venezia qualche

La decapitazione di Muff

L'assassino muore pentito della sua colpa

Hollinzona, 2 ore 22.

Matteo Muff venne ghigliottinato stamane alle 9 in punto nel cortile delle carceri di Lucerna, sotto il colle di Guisel. Nessun testimonio venne ammesso ad assistere all'esecuzione ad eccezione del direttore del dipartimento di giustizia cantonale, del capo della polizia e di 3 o 4 professori di chirurgi chiamati per fare l'esame scientifico della testa e del cervello del giustiziato. Le carceri e tutte le adiacenze furono sorvegliate da poliziotti; anche le finestre delle case vicine, per ordine dell'autorità, rimasero ermeticamente chiuse, ed invano i giornalisti specialmente cercarono un punto qualsiasi d'osservazione: nessun occhio indiscreto doveva penetrare gli ultimi momenti del condannato a morte. La ghigliottina venne eretta in una specie di camera nera costruita nel cortile in mezzo la camera, a sinistra sulla parete di fondo un grande crocefisso bianco: questa la paurosa visione apparsa a qualche giornalista che un'ora prima dell'esecuzione aveva potuto penetrare nell'interno della prigione, mentre la folla curiosa aspettava fuori, sotto la pioggia, che venisse annunziato che giustizia era stata fatta.

Muff non ha mai abbandonato la sua impassibilità nell'a quale si chiuse dal giorno in cui fu pronunziata la sentenza capitale. Ieri sera egli ricevette un'ultima visita, quella della moglie che volle recarsi fino all'ultimo istante la sua parola di consiglio, e la sua esortazione al coraggio. L'addio, secondo quanto venne raccontato da testimoni oculari, fu commoventissimo. La donna, che non ha mai cessato di amare il padre dei suoi figli, che volle rimanergli fedele rifiutando con sdegno le proposte fattele per una domanda di divorzio, aveva compiuto il miracolo di risvegliare l'uomo nella belva che aveva ucciso senza alcuna pietà, che in una notte aveva reso orfani tredici creature, facendo quattro vittime per bisogno di denaro. Se Muff ha pianto all'a vigilia della sua esecuzione lagrime di affetto e non di terrore, se egli incontra alla morte serena come ad una necessaria ed invocata espiazione, lo si deve a quel miracolo di virtù eroica che nella moglie gli ha fatto trovare tardo sì, ma sincero pentimento.

Nella notte il condannato ha dormito tranquillamente fin alle due, ora in cui i religiosi ed il parroco Meyer ed un frate francescano scesero nella sua cella per condurlo nella chiesetta del pretorio ad assistere da solo alla messa. Muff vi si recò silenzioso e sempre tranquillo, e vi rimase fino all'ora in cui lo ricondussero nella cella per la *toilette* del condannato. Egli rifiutò qualsiasi cibo. Interrogato se aveva desideri a manifestare, rispose soltanto che sperava di essere perdonato nel male che aveva fatto. Pochi istanti prima delle nove il cancelliere leggeva dinanzi a lui per una volta ancora la sentenza del tribunale supremo, quindi venne consegnato agli aiutanti del carnefice che gli legarono le mani e gli bendarono gli occhi. Muff si diresse verso il patibolo tra due sacerdoti, con passo fermo, senza che un tremito tradisse in lui alcuna emozione interna, pregando sempre con voce sommessa. In una delle mani legate egli recò e strinse fin nelle contrazioni della morte, una corona di rose che la moglie gli aveva donato la sera prima in segno di perdono. In quaranta secondi, dal momento in cui Muff venne condotto alla camera nera, tutto era finito.

Nella chiesetta del pretorio intanto, per ordine dell'autorità, venivano raccolti tutti i reclusi delle carceri, dinanzi all'altare dove un sacerdote celebrava una messa mortuaria in suffragio dell'anima del giustiziato.

Appena la testa cadde nel paniere, sotto la pesante mannaia, i professori presenti se ne impossessarono per sezionarla. Nell'esame risultò che le contrazioni dei muscoli durarono dodici minuti ancora dopo la decapitazione. Il cervello di Muff, autore del quadruplice assassinio e dell'incendio della fabbrica Roosevelt venne giudicato per quello di un uomo normale.

L'affare Hofrichter

La causa per la seconda metà di maggio

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 3, ore 2.

A causa della modificazione intervenuta nella procedura dell'affare Hofritcher in seguito alla confessione del capitano, il suo processo non verrà trattato che nella seconda quindicina di maggio. Hofritcher è totalmente annichilito; dopo le sue confessioni egli passa lunghe ore penalerose a muto.

Il condannato piange e si mantiene nel silenzio più assoluto. Sembra che il disgraziato comprenda ora tutta l'estensione del suo delitto. Si crede che la causa che ha molto contribuito ad indurlo a fare una intera confessione sia la punizione inflitta per sua colpa al prevosto della prigione militare Tutthmann. Egli si era servito di quest'ultimo per comunicare con i suoi. Ma nei giorni prima era stato preso dalla vellеità di parlare, e ha fatto chiedere il maggiore auditore Kuntz, ma quando questi giunse si rinchiuse nel solito mutismo. Tre giorni dopo faceva le confessioni che sappiamo. La signora Hofritcher avrebbe intenzione di chiedere il divorzio e lasciare Vienna per recarsi in Germania.

Scoperta di rilevanti malversazioni nel Ministero rumeno del commercio.

(Servizio speciale della *Stampa*).

Berlino, 3, ore 2.

Secondo un telegramma da Bukarest ai giornali tedeschi, una malversazione rilevante, di circa un milione di corone, è stata scoperta al Ministero del commercio. Il ministro Orleanu, che era in giro di ispezione di servizio, è stato richiamato telegraficamente. Numerosi funzionari sono compromessi; parecchi sono stati arrestati.

Ferisce la moglie e lo suocero

Novara, 2, ore 22.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera nel sobborgo di Sant'Andrea. Certo Saglio Antonietta, d'anni 24, ammogliata al calzolaio Baldini Carlo di Francesco, d'anni 28, veniva sorpresa dal marito mentre scherzava, fuori di casa sua, con un giovanotto; scherzi che diedero agio al marito di redarguirla con asprissime parole, e, da quanto pare, con qualche schiaffo. La giovane donna, senza nulla dire, si recava dal sobborgo di Sant'Agabio a quello di Sant'Andrea, dove dimoravano i suoi genitori, ed a questi, piangendo, raccontava la scena pochi momenti prima occorsa col marito. Dopo pochi minuti si presentava pure il marito. Il padre della Saglio redarguiva in buoni modi la figlia per la leggerezza compiuta, ma il di lui marito, furente più che mai, si mise a schiaffeggiarla in presenza di tutta la famiglia, che cercava metter pace.

A quella violenza del Baldini, il padre si intromise per farla cessare, ma il violento, tratto dalla lama un seminato trincetto, si diede a menar colpi all'impazzata sopra lo suocero e sopra la moglie, prendendo di poi la fuga.

Alle grida dei feriti e dei presenti, accorsero molte persone, che provvidero subito al trasporto dei feriti all'ospedale, mentre l'Autorità procedeva poco dopo all'arresto del feritore.

Egli in un primo interrogatorio addusse la curiosità che dovette ricorrere a quei mezzi perchè tutta l'intera famiglia della moglie avrebbe cercato di perseguitarlo.

Un grave scandalo nella questura di Catania

Un delegato reo di mandato in omicidio

Questore, pretore, maresciallo, agenti implicati

Roma, 2, ore 22.

Un gravissimo scandalo, nel quale sarebbero implicati alcuni funzionari di Questura, sarebbe scoppiato, secondo informazioni della *Tribuna*, ad Adernò, presso Catania. «Nel luglio dello stesso anno venne ufficialmente denunziato che in territorio di Adernò, in seguito ad un conflitto avvenuto fra una squadriglia di carabinieri ed agenti di questura, capitanata dal delegato locale, signor Dejala, era stato ucciso il pericoloso latitante Salvatore Cancelliere, autore di oltre trenta rapine e mancati omicidi, ed altri reati, sul quale grava anche una taglia di cinquecento lire. In seguito, però, essendo sorto il dubbio sulla veridicità del servizio compiuto, sospettandosi che esso fosse stato posto abilmente in giro, per carpire quella illecita ricompensa, il prefetto, appurato alcune gravi circostanze, incaricò il maggiore dei carabinieri ed il questore di fare una rigorosa inchiesta, in seguito alla quale il prefetto informò l'Autorità giudiziaria. Questa iniziò subito procedimento penale, affidandolo al giudice istruttore, che si recò sul luogo, interrogando i presunti responsabili, nonchè altre persone. Pare che nel grave imbroglio sia compromesso il questore, il quale è già stato sospeso dalle sue funzioni. Egli, forse, per non danneggiare il delegato nella denunzia del conflitto, sembra si sia prestato a corroborare la veridicità del conflitto medesimo.

«Sembra che il Cancelliere sia stato ucciso da un confidente della Questura, probabilmente in seguito a mandato del delegato locale. Il delegato perciò dovrà rispondere quale mandante di omicidio qualificato, e gli altri, cioè, il pretore, il maresciallo dei carabinieri ed altri agenti dipendenti, di favoreggiamento».

Lo scandalo nella casa del principe Luigi Alfonso di Borbone

Lucca, 2, ore 23.

Luigi Alfonso di Borbone sposò di Rocca Guglielma ha querelato sua moglie Henriette Weiss de Valbranca. La querela è stata depositata.

Il presunto corteo della principessa è il suo amministratore Tullio Campriani, pittore assai noto a Lucca e fuori Lucca.

Il principe Luigi, cui re Umberto concesse il titolo di conte di Rocca Guglielma quando uscì dalla Scuola di Modena sottotenente di cavalleria, al quale grado si elevò poco dopo, sposò dodici anni or sono la contessa Henriette Weiss di Valbranca, una bionda e florida bellezza, figlia di un banchiere di recente nobiltà portoghese. Dopo aver passato un po' di tempo a Nanni, gli sposi acquistarono una splendida villa a Massa Pisana, presso Lucca. Ben presto però si cominciò a parlare di dissidi sorti fra i coniugi, e mormorii di inverecondia salutavano la nobile coppia, quando, in apparenza felice, su una splendida automobile trascorreva le vie della città. Qualche maligno assurgava anche che ricchi gentiluomini farfalleggiassero un po' troppo intorno all'elegante principessa mentre il principe si abbandonava a lunghe gite in automobile. Nel 1904 il principe Luigi Alfonso di Borbone ebbe una causa in Pretura per abuso di titolo; gli si contestava infatti il diritto di portare il titolo di Alezza Reale e quello di conte di Aquila, ma fu assolto.

Alcuni giorni sono il principe compariva a Lucca e presentava formale querela di adulterio contro la moglie ed il pittore Tullio Campriani, figlio del celebre Alceste, direttore del nostro Istituto di Belle Arti. Un'indiscrezione rendava la cosa di pubblico dominio. Nella querela non vi sono accenni a flagranza di colpa, ma la prova vorrebbe trarsi da elementi molteplici e diversi. I testimoni sono parecchi e la maggior parte ex-domestici. La causa si discuterà nella prima quindicina di questo mese.

Il corrispondente della *Tribuna* ha avuto un colloquio col principe stesso.

«— Ella rivede in me l'uomo che ha tragicamente vissuto ed assai sofferto.

«— E' dunque vera, Altezza, la voce che corre?

«— Verissima; non avrei mai parlato della cosa, ora avrei accennato nemmeno a questa querela: ma dal momento che non somma meraviglia, la cosa è pubblica, è inutile che io neghi. Non mi domandi nulla, perchè non posso dire nulla: mi trovo in una posizione delicata. Intendo rimettermi all'opera serena del magistrato, e sdegno ogni mezzo di denigrazione atto a mortificare l'ambiente; mi sono accinto ad un dovere doloroso e lo compirò».

Naturalmente, questo scandalo è l'argomento del giorno: se ne parla dovunque.

Il principe Luigi Alfonso alloggia all'*Hôtel Univers*. Il principe ha detto che non si muoverà di qui che a cosa finita. La principessa è assai sofferente di salute e si trova a Massa Pisana. Il pittore Campriani è a Lucca: un bel giovanotto, sulla trentina, alto, atlante, elegantissimo. Anche egli si è mostrato riservatissimo. «Desidero vivamente il dibattito per mostrare la mia figura» ha detto.

Persona poi in grado di conoscere le cose ascose ha detto: «Il dibattimento si farà e sarà gravido di sorprese. Se prima era da prevedersi un accomodamento, oggi dopo la pubblicità data alla cosa, ogni accomodamento è impossibile. Le parti sono concordi su questo punto. Del resto, il principe non vuole che poter ritirare la sua bambina e con essa e con Kuik (il figlio) ricominciare la sua vita di pace».

S. A. la principessa sembra assai poco preoccupata dello scandalo sollevato intorno alla sua persona e del processo in cui si trova implicata, forse perchè non viene in città e non può rendersi conto dell'interesse e dei chiacchieri che si fanno. Ieri presenziò al matrimonio della figlia di un contadino, presentando un dono alla sposa, ed allegramente prese parte al lunch in casa dello sposo.

Il collega ha potuto parlare con la principessa, la quale, riferendosi a quanto dello scandalo ha pubblicato qualche giornale ha detto: «Ci sono parecchie inesattezze, parecchi errori anche di date; ma non importa. Non ho tempo, nè voglia di rettificare. Mi pare assai strano che giornalisti intelligenti si occupino di faccende così intime, che ancora non si sa come finiranno. Del resto (ed alla scossa le spalle con aria noncurante), che me ne importa? Mi fa meraviglia soltanto perchè il signor Borbone si dava il tono di persona intelligente. Faccia, per altro, quello che vuole!».

Ad un certo punto ha domandato al giornalista quali dichiarazioni il principe facesse al giornalista stesso, e essendole stato risposto che il principe si era chiuso nel più assoluto riserbo, essa ha commentato: «Mi meraviglio, perchè ho sempre conosciuto lui e la sua famiglia come molto avidi di *réclame*».

Il rag. Terretta in libertà provvisoria

Novara, 2 ore 22.

E' ancora noto l'arresto avvenuto in Intra del rag. Umberto Terreta, ex-segretario del Comune di Pogogna, imputato di falso e di peculato continuato in danno dell'Amministrazione di quel Comune. Ora, in seguito al risultato dell'istruttoria compiutasi dalle Autorità di Pallanza, gli venne concessa la libertà provvisoria. Il rag. Terreta protestò per il suo arresto, asserendo di poter provare luminosamente la sua innocenza.

Scoperta d'uno scheletro femminile

Si tratta di delitto?

Parma, 2, ore 22.

L'altro giorno il parroco di Tordenaso di Langhirano, don Giuseppe Poderzi, dava disposizioni perchè due contadini vuotassero un pozzo nero della canonica che da oltre vent'anni non era stato spurgato.

Nell'eseguire questo lavoro fu rinvenuto uno scheletro umano con una lunga treccia di capelli che in parte l'avvolgeva. La macabra scoperta spaventò i contadini, i quali ricorsero al parroco don Poderzi, che il mandò subito a Langhirano dal brigadiere dei carabinieri, Montanari. Questi si recò sul luogo e fece riprendere l'interrotto lavoro, portando così alla luce, oltre ad uno scheletro umano completo, anche dei brandelli di stoffa di seta, un fabbetto, di quelli che i contadini usano per pareggiar le siepi, corrose, e due paia di stivaletti da donna. I suddetti avanzi furono deposti tutti nella stanza mortuaria del cimitero di Tordenaso.

A Tordenaso si recarono poi il pretore avvocato Emilio Cioffi ed il dottor Bocchini. Visitarono, interrogarono e ritornarono a sera in paese, mantenendosi oltremodo riservati sulle indagini fatte.

Fu tuttavia stabilito trattarsi di un teschio femminile, e che il cadaver doveva trovarsi nel pozzo da una quindicina d'anni.

I contadini interrogati, hanno detto di ricordare che parecchi anni addietro era scomparsa di casa una donna la cui venuta nel paese destò molto a parlare.

Si trattava di una francese, elegantissima, che chiese alloggio in casa d'un amico del parroco di quel tempo, passando poi, durante la notte nella canonica. Al mattino successivo, quando nel paese si apprese il cambio dalloggio, le chiacchiere sull'avvenimento furono vivacissime, finchè non fu gridato addirittura allo scandalo, ciò che obbligò l'autorità ecclesiastica ad intervenire. Il parroco disse che era una sua conoscente, venuta da Marsiglia, dove egli aveva dimorato a lungo e che era dover suo ospitarla; ma siccome da ogni lato, dopo quindici giorni dovette rimandare la vezzosa giovane donna, o, meglio così, fu detto allora che fosse avvenuto. Comunque sia, sta di fatto che una sera la francese scomparve e non se ne ebbero più notizie.

Ora, v'è chi crede che lo scheletro rinvenuto nel pozzo possa essere quello della francese, anche perchè non si sa di altre scomparse avvenute nel paese.

Lo sciopero dei muratori di Milano si aggrava

Milano, 2, ore 24.

Lo sciopero dei muratori è iniziato ed acuisce. Le trattative sono state violentemente interrotte. Quest'oggi si erano riuniti gli scioperanti, e avevano deliberato di dare ampio mandato alla Commissione perchè stabilisse un arbitrato su tutti i punti richiesti dai capimastri, compreso quello di giudicare se sia lecito ai capimastri di domandare un minimo di produzione o no. I capimastri si sono chiusi in massa, ed hanno votato un ordine del giorno nel quale dichiaravano essere impossibile qualsiasi trattativa, se da parte loro gli operai non ammettevano il principio di un minimo di produzione in corrispettivo di un minimo di paga. Sinora aveva luogo alla sede della Società capimastri e ingegneri una riunione delle due Commissioni avversarie e naturalmente, data la diversità dei pareri, e degli ordini del giorno, le trattative sono state interrotte. Il che fa pensare alla cittadinanza ad una singolare gravità della situazione. Infatti da questa mattina anche tutti i fabbri ferrai non comunicano lavoro fatto causa comune cogli scioperanti, ed è quindi una massa di quindicimila operai che si trova in sciopero.

Misteriosa scoperta di un cadavere in un fiume

Verona, 2, ore 22,20.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane nel fiume Bardano, nel paese di Nogare. E' stato trovato un cadavere in istato di avanzata putrefazione chiuso in un sacco. Recatisi sul posto l'autorità, si potè stabilire che il cadavere doveva trovarsi nel fiume da circa un mese. Nel sacco si trovarono pure alcune grosse pietre, le quali, evidentemente, furono poste per impedire al cadavere di formare a galla; così che si affaccia naturale l'ipotesi di un delitto.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La ribalta,,

Dramma in quattro atti di Henry De Rothschild

(Teatro Alfieri — 2 maggio 1910).

Questo dramma in quattro atti è una miscela non sempre leggera e sopportabile di cose vecchie presentate senza novità, di verità trattate ed esposte con poca perizia e sagacia di visione rappresentativa; di cose inopportune e false, che vi distruggono anche l'impressione favorevole che potete ritrarre da alcuni momenti di qualche sincero valore. Tutto sommato, esso è una di quelle opere sceniche che vi pare d'aver già sentito più volte un po' qui, un po' là: composto di

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 55.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 105 55.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 55.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 30.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 10.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3/4: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3/4: denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 1/2: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 1/4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1462, 1461, 1459 50, 1460, 1459 50.
- Banca Commerciale 906 50, 905, 904 50.
- Ferrovie Meridionali 702, 701 50, 700, 698, 697, 698.
- Ferrovie Mediterranee 431, 430, 429 50, 430.
- Conelmi Vicenza 131, 130.
- Fiat 141 50, 141, 141 50, 140.

Dopo un esordio sostenuto, il mercato si indispone alquanto pel contegno agitato ed incerto dei Ferroviari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2 maggio 1910 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 105 775.

Azioni Banca d'Italia 1457 1/2, 1457, 1456 1/2.
- Banca Commerciale 903 1/2, 903, 902 1/2.
- Meridionali 698 1/2, 698.
- Mediterranee 429, 428.
- Conelmi 129.
- Fiat 140.

Affari limitati e mercato in generale alquanto pesante. Calmi Ferroviari sui prezzi di chiusura di stamane.

Prezzi nominali 2 maggio

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. ferr. Sardi 3 0/0 — Obbl. Mediterranee 3 0/0 — Obbl. Adriatiche 3 0/0 — Obbligazioni ferrate del Tirreno 3 0/0 — Obbl. ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — Obbl. ferr. Novara 3 0/0 — Obbl. Cuneo 3 0/0 — Obbl. Pontebbana 3 0/0 — Obbl. Meridionali 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Sicule 3 0/0 — Obbl. Ferr. Sicule-Trapani e Marsala 3 0/0 — Obbl. Ferr. Calabro-Lucane 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Sarde 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Complementari 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Ceres 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Pinerolo 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Chivasso 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Settimo 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Ciriè 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Lanzo 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Rivoli 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Susa 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Moncenisio 3 0/0 — Obbligazioni ferr. Torino-Pinerolo-Susa

Appendice della *Stampa* [78

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sì, come una consumazione qualunque! Ma uno dei ginecafori, appunto questo Gaubert, ad un certo punto si alzò. Lo udii esclamare: « E' stomachevole quello che facciamo! » E uscì dalla stanza. Io m'imbattei subito in lui; egli mi offerse la sua protezione..... quando e dove mi fosse piaciuto: fuggì....

» La notte stessa, come puoi capire, questionai con mamma Compagne e il mattino, quando Alessandro rincasò ubbriaco fradicio, gli gridai che non volevo più saperne di lui, che egli non doveva mai più occuparsi di me.....

» Credi che mi ci volle del coraggio! Quante volte mi ha torturato il pensiero di uccidermi! Mi sentivo sola, sola, e la Senna mi attirava misteriosamente dove era più torbida....

— E come hai fatto, poi, a vivere?

— Non me lo domandare! Conoscevo altre Agenzie teatrali..... mi condussero in provincia..... poi nell'America del Sud, dove ero sicuro di non incontrare nessun conoscente.

» E debbo confessarti che, superata la prima crisi, mi parve di esser felice, ridevo di tutto e sempre come una pazzerella! Mi singhiavo coi miei vestiti, con le trine, coi gioielli; mi piacevano gli omaggi degli uomini; godevo dell'altrui passione per me. Si sono battuti cinque o sei volte per me, al Brasile!

» Ero diventata una piccola personalità, figurati! Trovavamo in me qualcosa di francese, persino di parigino... Povera gente! In una compagnuola di Guascogna! Insomma ebbi un gran successo.

» Ma un terribile dramma mi cacciò di laggiù: due fratelli si accoltellarono scambievolmente per me. Io non li avevo nemmeno veduti: ma la polizia mi trasse in arresto e condibbi la prigione... Poi la mia innocenza risultò chiara e mi rimandarono in Francia.

» Questa è la storia nuda e cruda di Rosetta, della tua piccola Rosetta. Ormai è morta, nevvero? Ma tu non potrai mai piangerla quanto l'ho pianta io stessa!

— Ingrato, Rosetta! — esclamò Bernardo con voce vibrante. — Si cessa forse di amare una persona cara sol perchè ha fatto una lunga e terribile malattia? Si piange, poi si prestano tutte le cure buone e quando torna la salute è una gran gioia!

» Perchè la tua è stata proprio una brutta malattia: malattia del cuore, dello spirito... Ma tu l'hai superata. I tuoi pensieri sono tornati sani e buoni. Ora non ha bisogno che di amarmi come io ti amo... Siamo due fanciulli sperduti nel mondo, lo ignorando della tua origine, io con deboli speranze di ritrovare la mia famiglia. Io conto, appena finito il servizio militare, di lanciarmi nella conquista della vita, aiutato e seguita dalla mia Rosetta.

» Dunque, tu andrai a Marsiglia..... Là ti sarà facile nascenderti. Verrò a trovarti tutte le domeniche e fra tre mesi sarò libero. Andremo a Parigi...

— Quanto sei buono, mio Bernardo! — mormorò Rosetta; ma poi scuotendo la testa esclamò: — Che follia!

— Non mi ami, dunque?

— Sì, anzi perchè ti amo io avrò il coraggio di respingere la tua devozione...

E come egli fece un gesto di terribile disperazione, ella lo abbracciò, lo schiacciò quasi contro il suo seno:

— Sentimi bene, Bernardo! Certe cose non si devono decidere in un momento di passione. Per darsi l'uno all'altra, per tutta la vita, è necessario riflettere a lungo. Tu non puoi distruggere con una parola la mia indegnità...

— Ciò non riguarda che me!

— No, Bernardo... Per il matrimonio si richiede una reputazione che io ho miseramente perduta. La società mi scaccerebbe... Tu devi conquistarti l'avvenire da solo... Ti sarei di peso... Invece, la mia amicizia ti spingerà innanzi. Ah, non credere che io voglia perderti ancora una volta, amico mio! No: per te, per te, io lotterò di mutare la mia esistenza. Ho una piccola fiamma nell'animo, che permetterà di salvarmi... Anch'io mi sarò fatta una posizione... ed allora potremo vivere da buoni compagni...

— Che follia, Rosetta, che follia! Non vuoi dunque capire che io ti amo disperatamente, che nessuna donna non potrà mai valerti in confronto al mio cuore? La mia passione è forte; se tu non mi corrisponderai, la mia vita sarà senza scopo...

Queste parole erano uscite dalla bocca di Bernardo, con tale sentimento, che Rosetta si sentì spezzare il cuore.

— Tu mi strazi, Bernardo! Tu non sai che vogliа dire amare e far rispettare una donna, che è stata di tutti...

— Taci, Rosetta!

Ella insistette, quasi con furore:

— Supponi... questo, per esempio, che tu non fossi rientrato a Saint-Rambert, oggi, e che io avessi accettato, per capriccio o per noia, gli omaggi di uno di quegli ufficiali, che sono quasi amici tuoi... E tu potresti poi proclamarmi, in faccia a loro, tua moglie, pretendere che le madri mi rispettassero?...

Bernardo inorridì. Si nascose il viso nelle mani; pianse per qualche minuto.

Quando rialzò lo sguardo, non vide più Rosetta. Ebbe una terribile inquietudine: se ella si fosse gettata nel fiume? Ma no! Avrebbe scelto il fondo...

Ed ecco che distinse un passo leggero, che fuggiva, che era già lontano...

— Rosetta!

— Arrivederci, mio buon parlo! A domani.

Uno scoppio di riso e poi più nulla.

Se ella non aveva avuto il coraggio di morire, aveva avuto quello, ancor più arduo, di rifiutarsi ad un amore, che sarebbe stato come il suicidio di quel povero giovane.

— Rosetta!

Tentò di raggiungerla; ma la emozione lo arrestò.

Ella correva ancora, leggera leggera, ridendo per non singhiozzare; ma poi si fermò ancora una volta, e gridò:

— Arrivederci a domani, Bernardo! Cioè, no! Domani ti obbedirò: parto. Ci rivedremo a Parigi... a Marsiglia... dove vorrai. Ma da amici!

La cicala aveva pianto: ora tornava a trinare al sole, al piacere, ai ricchi amori...

Ella si era giocata ancora una volta di lui, come al tempo della adolescenza; ancora una volta egli restava solo nella vita!

(*Continua*).

GRATIS

Chiunque ne farà domanda, riceverà GRATIS una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta, l'effetto del quale è stato riconosciuto infallibile da eminenti personalità mediche e da una lunga e vasta esperienza.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. La stessa persona dopo due mesi di cura.

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni, ed in tutto questo periodo non mi fu dato mai di trovare una medicina che mi apportasse, non dico guarigione, ma anche un miglioramento tale da poter essere apprezzato. I medici mi avevano assicurato che la mia malattia era, purtroppo, incurabile; mi trovavo in tali condizioni disperate, quando mi venne gentilmente l'idea di unire 5 sostanze chimiche del tutto innocue per la salute generale, ma specifiche contro il mio male, e di prenderle, quindi, questo modo preparate. In breve tempo fui completamente liberato dalle mie sofferenze.

Dopo questa felicissima esperienza io raccomandai ai miei amici e conoscenti, i quali soffrivano dello stesso male, da cui io ero appena liberato. Anzi mi rincrebbe di non poter adottare anche in un ospedale. In tutti i casi il mio preparato spiegò sempre un effetto meraviglioso, dando dei risultati tanto sorprendenti, che dei medici di valore devettero riconoscere subito la grande efficacia.

Da questo tempo io ho guarito con casi centinaia di pazienti, la cui guarigione era considerata impossibile ed il cui stato era così grave, da non poter permettere loro di alzarsi nei movimenti necessari per prendere gli alimenti, portarsi alla bocca, o per vestire. Tra di loro ve ne erano alcuni di 60 e perfino di 75 anni, i quali già da più di 20 anni soffrivano ininterrottamente di reumatismo.

Sono così certo dell'effetto del « Tonico Gloria », che ho stabilito di dare gratis a richiesta centinaia di scatole del preparato, affinchè ne godano i benefizi anche i malati più poveri.

Il mio rimedio possiede un tale potere curativo, da mettere fuori di dubbio che dei malati dichiarati incurabili dalle più eminenti personalità mediche possano essere guariti nel modo più completo.

Notate che io non domando alcun pagamento, ma vi richiedo solamente che mi inviate il vostro nome ed indirizzo con l'ordinazione di una *scatola di prova*. Se poi voi ne avrete bisogno di altra per proseguire la cura, il prezzo del preparato è oltremodo mite.

La mia intenzione non è di valermi della scoperta quale mezzo adatto per conseguire grandi guadagni, ma soltanto per guarire quei disgraziati che soffrono le stesse pene che per tanto tempo ho sofferto io stesso.

Siate solleciti; vi prego d'inviare una cartolina postale con l'ordinazione a: *Mr. John A. Smith, 820, Bunger House, Shoe Lane, London, Inghilterra.* 6512

Psiche

F. DISLERI e C.o — *Milano.* 2852

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Piccolo grande L. 10, piccolo L. —

INIEZIONE ANTIBLENORAGICA L. 5. PILLOLE L. 5 per conoscere celerissimo e ribelli acuto e cronicissimi e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali onde guarirsi senza operazione L. 5.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 5.

PRIVATIVO GOVERNATIVO AL ANTICO

PREMIATO Gabinetto Dott. **TENCA**, *Ricovero n. Zecca.* — Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 18, consulti per lettera L. 5 — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. **TENCA**. Al *contado*, farmacia Rimoldi, via S. Zeno, 2. *Gravedali* Bernasconi e farmacia Zanibelli. Segreto e specifico senza i rimedi comuni, e in pochi giorni guarisce. 512

Deposito in **Torino** farmacia L. Giordano via Roma, n. 17.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia

SANGUE

Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, sicosi, pruriti, rossore, scrofulosi laringee, ricoti della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto nel punto in cui è incalzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sadan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetty & C. Torino, via S. Donato, 29, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Interna zionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ex rioca, piazza S. Carlo - Cordero & Cazzani (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Portinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 53 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ACSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: F. Pazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tosatti successore Gallo — GARESSIO: E. Bona — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI: Giacco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Reale — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Rogeri — TORRE PELLICE: Dott. Gennet — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

BAGNO TURCO

che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi cent. di spesa

Sciatica - Artrite - Gotta - Nefrite - Reumatismi - Idropisia Arteriosclerosi - Nevralgie - Lombaggini - Raffreddori

e tutte le malattie causate dall'umidità e dall'eccesso di sali urici GUARITE in tre giorni col

TERMOFORO HELIOS

Brevettato in tutti gli Stati

Apparecchio semplicissimo e di poco costo che si mette sotto le coperte nel letto vicino all'ammalato. Le guarigioni ottenute con tre soli esperimenti di un'ora cadauno sono la conseguenza delle abbondanti e straordinarie sudate che provoca l'apparecchio, e quindi la sua applicazione è indispensabile in tutte quelle

MALATTIE CHE RICHIEDONO DI SUDARE

applicato per DIMAGRARE

da risultati meravigliosi in pochi giorni senza medicina e senza disturbo

Opuscolo con dettagli, attestazioni dei principali medici, metodo di cura gratis a richiesta.

Scrivere BREVETTI DEL 108, Via S. Secondo, 61 - Torino

Corsa Tre Coppe di Parabiago

27 Aprile 1910

Carlo **Galetti** su macchina **"Atala,,** battè splendidamente i più forti corridori internazionali mercè la bontà e scorrevolezza dei pneumatici 15896

CONTINENTAL

CONTINENTAL CAOUTCHOUC & GUTTA PERCHA Cie.

MILANO - Via Bersaglio, 36.

Grande Liquidazione Grammofoni e Macchine Volard

Sconto del **50** 0[0 sui prezzi di Catalogo

La Società Fonografica Italiana facendosi resa rilevataria di tutte le merci della Ditta **SCLAVO & C.** (la quale si dedicherà d'ora innanzi al solo riparto biciclette) ha stabilito da oggi lo sconto del

50 % (cinquanta per cento)

per la vendita al dettaglio di tutte le macchine della suddetta Ditta. A richiesta si spedisce il Catalogo **LIQUIDAZIONE** macchine come quello dei dischi sui quali si concede pure un forte sconto. *Cercansi rappresentanti rivenditori che cogliessero dedicarsi alla vendita a rate.* 12287

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO.

Nuovo MOLINO MIDGET AUTOMATICO a CILINDRI

per la macinazione di Kg. 100 di frumento all'ora con buratteazione completa per la perfetta separazione dei sottoprodotti. 6327

Impianto di molini per produzioni superiori

Molini automatici a cilindri TRIPLEX per granoturco

Capacità 2 - 4 - 6 - 8 quintali all'ora

Ottima referenza — Lavorazione perfetta in poco spazio, minima forza.

Ing. DANTE & REMO DEGANELLO

MILANO — Num. 3, Piazza Paolo Ferrari, N. 3 — MILANO

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Tessa. Rimedi di sicurezza efficacia e di fama mondiale.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cera Nylan.

Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano

Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 6178

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c11454

Malattie Veneree

Medico specialista, 13-15, Via S. Quintino, 33, p. 1° 189

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p.° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p.° 196

MALATTIE DI PELLE

anche le più ribelli, piaghe, ulceri, ulceri varicose, lo rincresce guariscono. Gratis opuscolo. — Farmacia Rolando, Sampierdarena. 13770

Malattie Segrete Pelle e degli Organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.

— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 —

190

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GIACCHINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 11 alle 16. 133

Solo il PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA di SAN MARINO assicura la vincita di un premio importante a ciascuna decina di Obbligazioni.

DOVE TROVARE UN BUON TIPO DI **VINO da PASTO??**

Piemontese o Toscano?? c15539

AL CAMPIONATO ENOLOGICO

Corso Vittorio Emanuele, 76 — PIETRO TRUFFO.

POMPE da INCENDIO

ATTREZZI PER POMPIERI

Gran Premio Espos. Intern. Pompieristica Milano 1906

F.lli Fischer-Zini, via Lagrange, 2, Torino 11725

PRIMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19

Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 165

Ditta L'AURORA

Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO

PREMIATA FABBRICA

BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 157

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati

CONDUTTURE PER ACQUA E GAS

Cataloghi e progetti a richiesta

—Condizioni speciali ai rivenditori—

VANDOLINA

Vernice in polvere a tempera, incombustibile, antisettica, economica, di facilissima applicazione. Pacco postale campione da Kg. 5 lordo, qualunque colore, con opuscolo istruzione, L. 5 Regno, L. 6 estero, franco. — Fabbricanti E. HAEUSLER e C., MILANO. 7438

Per malattie nervose e mentali

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

Direzione medica: Dott. Prof. **Bernstein.**

Dott. **G. Bonichello** - Dott. **C. F. Martini**

Direttore amministrativo: P. F. BORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 15 — Via Garibaldi, 26, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Terta, via Po, 14. 232

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

PRESERVATIVI

per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15 — Casella postale 571, Milano. 4164

Prof. Dr. E. SPELTA

Medico-chirurgo e chimico

Specialista delle malattie reumatiche

SCIATICA

Lombaggine, brachialgie, torcicollo ecc.

Cura radicale in poche ore con procedimento chimico clinico indolore. c11767

Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 18 — Via San Quintino, 5, p. 1.o Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 2761

GHIACCIAIE

Sorbettiere e Gelatiere

AFFITTO e VENDO

Gilardi, c. Duca Genova, 9 9425

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c11037

Tacchi "Gripper" per Donna L. 3,50 ds. Uomo » 5,50 da. GILETTI, C.so Duca Genova, 9 13507

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 52 — *Telefono 11-72* — Stabil.: via S. Donato, 40 179

Grandioso assortimento *cappelli per signora e signorina.* Specialità in capotes e toques da lire 10 a 15. PAVIA, Andrea Doria, 2. c14019

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicole, via Madama Cristina, 57, p. 1°, Torino. c12313

Levatrice R. C.

Cure segrete, pensioni partorienti prezzi convenienti. — Via Po, 42. c13309

LEVATRICE

BERGE M. CLOTILDE.

Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. 13310

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA,

via Cibrario, 38, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c12027

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti. Camere separate; segretezza. — Via Mazzini, 39, p. 2.o 13215

OSTETRICA

Pozzo-Malerba

già levatrice maggiore R. M. 14 e direttrice di scuola Policlinico Centrale. Tiene pensioni. — Via Ormea, 8, p. 3.o c13067

LEVATRICE Consulti innocenza approvale con segnalato buono pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 253

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — *I soli di cui Proprietari del Segreto di fabbricazione* — *Esigere le bottiglie d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✻ Altre SPECIALITÀ della Ditta: **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✻ **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

dell'America del Sud C. F. FISCHER E C. GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

dell'America del Nord L. GANDOLFI & C., NEW YORK

Appendice della *Stampa* [85

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sì, sì, egli morirà, passandosi una mano sulla fronte, voglio che si rida! Voglio che si giuochi! Voglio che ci si diverta! Oh! quell'ombra eterna che sempre in fondo ad ogni mio piacere! Chi quella voce che mi grida: Caino! Caino!..... E così feci, repentinamente, scoppiando in una risata: che fai tu là?

— Lo vedi, mio re — disse Brusquet che si era accoccolato ai piedi di Enrico — mi fo' piccino.

— Sire — mormorò Diana di Poitiers — come ringraziare Vostra Maestà d'un favore che m'inebbria di gioia e di orgoglio!...

— Amandomi molto, mia povera Diana! — fece il re, a voce bassa.

— Povera! Povera! — esclamò ridendo Brusquet. — Ah! se non bisogna che guardi, Enrico, per essere poveri come Diana, io taceo. vedi, l'adoro, sono innamorato di te, mucca d'amore!

E Brusquet incominciò a fare degli occhi così teneri, a mandare dei baci così stravaganti, che il re, Diana Caterina Maria Stuart, Margherita, Emanuele, tutti si misero a ridere. Solamente, i baci e le occhiate del buffone erano rivolti così evidentemente alla bella Diana, che questa si credette in obbligo di aprirla di commedia.

— Andiamo, mascalzone, soffrirai questa grande passione!

Brusquet non se lo fece dire due volte ed introdusse nella borsa una mano che ritirò piena d'oro.

— Signori — disse allora il re, — avremo, questa sera, un divertimento raro, che farà dimenticare il ballo ed abbandonare il giuoco, avremo Nostradamus.

— Io della cabala — disse Brusquet, — imperatore della magia, stregone del diavolo! e che indovina subito che cosa è ammalato quando le febbri vi danno e bevi l'urin Parigi va a inventarla. La sua casa è scavata piena di carrozze e scimiottano nella via Frédémantel. Bisogna che io gli domandi, Enrico, quel giorno ti decidi a farmi principe.

— È vero, sire, che egli fa dell'oro? — domandò Diana di Poitiers.

— Sire — domandò Caterina, con uno sguardo e un sorriso — è vero ch'egli sa come deve morire ciascuno di noi?

— Lo vedremo all'opera — disse Enrico II, guardando l'ora ad un orologio. — Poichè gli ho fatto ordinare d'essere qui alle dieci, speriamo, dunque tutti, il nostro avvenire...

— Ah, ah! — fece Brusquet, interrompendo il re, senza cerimonia — ecco Lorena che viene a voi! Viva Lorena per bacco!

— Miserie! — mormorò il duca di Guisa, che, infatti, s'inchinava, in quel momento, dinanzi al re.

— Aperte! Ah! ecco una cosa ben detta. Sì, in paragone dell'illustre casa di Lorena, noi non siamo che degli aborti! — esclamò Brusquet, risoluto a vendicare dell'insulto che aveva subito. — Ah! Corneddiane! Ci si posano grave gli orecchi, a noi! Per bacco, le abbiamo abbastanza grandi per questo. Guarda, Enrico, guarda il tuo nobile cugino di Guisa. Parliamo d'una bella testa. Eccone una disgraziatamente essa non porta che una corona ducale. Per l'orso di Metz, di Reims, di Saint-Quentin e di Calais, non è abbastanza morte di tutti i diavoli! che cosa abbiamo fatto, noi, per portare la corona reale! Abbiamo firmato la vergognosa pace del Catelet. Guisa ha salvato Parigi. Guisa ha salvato il regno. Guisa così salvare la religione, il trono, la corona, il tesoro, la chiesa, Roma, la Francia, la speranza, la Scozia la febbre, la peste, la febbre, che ancora? Viva Guisa, che vuole salvar tutto fra le sue mani gonfiate! A voi, Lorena! Lorena! Lorena!

Pur il duca di Guisa voleva parlare, più si udivano stridenti i gridi del buffone, le cui orribili imitazioni erano perfettamente riuscite tanto dal duca che dal re. Entrambi avevano impallidito, uno di terrore, l'altro di rabbia.

— Sire — pronunciò, finalmente, con uno sforzo lo sfrenato, — io mi ritiro dinanzi al vostro buffone.

— No, io no prego, restate, cugino. Tacerà, una volta almeno Brusquet. Parlate, mio nobile cugino.

— Sire — disse il duca, — ecco il reverendissimo Loyola, che spiegherà a Vostra Maestà di che cosa si tratti. Basta che Vostra Maestà sappia che il consolotdie di Montmorency, il cardinale di Lorena, il maresciallo di Saint-André ed io stesso, umile, conosciamo ed approviamo il progetto che egli vuol sottomettere all'approvazione del re.

— Parlate, mio venerabile padre — disse Enrico II, atteggiando un timido sguardo sul monaco.

— Sì, — fece Brusquet, — noi ascoltiamo.

— Re di Francia, — disse Loyola con la sua voce abituata e tagliente. — il vostro regno è a più bella gemma della cristianità. Lasciate che perda il suo splendore sotto il fango dell'eresia? Io ho poco tempo da dare al mondo, sire. Dio mi chiama. Perciò, parlo brevemente, e vi chiedo: Quando comparirò dinanzi al nostro divino maestro ed egli mi chiederà che cosa io abbia fatto per la santa causa dovrò rispondergli che sono rimasto salvare la Spagna a preservare l'Italia, ma è stato impossibile di strappare la Francia di che stende su le sue immondi avvelenati?...

— Che cosa dobbiamo dunque fare? — domandò Enrico, stupito.

— Sterminare il calvinismo!

— Ho ragione.

— Che che bisogna fare, sire?...

— Il cardinale di Lorena — Ascoltatelo, parla per la sua bocca!

— E' credo che il regno è significato! — disse Montmorency.

— Eh! sire — mormorò Saint-André, affranto del re. — lasciate a noi l'aspra cura e serbate solamente per voi il piacere di regnare. Fidate in me per rinnovarvi ogni giorno questo piacere.

Saint-André, con la sua perfetta conoscenza del temperamento di Enrico aveva toccata la corda sensibile. Il re gli sorrise. Il viso pallido del cortigiano riflettè quel sorriso. E, volgendosi verso Loyola, gli fece cenno che poteva parlare.

— Bisogna salvare la Francia — disse Loyola, con una durezza che non lasciava di una sorta di selvaggia grandezza. — Ora, sire, che cosa ha salvato la Spagna? L'inquisizione!... Che cosa ha salvato l'Italia? L'inquisizione... Che così può, dunque, salvare la Francia, se non l'inquisizione?... Maestà, noi chiediamo, io chiedo, che l'inquisizione sia istituita in Francia.

Il formidabile vecchio si raddrizzò, la sua fronte fu rischiarata da lampi. Gli otto o dieci personaggi che, intorno al re, assistevano a quella scena, erano pallidi, atterriti. E là, in quella sala in cui il capo della compagnia del cosmi tentava di fucinare la folgore, a due passi da quegli uomini che saltavano la spaventevole questione, in quel luogo medesimo in cui quelle terribili parole avevano rimbombato come un tuono lontano percorrere della campana suonata a stormo per la Saint-Barthelemy, la musica delle viole e dei liuti faceva udire le sue arie, dolcemente melanconiche; delle belle donne bellissime dei giovani signori ridevano, in quell'atmosfera satura di profumi, in quello scintillio di gioiezza, in quell'incanto delle feste di quel Louvre, ai cui piedi venivano a finire i rumori di Parigi, i mormorii del regno, lamenti, ruggiti, maledizioni...

Enrico II si guardò intorno. Non vide che dei visi turbati. Solo Caterina dei Medici, Diana di Poitiers e Maria Stuart restavano calme, in quella tempesta: la prima per politica, la seconda per nascondere il suo vero pensiero, la terza perchè non ammetteva che la spaventosa proposta potesse essere adottata.

— Andiamo, — mormorò il re; — chi sa, infatti, se ciò non aggiusterà molte cose?...

Stava per dire sì Stava per dare l'ordine fatale!...

— Messere di Nostradamus! — gridò in quel momento l'araldo.

A quel nome, gettato così d'un tratto, l'intero salone parve trasalire: i giuocatori gettarono le carte, cessarono le danze ed una irresistibile curiosità spazzò via, come un vento di mistero i sentimenti sparsi in quella folla, e tutti, dal re fino a Loyola, da Diana fino a Maria Stuart, tutti, damigelle, signori, guardie, tutti fissarono gli occhi sulla porta, e videro entrare un uomo vestito di velluto violetto che portava con sovrana eleganza il mantello di raso, gettato sulle spalle, ed aveva la mano appoggiata all'impugnatura della spada. Nostradamus si diresse verso il re. Ma, al momento di entrare, aveva abbracciato con lo sguardo quella folla che lo contemplava: le donne ammirando il suo abito e trovandolo armoniosamente perfetto, nella sua splendida semplicità; gli uomini cercando qualche difetto di contegno o di modi, ed obbligati a riconoscere che un principe del sangue non si sarebbe avanzato con maggior disinvoltura nobile e serena sotto il fuoco di quei mille sguardi.

(*Continua*).